

RESOCONTO STENOGRAFICO

285.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	25357	AIARDI (DC), Relatore per la maggioranza	25361, 25371, 25427
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	25358	ANDREATTA, Ministro del tesoro	25368 25372, 25429
Disegni di legge:		BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa	25428
(Annunzio)	25357	BIANCO GERARDO (DC)	25367
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	25381	BONINO (PR)	25405
(Autorizzazione di relazione orale)	25442	CERQUETTI (PCI)	25411
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	25358	CICCIOMESSERE (PR)	25360, 25368, 25383 25429, 25432, 25435
(Trasmissione dal Senato)	25357	CRIVELLINI (PR)	25361, 25368, 25370, 25373
Disegno di legge (Seguito della discussione):		DE COSMO (DC)	25423
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037)	25359	DULBECCO (PCI)	25426
PRESIDENTE	25359, 25368, 25372, 25442	ESPOSTO (PCI)	25369
		GAMBOLATO (PCI)	25368
		GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	25361
		IANNI (PCI)	25420
		LOBIANCO (DC)	25419
		MACCIOTTA (PCI)	25360, 25373
		MELEGA (PR)	25415

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
PALOPOLI (PCI)	25422	Per l'attentato contro l'ufficio del deputato Pazzaglia:	
RIPPA (PR)	25418	PRESIDENTE	25359
SACCONI (PSI)	25433	Per lo svolgimento di interpellanze:	
SICOLO (PCI)	25422	PRESIDENTE	25442, 25443
SPAVENTA (Misto-Ind. Sin.)	25369	BANDIERA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	25443
TESSARI ALESSANDRO (PR)	25396	CICCIOMESSERE (PR)	25442, 25443
VERNOLA (DC)	25360	Sul tentativo di colpo di Stato in Spagna:	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	25359
(Annunzio)	25357	Votazioni segrete	25362, 25372, 25373 25429, 25432, 25433, 25435
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	25358	Ordine del giorno della seduta di domani	25443
Interrogazioni, interpellanze e mozione			
(Annunzio)	25443		
Risoluzioni (Annunzio)	25443		
Documenti ministeriali (Trasmissione)	25357		

La seduta comincia alle 15.

RAVAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Colombo, Ebner, Lagorio, Pandolfi e Scalfaro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BIANCO GERARDO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della "camorra" in Campania » (2381).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 1246. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 » (2382).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (2380).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 17 febbraio 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copie delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI), nella seduta del 29 gennaio 1981, riguardanti rispettivamente l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 del progetto di ristrutturazione presentato dalla società Tampieri.

Il ministro della pubblica istruzione, con lettere in data 19 febbraio 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni, con relativi allegati,

sull'attività svolta nel 1979 dai seguenti enti:

Istituto papirologico « G. Vitelli », Firenze;

Istituto nazionale di geofisica, Roma;

Istituto nazionale di ottica, Arcetri (Firenze);

Osservatorio geofisico sperimentale;

Istituto nazionale di fisica nucleare, Frascati (Roma);

Istituto nazionale di alta matematica, Roma;

Istituto elettrotecnico « Galileo Ferraris », Torino.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

« Modificazioni alle disposizioni sulle difese e sanzioni penali del diritto di autore, adeguamento dei valori indicati nella sezione VI del capo II, titolo III, della legge 22 aprile 1941, n. 633, ed integrazioni alla disciplina del registro pubblico speciale cinematografico » (2359) *(con parere della I, della II, della VI e della XII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

S. 1144. — MAMMÌ ed altri; PORTATADINO ed altri; OCCHETTO ed altri; COVATTA

ed altri; CARELLI ed altri: « Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola e agli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo » *(testo unificato già approvato dall'VIII Commissione della Camera e modificato dal Senato)* (981-1164-1237-1424-1889-B) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

GARAVAGLIA ed altri: « Misure urgenti contro la abusiva duplicazione, riproduzione, importazione, distribuzione e vendita di prodotti fonografici non autorizzati » (1910).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 651. — « Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea n. 77/62 del 21 dicembre 1976 » *(approvato dal Senato)* (2201).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sul tentativo di colpo di Stato in Spagna.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alle 10 di stamane i deputati spagnoli hanno lasciato, in libertà, le *Cortes*. E così fallito il colpo di Stato del tenente colonnello Tejero della guardia civile, che era iniziato ieri pomeriggio con una irruzione armata nell'aula del Parlamento, cogliendo i nostri colleghi nell'esercizio della loro funzione istituzionale ed immobilizzandoli al loro posto di lavoro e di responsabilità. Il Capo dello Stato, il Re Juan Carlos, le forze politiche, i militari, l'intero popolo spagnolo hanno difeso la loro giovane democrazia, di cui appunto il Parlamento — così duramente offeso — costituisce il più alto presidio. Avremo tutti bisogno di pensare e riflettere su quanto accaduto in queste ore in Spagna.

Gli attentati alla democrazia, ovunque avvengano, non possono lasciarci indifferenti.

Ora, nell'esprimere la nostra soddisfazione e solidarietà ai deputati spagnoli, il nostro compiacimento perché il colpo di Stato è stato sconfitto, e l'augurio che in Spagna si ristabilisca completamente la normalità democratica, credo che abbiamo anche il dovere di confermare il nostro comune impegno per risolvere i problemi del nostro paese, per gravi che siano, con le forze e gli strumenti della democrazia, quali che siano i ruoli di maggioranza o di opposizione che ricopriamo. Credo che tutti insieme si debba far sì che alibi di nessun tipo siano offerti alle forze non democratiche, pure esistenti nel nostro paese (*Vivi, generali applausi*).

ZOPPETTI. Viva la Spagna democratica!

TREMAGLIA. Viva le forze armate spagnole!

Per l'attentato contro l'ufficio del deputato Pazzaglia.

PRESIDENTE. Dopo aver ieri deplorato l'attentato contro la casa dell'onorevo-

le Miceli, oggi è giunta la notizia di un attentato che colpisce un nostro collega, l'onorevole Pazzaglia, presidente del gruppo del MSI-destra nazionale. Questa notte una bomba è stata fatta esplodere nello studio dell'onorevole Pazzaglia, il quale fortunatamente a quell'ora era presente in quest'aula a fare il proprio dovere. Questo lo ha salvato dall'esplosione. Gli esprimiamo la nostra più viva solidarietà (*Generali applausi*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981).

Come i colleghi ricordano, nella seduta di venerdì scorso è stato approvato l'articolo 8. Passiamo all'articolo 9. Ne do lettura:

« La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata ad assumere impegni fino all'importo di lire 500 miliardi a valere sullo stanziamento di complessive lire 2.500 miliardi, di cui all'articolo 24, terzo comma del testo unico 6 marzo 1978, n. 218 e successive integrazioni e modificazioni, per la realizzazione dei progetti speciali e delle infrastrutture industriali.

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ove si verifichino ulteriori esigenze connesse alla realizzazione dei progetti speciali e delle infrastrutture industriali, può autorizzare la Cassa per il Mezzogiorno ad assumere impegni per i fini anzidetti fino ad un importo di lire 400 miliardi che farà carico per lire 160 miliardi sul Fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale, di cui all'articolo 25, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902 e per lire 240 miliardi sul predetto stanziamento di complessive lire 2.500 miliardi.

È autorizzato l'apporto di lire 337 miliardi ad incremento di quello autorizzato con l'articolo 30 della legge 24 aprile 1980, n. 146, per il finanziamento, previa deliberazione adottata dal CIPE su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di opere riguardanti le aree territoriali di Gioia Tauro e di Napoli, nonché la Sicilia e la Sardegna, alla cui esecuzione provvede la Cassa per il mezzogiorno mediante concessione agli enti locali ed agli enti pubblici interessati. L'apporto di lire 337 miliardi sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro, in ragione di lire 100 miliardi nell'anno 1981 e di lire 237 miliardi nell'anno 1982.

Per il finanziamento nell'anno 1981 degli interventi previsti al primo comma dell'articolo 149 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, è incrementato di lire 226 miliardi il Fondo per i programmi regionali di sviluppo istituito con l'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

È autorizzato, per il triennio 1981-1983, l'apporto di lire 220 miliardi a favore dell'ANAS, ad incremento di quello autorizzato con l'articolo 29, lettera a) della legge 24 aprile 1980, n. 146, per l'esecuzione di opere di viabilità in Calabria e nell'area metropolitana di Napoli, previa delibera del CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Lo stanziamento per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione del ministero del tesoro, resta determinato in lire 40 miliardi ».

Avverto che da parte del gruppo radicale è pervenuta richiesta di scrutinio segreto, per le votazioni relative all'articolo 9.

CICCIOMESSERE. A nome del gruppo radicale, ritiro questa richiesta, signor Presidente.

VERNOLA. Chiedo, a nome del gruppo della DC, che le votazioni relative all'articolo 9 avvengano a scrutinio segreto (*Comenti all'estrema sinistra — Rumori*).

POCHETTI. Vernola, l'ostruzionismo! Prenditela con i radicali, poi!

GAMBOLATO. Un po' di senso di responsabilità!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vernola. Decorre pertanto da questo momento il regolare termine di preavviso per la votazione mediante procedimento elettronico.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 9.

9. 6.

GAMBOLATO, ALICI, MACCIOTTA,
BRANCIFORTI, VIGNOLA.

MACCIOTTA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Il nostro emendamento mi sembra opportuno soprattutto dopo quanto ha affermato questa mattina in Commissione il rappresentante del Governo allorché si è dibattuto sulla proroga da concedere alla Cassa per il mezzogiorno. Ci è stato infatti spiegato che esistono, a carico del fondo per il credito agevolato al settore industriale, di cui all'articolo 9 si propone la riduzione, oltre 12 mila domande per sette mila miliardi di richieste di contributo. Nello stesso tempo, ci è stato detto che la Cassa per il mezzogiorno, dei suoi 21 mila miliardi del fondo di dotazione, aveva impegnato circa 18 mila miliardi, con un residuo ancora impegnabile, per le infrastrutture, progetti speciali ed altri interventi, pari a 3.480 miliardi.

Ci sembra singolare che, in presenza di un attivo impegnabile per gli interventi infrastrutturali ed i progetti speciali, ed in presenza di una carenza di fondi per la partita industriale, il Governo ci proponga la decurtazione di questo fondo. Siamo pertanto favorevoli ad eliminare drasticamente questo tipo di interventi che, d'altra parte, continuano ad aprire alla Cassa per il mezzogiorno ulteriori strade ed iniziative. Noi crediamo che se vi è la volontà, da parte del Governo, di cambiare i meccanismi di intervento a favore del Mezzogiorno, tutti insieme dovremmo la-

vorare per non estendere ulteriormente le competenze della Cassa, per ridurre il suo intervento al solo settore previsto dalla legge n. 183. Occorre quindi eliminare questo istituto, che nel Mezzogiorno ha costruito qualche strada o qualche opera pubblica, ma non ha certamente esplicito tutti i suoi compiti, se teniamo conto della mole ingente degli stanziamenti a suo favore e dei reali miglioramenti che ha prodotto nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 9.

9. 7.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il primo ed il secondo comma.

9. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma, sostituire le parole: di lire 500 miliardi, con le seguenti: di lire 500.

9. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al secondo comma, sostituire le parole: può autorizzare la Cassa per il Mezzogiorno, con le seguenti: può autorizzare qualsiasi ente, tranne la Cassa per il Mezzogiorno.

9. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al secondo comma, sostituire le parole: lire 400 miliardi, nonché le parole: lire 160 miliardi, e le parole: lire 240 miliardi, rispettivamente, con le seguenti: lire 400; lire 160; lire 240.

9. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al terzo comma, sopprimere le parole da: alla cui esecuzione provvede la Cassa per il Mezzogiorno, fino alla fine.

9. 5.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Condividendo le affermazioni del collega Macciotta, annuncio il ritiro dei miei emendamenti 9. 2, 9. 3, 9. 4 e 9. 5, anche perché ieri abbiamo presentato l'emendamento 9. 7, che sopprime l'intero articolo. Pertanto lo consideriamo sostitutivo di tutti gli altri emendamenti, fatta eccezione per il 9. 1, che manteniamo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione a maggioranza esprime parere contrario agli emendamenti Gambolati 9. 6 e Crivellini 9. 1 e 9. 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Governo è contrario agli emendamenti testé svolti. Desidero brevemente rispondere al collega Macciotta per illustrare la validità dell'articolo 9. Si tratta di un provvedimento che viene estrapolato da quello che a suo tempo venne chiamato « decretone », poi decaduto in Parlamento.

In effetti, con i primi due commi, con la proposta dello spostamento di 900 miliardi dagli incentivi ai progetti speciali, si vuole far fronte ad una più rapida spesa per esigenze immediate, mentre il pagamento degli incentivi ed il loro impegno sono soggetti ad una lentezza di spesa diversa rispetto ai progetti speciali.

I tre commi successivi che l'onorevole Macciotta ha criticato si riferiscono: il terzo comma ai punti « caldi » relativi agli

impegni di Gioia Tauro e dell'area territoriale di Napoli, nonché agli interventi già programmati con il parere favorevole del comitato delle regioni meridionali per 337 miliardi; il penultimo comma agli interventi già approvati dalla Commissione parlamentare per il Mezzogiorno per i completamenti previsti dall'articolo 6 della legge n. 183, relativi al completamento di opere igieniche già iniziate e comprese in un elenco ben definito stilato dalla Commissione stessa; i 220 miliardi dell'ANAS rappresentano il completamento di un programma di interventi a favore della viabilità in Calabria a fronte di quello che era stato il programma originario dei 1.500 miliardi che il Parlamento, nelle sedute dell'anno scorso, stralciò dando una quota ad altri interventi che non riguardassero le strade.

È per questo motivo che mi permetto di raccomandare alla Camera l'approvazione dell'articolo 9 e di respingere gli emendamenti testé presentati.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,40.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gambolati 9. 6 e Crivellini 9. 7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	470
Maggioranza	236
Voti favorevoli	210
Voti contrari	260

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellini Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Benedictier Enrico
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario

Canullo Leo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannonea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo

Conti Pietro
Corà Renato
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Federico Camillo
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leonardo

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale

Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Torre Pio
Leccisi Pino
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Longo Luigi
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noja Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo

Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo

Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Agnelli Susanna
Armato Baldassare
Bassetti Piero
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Ebner Michael
Lagorio Lelio
Pandolfi Filippo Maria
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Crivellini 9. 1.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, non insistiamo a che le successive votazioni avvengano a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bianco. Pongo pertanto in votazione lo emendamento Crivellini 9. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E respinto).

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo della Commissione.

(E approvato).

Do lettura dell'articolo 10:

« La disposizione di cui all'articolo 160, terzo comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è applicabile anche alla Società finanziaria agricola del Mezzogiorno - FINAM - di cui all'articolo 141 del citato testo unico, in relazione agli interventi, connessi all'attuazione di progetti speciali in agricoltura, disposti in favore di imprese agricole o loro cooperative alle quali la FINAM stessa partecipi.

Lo stanziamento di lire 2.000 miliardi, di cui all'articolo 8, quarto comma, della presente legge, è comprensivo della quota destinata all'erogazione, anche in deroga alle disposizioni vigenti, delle spese di cui al secondo comma dell'articolo 24 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218; tra tali spese si intendono comprese anche indennità compensative ed integrative per il personale comunque in servizio presso l'ufficio del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 10.

10. 1.

GAMBOLATO, VIGNOLA, ALICI,
BRANCIFORTI, MACCIOTTA.

L'onorevole Gambolato ha facoltà di svolgerlo.

GAMBOLATO. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 10.

10. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Ciccimessere ?

CICCIOMESSERE. A nome del mio gruppo, chiedo che le successive votazioni avvengano per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciccimessere.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

La Cassa per il mezzogiorno, su delibera del CIPE, è autorizzata, nell'ambito dello stanziamento, a finanziare, fino alla somma di 500 miliardi, programmi di intervento a favore del sostegno dei redditi e della produzione degli agricoltori del Mezzogiorno, nonché azioni per la commercializzazione dei loro prodotti.

10. 2.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di svolgerlo.

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Con questo emendamento si destinano 500 miliardi della Cassa per il mezzogiorno per

il sostegno dei redditi e delle produzioni mediterranee dell'Italia meridionale.

Nella situazione di estrema difficoltà per la politica agricola comune, ritengo che questo emendamento costituisca una misura di sicurezza nell'eventualità che agli accordi in sede europea possano conseguire pesanti sacrifici per le produzioni tipiche del Mezzogiorno. Abbiamo mantenuto una dizione volutamente aperta nell'emendamento, riservando al comitato per la programmazione, nell'ambito delle procedure legislative esistenti, la possibilità di allocare il credito per il sostegno previsto dai regolamenti comunitari a favore di talune produzioni, proprio perché riteniamo che questo emendamento sia un'arma contrattuale per permettere di arrivare ad un'equa determinazione dei prezzi in sede comunitaria e per prospettare che, ove altri intenda procedere sulla via pericolosa dei sostegni nazionali alla agricoltura, il Governo italiano è pronto a seguirli senza sacrificio delle produzioni mediterranee. Ci auguriamo che questa allocazione di fondi non debba essere utilizzata, ma riteniamo che si tratti di una arma importante nelle trattative che si aprono, e nelle quali le produzioni continentali rischiano di assorbire tutti i mezzi della Comunità, a danno delle produzioni nazionali. Abbiamo fatto presente in sede comunitaria che la determinazione di prezzi che non tengano conto dei diversi gradi di inflazione nei diversi paesi europei può determinare un avvio di aiuti in sede nazionale.

Con questo emendamento, che autorizza la Cassa per il mezzogiorno ad intervenire nel campo del sostegno dei redditi e della produzione, intendiamo accompagnare questa nostra posizione conferendo un'arma giuridica nelle mani del Governo italiano.

SPAVENTA. Chiedo di parlare su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Vorrei soltanto osservare, signor Presidente, che questa mattina la

Commissione ha ritenuto di accantonare l'esame di questo emendamento, perché con esso si lascia una discrezionalità, che non credo sia ammissibile, all'azione degli organismi preposti alla spesa. Non vi sono criteri direttivi: si tratta, praticamente, di una delega in bianco. Si parla di programmi senza specificare a quali leggi ci si debba riferire. Si parla di azioni per la commercializzazione dei prodotti senza specificare quali siano i criteri. Anche recenti avvenimenti dovrebbero renderci più cauti in materia. Vorrei, perciò, chiedere al Governo ed al relatore Aiardi se non ritengano di fornire chiarimenti in relazione a questo emendamento.

ESPOSTO. Chiedo di parlare sull'emendamento del Governo 10. 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSTO. Già le dichiarazioni formulate or ora dal ministro del tesoro costituiscono una ragione di ulteriore riflessione sull'emendamento del Governo. Francamente non si capisce il significato di un emendamento che stanziava 500 miliardi per l'agricoltura nel Mezzogiorno come arma contrattuale in occasione della trattativa per la determinazione dei prezzi agricoli che si svolge a Bruxelles, per far cioè sapere agli altri paesi della Comunità che se provvedono con misure di sostegno nazionali l'Italia è pronta a fare altrettanto. A parte il fatto che gli altri paesi della Comunità già provvedono largamente in questa direzione, così come facciamo noi anche se non nello stesso grado, quel che è più grave, nelle dichiarazioni del ministro, è che egli si augura di non utilizzare quest'arma, e perciò questi fondi.

Vorrei allora fare un breve riepilogo della nostra discussione sugli stanziamenti a favore dell'agricoltura per il 1981. Questo emendamento del Governo deriva dalla discussione che si è svolta nel Comitato dei nove per determinare un accrescimento degli stanziamenti secondo le proposte del gruppo comunista. Ci è stato richiesto di ridurre — si disse ragionevolmente — le nostre proposte e, in Comitato

dei nove, abbiamo portato le nostre richieste da cinquemila a tremila miliardi, mille dei quali destinati all'agricoltura. Il ministro, in Commissione ed in Assemblea, ci ha comunicato che non poteva raccogliere le proposte comuniste, ma che tuttavia, rendendosi conto delle necessità, avrebbe stanziato per l'agricoltura circa 950 miliardi, avvicinandosi dunque alle nostre proposte. Siamo quindi arrivati, nell'esercizio delle nostre responsabilità di opposizione, all'indicazione di una cifra a favore della agricoltura praticamente identica a quella richiesta. Orbene, di questi 900 miliardi che il Governo propone di stanziare a favore dell'agricoltura, 500 sono prelevati dagli stanziamenti a favore della Cassa per il mezzogiorno, dunque debbono essere spendibili, indipendentemente dalle condizioni che si determineranno nella trattativa sui prezzi agricoli comunitari ed indipendentemente dalle manovre che possono essere svolte nei paesi della Comunità per quanto riguarda i sostegni nazionali. Se così non fosse, non ci sarebbe più il riconoscimento che l'agricoltura ha bisogno di questi investimenti, non ci sarebbe più il riconoscimento della erroneità della precedente valutazione, secondo la quale una modifica degli stanziamenti per l'agricoltura sarebbe stata grave, esiziale, per quanto riguarda la manovra complessiva del bilancio, né si rispetterebbe, tra l'altro, al di là delle nostre proposte, la risoluzione della direzione della democrazia cristiana che, in sede di critica alle manovre del blocco del credito, ha affermato l'indispensabilità di investimenti produttivi, oltre che nell'energia, anche in agricoltura.

Sono dunque disponibili per l'agricoltura 950 miliardi, secondo quanto indicato dal nostro gruppo e da colleghi di altre parti politiche. Proponiamo allora che questo emendamento del Governo venga accantonato, per esaminarlo quando passeremo all'esame dell'articolo 12, in maniera tale da valutare in quel testo il complesso della manovra finanziaria per il 1981 per quanto concerne l'agricoltura, tenendo così conto di questi 500 miliardi ed anche degli ulteriori 450 miliardi di cui il ministro ha dichiarato di poter disporre per

gli investimenti nel settore, ed anche, pertanto, delle proposte che da parte nostra e di altri gruppi sono state formulate in merito agli investimenti per il 1981 in agricoltura.

Per tali ragioni, chiedo al signor ministro, ed al relatore per la maggioranza di accogliere la proposta di spostare la valutazione sull'impiego di questi 500 miliardi al momento dell'esame dell'articolo 12, senza entrare quindi nel merito dei giudizi circa la genericità della formulazione che sono stati già richiamati dal collega Spaventa.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare sullo emendamento 10. 2 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Sarò molto breve, poiché ritengo che il collega Spaventa abbia esattamente individuato il problema che abbiamo di fronte. Voglio soltanto aggiungere che questo è un esempio classico del metodo usato dal Governo per la sua politica nel settore dell'economia. Si tratta infatti di un emendamento che stanziava la non irrilevante cifra di 500 miliardi sulla base di un semplice riferimento a non meglio identificati programmi di intervento a favore del sostegno dei redditi e della produzione degli agricoltori del Mezzogiorno. Ricordo che per un ben più modesto problema di consulenze per il ministro di grazia e giustizia si è proceduto ad una minuziosa elencazione — peraltro risultata poi sbagliata — di articoli di provvedimenti legislativi; inoltre il ministro ha reso noto alla Commissione l'elenco delle consulenze stesse ed i settori che avevano riguardato ed ha consegnato due documenti di una trentina di pagine in complesso. In questo caso invece, con riferimento ad uno stanziamento di 500 miliardi per il settore agricolo, si procede in modo diverso, evidentemente perché c'è stata una contrattazione tra alcuni gruppi di maggioranza, in base alla quale si è stabilito questo finanziamento senza ritenere di dover pre-

cisare la sua effettiva destinazione. Non si capisce neppure perché sia stata prevista la somma di 500 miliardi, e non ad esempio di 600 o di 60 miliardi, non essendovi nessun riferimento appropriato. L'unico criterio che vale è evidentemente il rapporto di forza tra i gruppi di deputati o i gruppi di potere nel cui ambito si è svolta la contrattazione che ha dato origine a questo emendamento. Non c'è nessun rapporto con i problemi concreti.

Anche noi abbiamo presentato, in relazione ad altri settori, emendamenti abbastanza generici, e lo abbiamo fatto volutamente, indicando però riferimenti del tutto concreti. Così, nel settore del riassetto idrogeologico abbiamo considerato le relazioni del professor De Marchi, abbiamo valutato gli stanziamenti necessari a risolvere i problemi ed abbiamo proposto lo stanziamento delle cifre corrispondenti. Rintengo pertanto che non si possa accettare di stanziare cifre non indifferenti attraverso emendamenti così generici, che anche dal punto di vista lessicale riflettono il tipo di valutazioni che abbiamo riscontrato sul tema del fermo di polizia: in quel caso, infatti, si stabiliva che la polizia poteva, a suo insindacabile giudizio, applicare il fermo nei confronti di una persona colta in atteggiamento considerato sospetto o con un comportamento tale da far pensare che stesse tentando non già di commettere un reato, ma forse soltanto di star provando a tentarlo! In questo caso si stanziavano 500 miliardi indicando un criterio di spesa assolutamente generico, che fa riferimento alle valutazioni della Cassa per il Mezzogiorno e che non è ancorato ad alcun presupposto obiettivo. Persino il criterio di dividere la somma di 500 miliardi per il numero degli agricoltori meridionali potrebbe essere utilizzato senza entrare in contrasto né con la lettera né con lo spirito dell'emendamento.

Vogliamo denunciare un simile modo di far politica, a colpi di centinaia di miliardi, stanziati non previa constatazione dei problemi aperti e della volontà di risolverli ma sulla base di contrattazioni

che nulla hanno a che vedere con i problemi del Mezzogiorno e dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente per quanto riguarda gli emendamenti Gambolato 10. 1 e Crivellini 10. 3, esprimo il parere contrario a maggioranza della Commissione; mentre, per quanto riguarda l'emendamento del Governo 10. 2, riconfermo il parere positivo sullo spirito che ha animato il Governo nel presentare tale emendamento e ritengo altresì che anche mediante una specificazione della destinazione della somma recata si potrebbe passare alla sua votazione, senza giungere ad un accantonamento.

Per quanto riguarda la precisazione, vorrei far presente come sarebbe necessario anzitutto specificare il riferimento del finanziamento dei 500 miliardi, cioè nell'ambito dello stanziamento di cui al precedente articolo 8.

Inoltre, per tener anche conto delle osservazioni che sono state avanzate dai colleghi Spaventa ed Esposito, all'emendamento del Governo 10. 2 potrebbe essere aggiunto, in fine, un riferimento alle normative applicabili per le finalità da quell'emendamento previste.

In effetti, onorevole Esposito, noi non dovremmo ulteriormente specificare le finalità che riguardano il fondo di solidarietà e il rifinanziamento della legge numero 403, in quanto quelli sono problemi mi che affronteremo successivamente e perché c'è stata già una precisa indicazione del Governo per l'ulteriore utilizzo di 200 miliardi di lire per il fondo di solidarietà, di cui 100 miliardi da destinare alle zone recentemente colpite dal terremoto, mentre gli altri 250 miliardi dovrebbero andare — già lo sappiamo — ad incrementare il fondo previsto dalla legge n. 403.

Quindi potremmo confermare la nostra accettazione dell'emendamento 10. 2

presentato dal Governo integrato da questi subemendamenti, anche per rispondere e mantenere fermo lo spirito che ha animato il Governo nel presentarlo.

PRESIDENTE. I subemendamenti della Commissione testè illustrati dall'onorevole relatore per la maggioranza sono così formulati:

All'emendamento del Governo 10. 2, dopo la parola: stanziamento, aggiungere le seguenti: di cui al precedente articolo 8 (0. 10. 2. 1);

All'emendamento del Governo 10. 2, aggiungere, in fine, le parole: con riferimento alle normative applicabili per le finalità anzidette (0. 10. 2. 2).

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 8?

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Sono contrario alla soppressione dell'articolo 10 (come proposto dagli emendamenti Gambolato 10. 1 e Crivellini 10. 3), mentre sono favorevole all'accantonamento dell'emendamento 10. 2 del Governo, da esaminarsi come articolo aggiuntivo all'articolo 12.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Accedo allora al parere del Governo.

PRESIDENTE. Ritengo pertanto che la proposta di accantonare l'emendamento 10. 2 del Governo (e i relativi subemendamenti della Commissione), per esaminarlo quale articolo aggiuntivo all'articolo 12, possa essere accolta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo pertanto alla votazione sul mantenimento dell'articolo 10, di cui si richiede la soppressione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 del disegno di legge nel testo della Commissione, del quale gli emendamenti Gambolato 10. 1 e Crivellini 10. 3 propongono la soppressione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	501
Votanti	500
Astenuti	1
Maggioranza	251
Voti favorevoli . . .	269
Voti contrari . . .	231

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 11:

« Le autorizzazioni di spesa per l'anno 1981, di cui ai precedenti articoli 8 e 9, di complessive lire 2.366 miliardi, sono imputate allo stanziamento di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario predetto.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 11.

11. 1.

VIGNOLA, GAMBOLATO, ALICI, MACCIOTTA, BRANCIFORTI.

L'onorevole Vignola, o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

MACCIOTTA. Lo ritiriamo, signora Presidente perché l'articolo 11 costituisce semplicemente la copertura tecnica dei finanziamenti disposti con gli articoli 8 e 9, e va a riduzione del fondo globale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 11.

11. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di illustrarlo.

CRIVELLINI. Lo ritiro, signora Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crivellini. Procediamo quindi alla votazione dell'articolo 11.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	499
Votanti	319
Astenuti	180
Maggioranza	160
Voti favorevoli	274
Voti contrari	45

(La Camera approva).

Passiamo all'articolo 12, che è del seguente tenore:

« Le norme relative all'obbligo del Mediocredito centrale di riservare al Mezzo-

giorno il 65 per cento delle disponibilità destinate agli incentivi agli investimenti industriali sono prorogate al 31 dicembre 1981. Il Mediocredito centrale, dalla data di entrata in vigore della presente legge, è autorizzato ad utilizzare i fondi, riservati al Mezzogiorno nel 1981, ed i fondi già riservati negli anni precedenti e non impiegati al 31 dicembre 1980, anche per gli interventi di finanziamento, ai sensi delle altre leggi vigenti che disciplinano la sua attività, purché in favore di soggetti localizzati nel Mezzogiorno stesso. In tal caso, la durata massima dei finanziamenti può estendersi fino a quella prevista dall'articolo 63, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 ».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	497
Maggioranza	249
Voti favorevoli	265
Voti contrari	232

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo

Allocca Raffaele
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia

Benedikter Johann
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Caldoro Antonio

Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Caalasso Cristina
Conte Antonio

Conte Carmelo
Conti Pietro
Corà Renato
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato ietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino ietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Torre Pio
Lauricella Salvatore
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Longo Pietro
Lo Porto Guido

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio

Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Querci Nevo
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso

Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'articolo 10:

Pazzaglia Alfredo

Si sono astenuti sull'articolo 11:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato

Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotzi Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio

Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Caalasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela

Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello

Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Agnelli Susanna
Armato Baldassare
Bassetti Piero
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Ebner Michael
Lagorio Lelio
Pandolfi Filippo Maria
Scalfaro Oscar Luigi
Spinelli Altiero

**Assegnazione di disegni di legge a
Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 1268. — « Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato » (*approvato dal Senato*) (2348) (*con parere della IV, della V e della VII Commissione*);

III Commissione (Esteri):

S. 1082. — « Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le

evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 7 maggio 1979 » (*approvato dal Senato*) (2307) (*con parere della I, della V, della VI e della X Commissione*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 12, aggiungere i seguenti:

(Disposizioni in materia di moratoria delle spese militari).

ART. 12-bis.

In relazione alle esigenze determinate dai fenomeni sismici che hanno colpito la Campania e la Basilicata e allo sterminio per fame in atto nei Paesi in via di sviluppo, lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981 è congelato alle previsioni di spesa del 1980 e cioè a milioni 5.922.244,9.

Le quote previste per il 1981 ed il 1982, in relazione alle leggi 22 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione e ammodernamento di mezzi navali della marina militare, 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare e 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito, sono trasferite interamente nella quota del 1983.

12. 01.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni per la conversione delle spese militari in spese civili per la cooperazione con paesi in via di sviluppo e per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità).

ART. 12-bis.

La complessiva autorizzazione di spesa di lire 1.000 miliardi di cui all'articolo 1

della legge 22 marzo 1975, n. 57, è ridotta di lire 500 miliardi.

Conseguentemente sono disdetti i contratti di costruzione dell'incrociatore leggero portaelicotteri da 10.000 tonnellate, delle 4 cacciamine da 500 tonnellate, dei 15 elicotteri AB-212, delle 4 fregate missilistiche A/S da 2.600 tonnellate, dei 2 aliscafi missilistici classe *Sparviero* e del sommergibile classe *Sauro*.

Sono inoltre annullati i programmi di costruzione delle seguenti unità:

a) 2 fregate missilistiche A/S;

b) 6 cacciamine;

c) 9 elicotteri AB-212 A/S;

d) 2 cacciatorpediniere lanciamissili da 4.400 tonnellate;

e) 1 unità da trasporto per operazioni anfibie da 8 tonnellate.

Il Ministero della difesa è autorizzato ad assumere impegni fino alla concorrenza dell'importo di lire 500 miliardi per la predisposizione e la realizzazione di un programma di costruzione e di ammodernamento di mezzi navali della marina militare adatti per il trasporto di materiali per il soccorso delle popolazioni colpite dalla fame o da calamità naturali. Tale programma è comunicato al Parlamento dal Ministro della difesa.

12. 02.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni per la conversione delle spese militari in spese civili per la cooperazione con paesi in via di sviluppo e per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità).

ART. 12-bis.

L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 16 febbraio 1977, n. 38, è ridotta a lire 569.454 milioni.

Sono autorizzate solo le spese per il completamento del primo lotto di velivoli

MRCA, del primo lotto di velivoli MB 339 e del primo lotto di batterie SPADA.

Conseguentemente sono disdetti i contratti stipulati per l'attuazione degli altri programmi di costruzione.

Il Ministero della difesa è autorizzato ad assumere impegni fino alla concorrenza di lire 500 miliardi per la predisposizione e la realizzazione di un programma di costruzione e di ammodernamento di velivoli della aeronautica militare per il trasporto di materiali e generi alimentari per il soccorso delle popolazioni colpite dalla fame o da calamità naturali. Tale programma è comunicato al Parlamento dal ministro della difesa.

12. 03.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole CiccioMessere ha facoltà di svolgerli.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, ministri, questa serie di emendamenti che noi abbiamo presentato all'articolo 12 sono relativi a una materia che noi riteniamo fondamentale, cioè allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, alle spese per la difesa. Fanno parte, cioè, di quel blocco di emendamenti che sostanzialmente ne propongono la riduzione.

Il primo articolo aggiuntivo, il 12. 01, propone una forma di moratoria delle spese per la guerra, cioè il congelamento del bilancio alle previsioni di spesa del 1980, cioè 5.900 miliardi circa. L'emendamento prevede la possibilità di utilizzare diversamente quei 1.700 miliardi circa che corrispondono all'aumento previsto per il 1981.

Sostanzialmente quest'anno è stato previsto un aumento del cosiddetto bilancio della difesa o meglio del bilancio della cosiddetta difesa del 30 per cento (esattamente del 29,9 per cento) rispetto al 1980. Con questi emendamenti noi proponiamo di spendere questi circa 1.700 miliardi per la cosiddetta ricostruzione della Campania e della Basilicata.

Riteniamo particolarmente grave l'indifferenza della nostra classe politica e dei grandi mezzi di comunicazione nei confronti della decisione del Governo di aumentare del 30 per cento le spese per la difesa. La riteniamo particolarmente grave innanzitutto perché nei Parlamenti e nelle sedi politiche degli altri paesi dell'Alleanza atlantica è in corso un dibattito sulla ammissibilità o meno di sottostare a questo ordine che viene dalla NATO di aumentare del 3 per cento la spesa per la difesa in termini reali. Abbiamo tutta una serie di esempi di paesi in cui, in relazione alle diverse esigenze di sviluppo e di investimento, questa indicazione di aumento non è stata accettata. Ebbene, signora Presidente, l'Italia è l'unico paese aderente alla NATO che lo aumenti per il 1981 non del 3 per cento in termini reali, ma del 29,9 per cento. In altri termini l'Italia va oltre le indicazioni della NATO ed attua un processo di riarmo con gravissime conseguenze.

Se raffrontiamo questo aumento del 29,9 per cento, non rispetto al bilancio assestato del 1981, ma alla situazione di crisi in cui versa il nostro paese e alle esigenze determinate dai fenomeni sismici che hanno colpito due regioni del nostro paese, possiamo verificare come esso non sia giustificabile da alcun punto di vista.

Innanzitutto, signora Presidente, nella attuale situazione di inflazione e di crisi, non è ammissibile che si chieda al paese uno sforzo aggiuntivo, che inciderà — si dice per un cinque per cento — sui bilanci familiari, per fronteggiare le esigenze di solidarietà con le popolazioni colpite dal terremoto, mentre rimangono intatti gli stanziamenti per la difesa ad un livello addirittura superiore alle richieste avanzate in sede NATO.

In questa situazione, in cui il paese con difficoltà fa fronte alle esigenze di solidarietà con le popolazioni terremotate, in una situazione in cui — lo ricordavo l'altro giorno — alle domande dei pensionati, soprattutto di quelli che percepiscono le pensioni minime, rispondiamo accordando 1.500 lire in più al mese, è evidente che trovo vergognoso e non osceno,

signora Presidente, che non vi sia in questa Camera, all'interno delle forze politiche, nell'opinione pubblica, un serio dibattito sulla politica del riarmo del nostro paese; ed è una politica inaccettabile non soltanto da questo, signora Presidente, ma anche da altri punti di vista. Cioè, mi chiedo se questa politica, che si configura con le previsioni di bilancio per il 1981, rappresenti effettivamente una politica di difesa del nostro paese. Non lo credo, signora Presidente, a partire dai dati in nostro possesso, a partire, signora Presidente, dal fallimento delle politiche di riarmo o comunque dalle politiche che fondavano sul bilanciamento delle forze tra i vari blocchi la possibilità di avviare un processo di pace e di disarmo. Come si può, signora Presidente, ancora oggi affermare che la politica del bilanciamento delle forze sia una politica di pace, una politica capace di rimuovere le cause della guerra? A me è ignoto. Abbiamo invece di fronte a noi gli esempi, le prove del fallimento di questa politica. Abbiamo di fronte a noi, ormai, il deterioramento dei rapporti fra i paesi, abbiamo di fronte a noi, signora Presidente, il fallimento di tutte le politiche disarmiste bilaterali, cioè che fondavano la possibilità di realizzare il disarmo attraverso accordi bilaterali o multilaterali. Abbiamo una situazione, signora Presidente, nella quale gli elementi di conflittualità aumentano di giorno in giorno, e in particolare si aggravano in un certo settore del mondo, cioè nel sud del mondo ed in particolare nel medio oriente, in relazione ai problemi del sottosviluppo da una parte e dall'altra in relazione ai problemi dell'approvvigionamento di materie prime e di prodotti petroliferi. Ed è questo il problema, signora Presidente: che tipo di difesa è possibile individuare oggi rispetto alle minacce ed ai pericoli presenti nella situazione odierna. Lo abbiamo ripetuto più volte, signora Presidente. E sembra che dalle parole, da alcuni accenni che finalmente emergono anche all'interno delle forze armate, all'interno delle classi dirigenti, vi sia la consapevolezza che la minaccia oggi proviene dal sud

del mondo è determinata e si concretizza nella situazione di instabilità e di crisi, nella situazione di sottosviluppo di questi paesi, è una minaccia al modello produttivo, al modello energetico, d'altra parte, dell'occidente. È evidente che la domanda di energia, di materie prime e di prodotti petroliferi aumenta contestualmente ad una situazione nella quale i paesi produttori di materie prime, di questi prodotti essenziali per lo sviluppo dell'occidente, sono sempre meno in grado di fornire garanzie sia sui prezzi sia sulla continuità di rifornimento di queste materie prime sia sulla quantità esportata nei paesi dell'occidente. È chiaro ed è evidente che, di fronte a processi che in qualche modo coinvolgono e che in futuro dovessero coinvolgere ancor più diffusamente questi paesi, cioè processi di instabilità, di guerre, di conflitti, si determinerebbero immediatamente nell'occidente, come già hanno determinato nell'occidente e nei paesi sviluppati, in genere ripercussioni gravi. Dicevo in un'altra occasione che l'effetto devastante che potrebbe avere nei paesi in via di sviluppo una chiusura dei pozzi petroliferi, un'interruzione dei rifornimenti petroliferi è pari a quello che eventualmente sarebbe prodotto dal lancio di molte testate atomiche.

Ebbene, signora Presidente, di fronte a questa problematica si dovrebbe prefigurare una duplice strategia, una interna ed una esterna: una interna relativa al modello di sviluppo e quindi al problema urgente e necessario della diversificazione delle fonti energetiche, del risparmio energetico, della modificazione del modello produttivo di sviluppo fondato sullo spreco e, dall'altra parte, una politica diversa nei confronti dei paesi del terzo e quarto mondo, dei paesi in via di sviluppo, cioè una politica non di rapina nei loro confronti, ma di cooperazione e di sviluppo, capace di impedire l'esplosione di quei conflitti che necessariamente sorgono e sorgeranno in futuro con i paesi sviluppati che beneficiano sostanzialmente di queste fonti produttive; ebbene, di fronte a queste due ipotesi di strategia difensiva dei paesi sviluppati, dei paesi occi-

dentali, di fronte quindi a questa ipotesi di strategia capace di garantire non soltanto oggi ma nel futuro, signora Presidente, la pace, vi sono invece i governi occidentali, ed in particolare il nostro Governo, totalmente indifferenti a queste problematiche e capaci soltanto di riproporre, anche in questo momento, vecchie strategie che si sono rivelate fallimentari nella storia degli ultimi cento anni. Signora Presidente, la politica della cannoniera genera immediatamente risultati più o meno positivi, ma alla lunga non contribuisce alla soluzione di quei problemi che sono alla base di questi interventi, ma li aggrava. Vi è la storia del Vietnam, la storia di tutti gli atti aggressivi in questi anni, che è storia appunto di fallimenti per chi ha tentato e ritenta, evidentemente, in questo momento di risolvere, attraverso l'uso delle armi e la definizione delle sfere di controllo, il problema del terzo e quarto mondo, dei paesi in via di sviluppo. La politica attualmente perseguita, da una parte, dagli Stati Uniti e, dall'altra, dall'Unione Sovietica riguarda la creazione delle zone di influenza, del mantenimento o comunque del rafforzamento di quei regimi che garantiscono nel terzo e quarto mondo la permanenza di questa situazione, che consente a questo modello di sviluppo occidentale di poter sopravvivere. Quando, con sempre maggiore insistenza da parte degli Stati Uniti, si parla di forze di intervento, destinate ufficialmente ad interventi nel terzo mondo e, in particolare, nei paesi del golfo Persico, finalizzate al controllo dei pozzi petroliferi, quando anche, signora Presidente, di fronte alla reale minaccia proveniente da questa situazione, non da questi paesi, anche il Governo italiano, anche i capi di stato maggiore italiani, anche il ministro socialista della difesa parlano di *task forces* chiaramente finalizzate a questo tipo di interventi; quando vediamo truppe degli Stati Uniti esercitarsi in Egitto e poi il ministro della difesa italiana Lagorio recarsi a sua volta in Egitto; quando udiamo l'ammiraglio Torrisi teorizzare un'area politica di competenza della NATO che valichi il bacino del Medi-

terraneo e comprenda anche il medio oriente, ci troviamo di fronte a quel tipo di politica aggressiva (del resto tradizionale) che è incapace di risolvere alla base questi problemi.

Quando parliamo di fame nel mondo, di sottosviluppo, di necessità di combattere una guerra contro la fame, non lo facciamo solo in ossequio ai principi di solidarietà umana, che dovrebbero coinvolgere tutte le forze presenti in questa Camera e in particolare quelle che si richiamano al cristianesimo; lo facciamo per precise ragioni attinenti ai problemi della sicurezza del nostro paese e del mondo.

Consentire che questa polveriera venga non solo tollerata, ma addirittura prodotta e costituita nel terzo mondo (partendo dalla politica che ho prima individuato); non trovare o ricercare soluzioni per eliminarla significa voler affrontare non in modo realistico, ma in modo velleitario e pericoloso i problemi che minacciano la sicurezza del nostro paese.

Quello della fame del mondo è il problema reale a partire dal quale può essere predisposta una strategia difensiva del nostro paese e, in generale, dei paesi occidentali: pensare di poter mantenere l'attuale tipo di rapporto con i paesi del terzo mondo è illusorio. Gli esempi dell'Afghanistan e dell'Iran dimostrano con chiarezza come non sia possibile mantenere a tempo indeterminato situazioni di sfruttamento attraverso il sostegno dei regimi che tali situazioni garantiscono. È solo possibile, signora Presidente, intervenire di volta in volta, come si è fatto e come si farà, militarmente in quella o in quell'altra situazione, ma alla lunga questo scontro di classe che vede i paesi in via di sviluppo, quelli del terzo mondo, confrontarsi con il mondo occidentale, non potrà non esplodere. Ed è questo, oggi, il pericolo reale, quello su cui poi si innescano tutti i problemi derivanti dai rapporti tra occidente e oriente.

È questo, dunque, il pericolo di fondo a partire dal quale possono essere discussi e valutati i rischi connessi con il confronto fra i due blocchi.

Di fronte all'insensibilità, all'indifferenza delle forze politiche, noi intendiamo portare in questa sede di discussione della legge finanziaria (e riproporre poi in sede di discussione del bilancio) non solo la nostra testimonianza, ma il nostro impegno, con l'appoggio di tutti gli strumenti che il regolamento ci fornisce, per riuscire a convincervi della follia di questa politica di riarmo, per riuscire a convincere tutti i colleghi e in particolare quelli socialisti, che vedono il ministro della difesa Lagorio, promotore e presentatore del più grave stato di previsione della spesa del Ministero della difesa di questi ultimi anni. Con una serie di proposte di cui la prima è la moratoria, signora Presidente, cerchiamo di far fronte ai problemi della difesa del nostro paese, nel momento in cui verifichiamo che questa dipende non tanto dalla capacità di fuoco del nostro esercito o della NATO, quanto dalla capacità del nostro paese di fornire una soluzione politica ai problemi esistenti nel mondo: ancora una volta facciamo l'errore di credere che quella militare sia la soluzione per tutti i nostri problemi! Ma perché, quando un altro socialista come il Presidente della Repubblica, chiede a tutti i governanti ed in particolare ai nostri — direi anzi: implora — un diverso atteggiamento sui problemi politici e sulla guerra, la risposta che ancora emerge dal nostro Parlamento è quella militare? Quali le cause, quali le ragioni?

Cercherò di entrare nell'ambito più preciso delle ragioni economiche connesse al nostro assetto industriale, a partire dalle quali qualcuno giustifica una politica di riarmo; mi riferisco all'industria bellica ed al ricatto occupazionale che in qualche modo spinge al riarmo. Qualcuno dice che abbiamo quasi 90 mila cittadini lavoratori, impegnati nell'industria bellica: non possiamo quindi, signor Presidente, cancellare d'un colpo le commesse belliche e mettere sul lastrico (in cassa integrazione), qualcosa come 90 mila cittadini italiani, togliendo loro il posto di lavoro!

Un discorso ricattatorio come questo, innanzitutto, non può essere proposto dalle forze socialiste! È grave ritenere che

le possibilità di sviluppo e di occupazione nel nostro paese dipendono dalla capacità del paese stesso di produrre ed esportare strumenti di morte: è grave che qualcuno affermi che le possibilità di crescita economica e civile del nostro paese possano essere collegate all'industria della morte, della guerra... ma ritengo che ciò sia grave e pericoloso anche per altri motivi.

È pericoloso oggi assumersi la responsabilità di non approfondire il problema della diversificazione della produzione militare e della conversione delle strutture, del complesso cosiddetto industriale militare, da militare a civile. È pericoloso, proprio a partire da una serie di analisi sia della struttura industriale italiana, sia del mercato che abbiamo di fronte. Questo purtroppo non è a tutti noto, né si può discuterne perché la Commissione difesa è intralciata da una serie di leggine per avanzamenti di questo o quell'ufficiale o sottufficiale e non vi si discute di politica. Attenti a parlare del complesso militare industriale come di un elemento trainante della nostra industria, perché il nostro complesso militare industriale (la nostra industria bellica, signora Presidente) può ottenere i risultati « positivi » che ha ottenuto in questi anni in termini di produzione ed esportazione, solo per una duplice condizione: cioè dall'aumento della domanda interna e dall'aumento delle esportazioni. Come è possibile un risultato di questo genere — cioè l'aumento delle esportazioni — considerando che si aggrava sempre più, dal punto di vista militare, delle tensioni e dell'occupazione politica, da parte delle grandi potenze la situazione nelle aree del terzo mondo?

Diceva un alto dirigente di una grande industria bellica: noi riusciamo ad esportare finché siamo in una situazione di conflittualità latente; nel momento in cui si passasse ad una situazione di conflittualità reale, saremmo fatti fuori dai grossi colossi americani. Ecco, signora Presidente, la miopia di questa politica. Finché vi sarà una situazione di conflittualità latente, come quella che abbiamo di fronte a noi, forse riusciremo a vende-

re qualche aereo, qualche cannone o qualche sistema d'arma ai paesi del terzo mondo, ma nel momento in cui vi sarà un ipotetico conflitto saremmo nell'incapacità di operare in quanto è assai costoso vendere armi ai paesi belligeranti. Vi sono anche ragioni connesse alle dimensioni della nostra struttura militare; non potremmo infatti vendere alcun sistema d'arma perché, nel momento in cui vi fosse un conflitto, questi paesi avrebbero bisogno di centinaia di carri armati e di tonnellate di materiale bellico. In questo caso saremmo tagliati fuori dalle grosse potenze che hanno le industrie adatte ad operare in quelle situazioni. Esse infatti possono intervenire a sostegno dei paesi belligeranti in termini non più di vendita di materiale bellico, ma di cessione di sistemi d'arma in relazione ai vantaggi politici che ritengono poter ottenere in una certa situazione di conflittualità.

Noi, attraverso questa politica industriale, attraverso quindi la sottrazione di risorse ad una politica di investimenti a favore del terzo mondo, contribuiamo ad aggravare la situazione mondiale senza neanche poter beneficiare di quegli utili derivanti dal commercio bellico. Non vorrei essere troppo cinico nel fare queste affermazioni, ma tento di entrare all'interno delle dinamiche e degli interessi che sembrano coprire la politica di riarmo del nostro paese. Tale politica è strettamente connessa ai problemi di approvvigionamento petrolifero, anche per quanto concerne le cosiddette intermediazioni. Siamo infatti costantemente ricattati — dobbiamo avere il coraggio di dirlo — dai paesi produttori di petrolio che dicono: dovete darci in cambio sistemi d'arma. Signora Presidente, questo ricatto non è accettabile per mille motivi e sicuramente non è accettabile per le conseguenze immediate che produrremmo.

Con questo emendamento proponiamo quindi una moratoria delle spese militari, nel senso che questi 1.700 miliardi siano destinati ad altre esigenze, prima delle quali vi è la ricostruzione dei paesi della Campania e della Basilicata colpiti dal sisma. Abbiamo poi presentato una serie

di altri emendamenti relativi al problema della protezione civile.

Signora Presidente, noi abbiamo avuto un intervento del Presidente della Repubblica il quale denunciò a chiare lettere l'inadeguatezza dei nostri sistemi di protezione civile, l'inesistenza di capacità di intervento in termini reali nelle calamità nazionali.

Ebbene, dopo le prime polemiche sul ritardo dei soccorsi e sull'inefficienza dei mezzi e del personale immediatamente mobilitabile per queste evenienze, ci sono state le dimissioni — poi rientrate — di un ministro: di fronte al fatto che il nostro paese è indifeso rispetto al nemico-calamità naturale, noi cosa facciamo? Nulla, signora Presidente, quando sappiamo che una delle strutture fondamentali per il concorso nella protezione civile non può non essere la struttura delle forze armate.

Ebbene, signora Presidente, decisioni relative a questo problema dovranno pur essere assunte da questo Parlamento. Le forze politiche allora assunsero precisi impegni di fronte a questo problema. Non una lira è stata prevista per la realizzazione di quegli interventi necessari per la creazione di strutture di protezione civile nel nostro paese, cioè strutture permanenti e capaci di addestrare migliaia di persone, mobilitabili nelle situazioni di emergenza. È evidente che non è possibile mantenere in permanenza una struttura di protezione civile e di intervento nei casi di grandi calamità, ma è necessario provvedere ad un addestramento e all'equipaggiamento di personale volontario da utilizzare via via in queste occasioni. Tuttavia è necessario prevenire queste situazioni con la creazione di reparti operativi attraverso i quali passino migliaia e migliaia di giovani immediatamente mobilitabili e finalizzati esclusivamente all'intervento in queste situazioni.

Non è ammissibile provvedere a queste necessità come è stato annunciato dal capo di stato maggiore della difesa ed anche dal ministro Lagorio in Commissione: egli ha parlato delle *task forces* e della possibilità di rendere bivalenti reparti operativi chiaramente finalizzati nel-

la direzione della cosiddetta minaccia del fronte sud del nostro paese. Secondo la proposta del ministro si dovrebbero rendere ambivalenti questi reparti che dovrebbero avere sia il *bazooka* che la pala ed il trattore: si tratta di una follia da tutti i punti di vista! L'intervento in situazioni derivanti da terremoto è di tipo specialistico e specializzato per il quale sono necessari addestramento, preparazione e mezzi finalizzati a quel tipo di obiettivo.

Cosa c'entra un addestramento di corpi quali i paracadutisti, gli arditi o gli incursori con la necessità di intervento in termini reali nelle catastrofi nazionali? Per questo, signora Presidente, è necessario provvedere con adeguati stanziamenti! E noi siamo riusciti ad individuare questi stanziamenti.

Fra le altre cose questo bilancio realizza una serie di scorrettezze dal punto di vista contabile, o comunque dal punto di vista politico. Infatti il Parlamento ha approvato tre leggi promozionali che erano finalizzate alla possibilità di controlli da parte del Parlamento stesso all'acquisizione e alla produzione di sistemi d'arma. Ricordiamo il periodo nel quale queste tre leggi furono varate: era una situazione di scandali, una situazione che vedeva sotto accusa i governi, in particolare i ministri della difesa, per le loro politiche « allegre » in materia di approvvigionamento di sistemi d'arma. Queste leggi, quindi, prevedevano forme di controllo del Parlamento, comitati particolari, che da un lato dovevano garantire la celerità dei contratti e, dall'altro, realizzare un controllo efficace, attraverso accertamenti, fase dopo fase, dei contratti stessi. Ebbene, signora Presidente, sempre più gli stanziamenti coperti e garantiti dalle tre leggi promozionali sono diventati marginali rispetto agli altri stanziamenti relativi all'acquisizione di sistemi d'arma, che sono esclusi dalla normativa sui controlli propria delle tre leggi prima citate. Per cui oggi, rispetto ai tre capitoli del bilancio 1981, nel quale sono state concentrate le spese per l'aggiornamento e il rinnovamento dei mezzi bellici, abbiamo da una

parte gli stanziamenti e le spese per i programmi associati alle leggi promozionali e, dall'altra, gli altri stanziamenti. E qui non intendo riparlare dello scandalo rappresentato da quelle tre leggi promozionali, che nella loro redazione iniziale, nel momento in cui furono approvate prevedevano uno stanziamento decennale, cioè un esborso della collettività, di circa 3 mila miliardi, che oggi possono essere coperti, a stento, con 8 mila miliardi. Tralasciamo questa grave questione, sulla quale probabilmente bisognerà ritornare, come pure tralasciamo la questione dell'aereo MRCA. Nella Repubblica federale di Germania attualmente la stampa denuncia, pubblicando decine di pagine, lo scandalo dell'MRCA, di questo aeroplano nato in questo Parlamento con una previsione di spesa di circa 1.100 miliardi, che oggi ha raggiunto i 3.500-4 mila miliardi; di questo aereo che è nato come multiruolo, che dovrebbe fare di tutto, che dovrebbe essere intercettore, caccia, bombardiere, e svolgere anche la funzione di appoggio alle truppe. Oggi, invece, scopriamo che è un aereo finalizzato unicamente a quell'operazione militare che si chiama *strike* e solo attraverso certe modifiche — realizzate in un'edizione prodotta esclusivamente per il Regno Unito — può essere utilizzato per altre finalità. Una delle caratteristiche di questo aereo, che viene appunto denunciato dai maggiori organi di stampa tedeschi occidentali, doveva essere la sua capacità di penetrare profondamente nel territorio avversario ad una quota di sessanta metri; ma quando hanno provato a volare all'altezza di sessanta metri sul mare, non si sa bene se abbiano colpito un'onda anomala o cos'altro, ma comunque, in pochi secondi, hanno distrutto, signora Presidente, trentacinque miliardi. Compiendo questa manovra di avvicinamento a sessanta metri dal livello del mare, ad un certo punto un aereo è andato in fondo al mare, e così, come collettività, ci siamo giocati 35 miliardi. Si parlava, comunque, di sessanta metri, perché così sarebbe sfuggito ai *radar* nemici, quando oggi — e questo è lo scandalo che sta esplodendo nella Repubblica federale

di Germania - l'Unione Sovietica dispone di *radar* capaci di individuare oggetti in avvicinamento fino a venti metri dal livello del mare. Quindi, non serve più. Attualmente, non soltanto l'occidente, ma evidentemente anche l'Unione Sovietica si è dotata dei famosi *radar* (non so se si chiamino *AWACS*, o qualcosa del genere) montati su aeroplani, che sono in grado di individuare qualsiasi velivolo in movimento.

Ebbene, signora Presidente, di fronte a queste scelte folli, che non hanno nessuna giustificazione, il Parlamento italiano continua e persevera in questa politica di approvvigionamento di sistemi d'arma, che non hanno nessuna connessione con una politica, con una strategia effettivamente difensiva del nostro paese. Non hanno nessuna connessione, innanzitutto, a partire dalle considerazioni che prima facevo, perché il nemico, signora Presidente, è relativo alla situazione di instabilità dei paesi produttori di petrolio e di materie prime; il nemico è davanti a noi, caratterizzato e costituito dal dissesto idrogeologico del nostro paese, dalla nostra incapacità di intervenire adeguatamente in caso di calamità nazionali. Di fronte a questi nemici, siamo completamente indifesi e disarmati; anzi, attraverso queste spese, creiamo un aggravamento del nostro disarmo nei confronti di questi nemici. Ma questi sistemi d'arma non hanno nessuna connessione anche a partire da un'analisi meno espansionistica, meno velleitaria prodotta dai nostri generali circa le nostre capacità difensive. Qui, signora Presidente, dobbiamo essere chiari e precisi: il ministro della difesa Lagorio, nel suo primo intervento alla Commissione difesa, prospettò con chiarezza le esigenze di questo esercito piccolo ma efficiente, esigenze che andavano al di là del trenta per cento di aumento del bilancio della difesa. Ricordo che in quell'occasione il generale Miceli applaudì l'intervento del ministro Lagorio, che chiaramente indicava una prospettiva di riarmo, che comportava necessariamente aumenti superiori al 30 per cento rispetto all'attuale. Come giustamente ci spiega un altro militare di un'altra parte politica, Accame, è assolu-

tamente ridicolo perseguire una politica di questo genere, cioè una politica che ci fa acquisire magari una nave tutto ponte per dichiarare al mondo che anche noi abbiamo la nostra piccola portaerei, senza poi avere la capacità, la possibilità finanziaria di costruire le navi di supporto, di copertura, di garanzia di questi 500 miliardi che mandiamo in giro per il Mediterraneo.

Ma come è possibile spendere una cifra di questo genere - 500 miliardi circa! - per una portaerei senza avere intorno ad essa decine e decine di altri mezzi navali, aeronavali, eccetera? Questa è una politica folle, quindi anche da questo punto di vista, cioè inutilmente ambiziosa, che ci fa sperperare soldi in un modello difensivo, signora Presidente, che innanzitutto, in termini generali, ritengo sbagliato, ma che noi, dal punto di vista delle nostre disponibilità di bilancio, non siamo in grado di sopportare, signora Presidente. Sono migliori, rispetto a queste, altre ipotesi difensive, basate sulla presenza territoriale, sulla capacità di mobilitazione, su sistemi d'arma di tipo individuale, modesto. Ecco, è preferibile una strategia difensiva di questo genere, che pure non condivido come pacifista e come antimilitarista: si tratta almeno di una precisa strategia difensiva, che può essere concretamente perseguita dal nostro paese e che probabilmente avrebbe la capacità di assicurare e garantire la cosiddetta difesa dalla minaccia bellica.

Tornando al discorso di prima, dicevo che questi programmi folli di costruzione di alcuni scampoli di sistema d'arma sono stranissimi ma perfettamente spiegabili. Sono stranissimi nel senso che le acquisizioni di sistemi d'arma da parte del nostro paese sono scisse da qualsiasi strategia difensiva. Si compra come in un supermercato, un po' qua e un po' là; tali acquisizioni non hanno, cioè, alcuna giustificazione per quanto riguarda una strategia difensiva, hanno una giustificazione solo a partire dall'esigenza di soddisfare le richieste dell'industria bellica. Abbiamo infatti un'industria bellica che deve espandersi, che deve vendere, anzitutto nel nostro paese e poi nei

paesi del terzo mondo. È quindi indispensabile che l'Italia acquisisca il maggior numero e la maggiore varietà dei sistemi d'arma, in modo da garantire un'esportazione all'estero. Com'è noto, non è infatti possibile esportare e vendere un mezzo bellico all'estero se questo stesso mezzo non è stato acquisito dall'esercito nazionale, perché, se ciò non accade, vuol dire che l'esercito italiano non lo ritiene affidabile. Tra l'altro, i cosiddetti rappresentanti dei mezzi bellici italiani, soprattutto dei grandi e sofisticati sistemi d'arma, quelli costosi, sono costituiti dallo stesso esercito italiano, perché nessuna industria bellica è in grado di mantenere sistemi bellici da mostrare ai possibili acquirenti. Questa operazione di rappresentanza allo estero è fatta direttamente dal nostro esercito; lo dimostrano i fatti che succedono normalmente, ad esempio ad Abu Dhabi. Sappiamo anche che le crociere sono organizzate per illustrare la bontà dei nostri mezzi militari all'estero, sempre a spese del contribuente.

Al di là di questi programmi associati alle leggi promozionali, vi sono cifre rilevanti e non giustificate dal Governo circa altri programmi di ammodernamento e di rinnovamento associati alle disponibilità ordinarie. Insomma, per quanto riguarda il capitolo ammodernamento e rinnovamento dell'esercito, su 472 miliardi, 319 sono relativi ai programmi associati alle leggi promozionali, mentre altre cifre — 71, 50, 31 miliardi — non sono associate ad alcunché. Inoltre, quando la Commissione difesa ha chiesto al Governo di illustrare in modo analitico, in base ai criteri delle leggi promozionali, come questi programmi associati alle disponibilità ordinarie e non alle leggi promozionali fossero costituiti, di che cosa fossero composti, il Governo ci ha presentato un elenco di programmi di acquisizione — in questo momento nelle mie mani — che non copre interamente gli stanziamenti di bilancio associati alle disponibilità ordinarie. Il Parlamento, cioè, dà sostanzialmente una cambiale in bianco al Governo, rimettendosi a criteri di valutazione che quest'ultimo non ha neppure

del tutto definito: appare evidente, infatti, che se il Governo non è in grado di fornire oggi le cifre richieste è perché non ha ancora definito questi programmi, non è ancora riuscito a far fronte a tutte le richieste delle varie aziende produttrici di sistemi d'arma.

Ma, in aggiunta a questi programmi, non noti al Parlamento, non approvati dal Parlamento, vi sono altri programmi di ricerca e di costruzione dei primi prototipi di nuovi sistemi d'arma, contenuti nella legge finanziaria e che il Parlamento si appresta ad approvare senza un dibattito approfondito e senza una approfondita valutazione della loro utilità. Faccio riferimento ai circa 430 miliardi (non conosco la cifra esatta, ma l'entità è più o meno quella) previsti per i prossimi tre anni per la ricerca relativa a tre sistemi d'arma, e precisamente l'elicottero *EH 101*, l'aereo *AMX* ed il sistema di trasmissioni campale *Cartering*. Ebbene, signora Presidente, nel momento in cui autorizziamo questo stanziamento di 430 miliardi circa, per i tre programmi di ricerca indicati, dobbiamo tenere presente che il nostro paese non stanziava praticamente nulla per effettive attività di ricerca in settori fondamentali, che consentirebbero alla nostra industria di decollare. Mi riferisco in particolare al settore elettronico. Stanziavamo centinaia di miliardi in settori elettronici finalizzati all'industria bellica e neppure una lira per la ricerca nel settore elettronico civile. Nella Commissione industria dobbiamo poi discutere la situazione della *Voxson*, dell'*Autovox*, della *Emerson*, dell'intero settore elettronico in crisi. Cosa possiamo dire, se non che abbiamo deciso di investire qualcosa come 430 miliardi per costruire nuovi sistemi d'arma finalizzati, con una ricaduta tecnologica limitatissima (non sono così volgare da dire che sia inesistente), sproporzionata alle somme investite e che solo raramente e parzialmente l'industria è poi in grado di utilizzare per gli obiettivi civili? Certo, in alcuni settori, come quello aeronautico, questa ricaduta tecnologica è più considerevole, per la contestualità della produzione militare e civile.

Ma in altri settori c'è una vera e propria impermeabilità tra il settore militare e quello civile. Ebbene, noi spendiamo non soltanto una somma pari a 430 miliardi: quando garantiamo questi stanziamenti, quando approviamo questi stanziamenti, noi riproponiamo una logica che è la stessa della vicenda dell'aereo *MRCA Tornado*. Ricordate che la Camera approvò o comunque consentì degli stanziamenti per la ricerca, per la partecipazione al consorzio relativo alla progettazione dell'*MRCA*: si disse in quell'occasione che si trattava di fondi per la ricerca; si sarebbe poi deciso se acquisire o meno quel sistema d'arma. Ma, dopo aver speso centinaia di miliardi nella ricerca, si disse che non era ammissibile pensare di sprecare quelle risorse, rinunciando ad acquisire l'*MRCA*. Allora si acquisì l'*MRCA* e si predispose una legge *ad hoc* e oggi nel momento in cui autorizziamo la spesa di 430 miliardi di lire per la ricerca di questi tre sistemi d'arma sostanzialmente approviamo una spesa di 1.500 miliardi per l'*AMX* e una cifra probabilmente identica per l'elicottero *EH 101*, che dovrebbe essere coprodotto dall'Agusta e da una società inglese e per il sistema *Cartering*; sistema che ancora in Commissione difesa non abbiamo avuto il piacere di conoscere nei suoi elementi più precisi anche perché quest'ultima è stata completamente espropriata non soltanto dall'esecutivo ma anche da altre Commissioni difesa-ombra che si muovono al di fuori del Parlamento. Intendo riferirmi ad associazioni che rispondono al nome di *ISTRID*, o qualcosa di questo genere, molto ben frequentate dai nostri parlamentari della Commissione difesa, molto ben finanziate dall'industria bellica, molto ben finanziate dal Ministero della difesa e che si muovono esattamente come Commissioni-ombra, come organizzazioni al servizio dell'industria bellica per realizzare quella pressione nei confronti del Parlamento e delle Commissioni parlamentari per l'approvazione di certi provvedimenti.

Signora Presidente, per lo meno negli Stati Uniti d'America si pubblicano i bilanci dei finanziamenti delle grosse indu-

strie belliche agli uomini politici, si pubblicano i nomi e i cognomi degli uomini politici che ottengono finanziamenti dall'industria bellica; noi, invece, signora Presidente, abbiamo questa strana associazione *ISTRID* che ha praticamente espropriato la Commissione difesa e dove non è più divertente andare perché non si decide più nulla in quella sede.

Quindi in questa situazione credo che il Parlamento debba fare una riflessione successiva, cioè non può approvare questi stanziamenti di bilancio per tutte le considerazioni prima richiamate ma anche per le considerazioni relative alle funzioni e alle prerogative del Parlamento, cioè la necessità di controllo della spesa e del controllo degli approvvigionamenti militari.

Signora Presidente, vorrei sapere chi decide la politica difensiva in Italia. La decide forse la Oto-Melara, l'Agusta, la *ISTRID* o forse il Parlamento italiano? Questa è la domanda che mi pongo di fronte alle cifre che ci sono state sottoposte dai ministri competenti.

Una politica di questo genere è pericolosa perché obbliga all'aumento degli stanziamenti per la difesa e all'aumento delle esportazioni belliche. Mi rendo perfettamente conto quanto sia difficile dire ad una azienda che produce cannoni, invece di produrre beni di consumo di largo uso, di non esportare i propri prodotti se non a certe condizioni e di non premere perché gli enti governativi non acquisiscano questi prodotti. Mi rendo conto che è difficile dirlo ma è evidente che è molto più difficile intervenire *a posteriori* dopo che questo complesso si è costituito.

È necessario intervenire prima perché altrimenti noi saremo costantemente impediti nel nostro lavoro e nel tentativo di conversione di queste strutture militari in strutture civili dall'esigenza di sopravvivenza di queste stesse strutture; esigenza legata e collegata da una parte alla domanda interna e dall'altra alla domanda esterna. Tutto ciò comporta di fatto un indirizzo di politica interna, ma soprattutto un indirizzo di politica estera e le

connessioni delle esportazioni dei sistemi d'arma con gli approvvigionamenti petroliferi individuano chiaramente che chi dirige in Italia la politica estera non è il ministro degli esteri, ma appunto questo complesso economico nel quale gli interessi bellici si uniscono a quelli petroliferi (ne abbiamo discusso in passato, quando parlavamo del partito arabo), che determina quotidianamente le nostre scelte di politica estera in relazione ai problemi di approvvigionamento e di esportazione dei sistemi d'arma.

Ma è evidente, signora Presidente, che sempre più dovremo costruire, acquisire sistemi d'arma, esportare sistemi d'arma. È una spirale che sempre più ci costringerà a scelte scorrette e sbagliate, sulla base di esigenze occupazionali certo legittime, ma che non possono trovare soluzione esclusivamente in una politica di riarmo, e devono invece trovare soluzione in una politica di diversificazione della produzione, di conversione della produzione.

Noi, signora Presidente, abbiamo fatto delle proposte negative, nel senso che abbiamo chiesto l'eliminazione di una serie di voci, in particolare di quelle non giustificate, cioè relative a stanziamenti finalizzati a questi non ben definiti programmi associati alle disponibilità ordinarie. Accanto a queste proposte negative ne abbiamo però fatte alcune positive, per tentare di risolvere i problemi ai quali facevo riferimento prima. È evidente che uno dei problemi fondamentali è quello di garantire l'effettiva difesa del nostro paese rispetto alle minacce interne, che sono essenzialmente quelle che derivano dai disastri, dal dissesto idrogeologico, dalle crisi industriali, e così via. Il problema delle aggressioni è un problema residuale, che non dovrebbe neanche essere preso in considerazione, per quanto mi riguarda, o che comunque dovrebbe essere risolto, in quanto residuale, con altre tecniche. Io, evidentemente, propongo quelle relative alla difesa popolare non violenta; altri — ma credibilmente, e in modo adeguato — propongono forme di difesa territoriale, che sicuramente costerebbero

molto, molto meno rispetto alle scelte che invece facciamo in questo momento.

Anche rispetto al problema politico del terzo mondo è necessario intervenire in modo positivo, facendosi carico dei problemi di quei paesi: parlo delle carestie, della fame, del sottosviluppo del terzo mondo. È possibile quindi destinare direttamente delle somme ai programmi di sviluppo; ma probabilmente, a patto che ci sia un rapporto onesto e leale con l'esecutivo, è possibile utilizzare le strutture belliche, sia per la protezione civile interna, sia per gli interventi di soccorso all'estero.

È evidente che non si deve permettere che attraverso queste necessità, attraverso queste richieste, passino altre operazioni, come quella della *task force*, che citavo prima. Non si deve tentare di coprire in questo modo le politiche aggressive, espansionistiche, interventiste, che in qualche modo vengono prefigurate da certe dichiarazioni dei massimi responsabili delle nostre forze armate.

Ma noi, signora Presidente, presentiamo anche altri emendamenti, relativi alla ristrutturazione, alla diversificazione, alla conversione ed allo sviluppo del settore dell'industria bellica, che tendono a dare una risposta interna ai problemi dell'area industriale militare. È evidente che è impossibile chiudere gli occhi di fronte al problema del complesso militare industriale, cioè al problema di questi 80-90 mila occupati, di questa industria che ha sicuramente al proprio interno capacità non indifferenti di ricerca e di sviluppo in campo civile. Ma per fare questo è necessario innanzitutto investire nella ricerca e nella realizzazione di ipotesi di diversificazione della produzione, di sviluppo di quelle che sono le tecnologie acquisite nel processo produttivo militare e di utilizzazione di queste tecnologie in settori civili. Ciò è certamente difficile, signora Presidente, ma già la difficoltà di questo processo di conversione rivela la debolezza di questo settore industriale, che in gran parte, al di là di quello che ci viene raccontato dalle industrie specializzate, ha un contenuto tecnologico originale piuttosto

sto scadente e debole. Molto spesso la nostra industria bellica non inventa nulla, acquisisce brevetti ed intere parti all'estero per poi montarle e costruire così sistemi d'arma che solo apparentemente hanno un alto livello tecnologico, o meglio lo hanno sicuramente, ma non appartiene a strutture di ricerca italiane e alla capacità dei nostri ricercatori.

Se analizziamo un elicottero Agusta o altri sistemi d'arma del genere, ci accorgiamo che una percentuale elevatissima, anche se non esattamente individuabile, è completamente acquisita dall'estero.

Esistono comunque dei settori che è necessario diversificare e questa è una esigenza che non emerge soltanto dal mondo pacifista ed antimilitarista radicale, ma anche nel mondo del lavoro, sia pure con alcune contraddizioni, e nel mondo industriale, perché ci si rende conto della possibile saturazione del mercato estero o del possibile sopravvenire di difficoltà di esportazione in relazione a cambiamenti del quadro politico internazionale o ad eventi che determinino o aggravino situazioni di tensione all'interno dei paesi importatori.

Ci si rende conto, in altre parole, della situazione di precarietà di un settore le cui possibilità di sviluppo sono legate alla permanenza di condizioni politiche particolari nel terzo mondo. Pensi un po', signora Presidente, abbiamo un settore industriale che per il 40-50 per cento (perché questa è la percentuale delle esportazioni sulla produzione complessiva della nostra industria bellica) non è legato alla vendita di normali beni di consumo, per i quali vi può essere certamente una fluttuazione connessa a problemi del mercato, della domanda, della offerta o della concorrenza, ma comunque organizzabile, ma è legato a fattori politici, per di più localizzati non in un'area in qualche modo stabile, come può essere considerata quella occidentale dal punto di vista economico, ma nell'area politicamente instabile del terzo o quarto mondo. Pensiamo a quello che è successo in Iran o in Iraq e andiamo a vedere alla fabbrica Agusta gli elicotteri con i colori dell'esercito imperiale dello

Scià bloccati da mesi: non so, infatti, se ora siano stati ceduti ad altro padrone.

È necessario, quindi, signora Presidente, prevedere, signori rappresentanti del Governo, delle forme di diversificazione della produzione e poi mettere anche a verifica questo bagaglio tecnologico che possiederebbe appunto l'industria bellica italiana. È possibile che in Italia non ci sia nessuna ricaduta, se non nel settore aeronautico, nessuna ricaduta nel civile della tecnologia bellica? È possibile che la Oto-Melara non sia in grado di utilizzare neanche una percentuale minima del suo bagaglio tecnologico per produzioni diverse collegate e connesse al settore civile? Evidentemente non diciamo una banalità: la Oto-Melara deve costruire i trattori invece dei carri armati. Ma esistono sicuramente delle capacità all'interno della Oto-Melara e all'interno di altre industrie di questo tipo. Quindi bisogna svilupparle, bisogna svilupparle con investimenti finalizzati alla diversificazione e alla conversione di un settore che, appunto, per saturazione della domanda, per lo strano mercato nel quale si muove rischia la paralisi, la crisi da un momento all'altro. C'è anche il fatto che il nostro paese è costretto ad esborsare valuta per acquistare sistemi d'arma proprio per far fronte alle necessità di sviluppo di un settore che deve necessariamente, come tutti gli altri, svilupparsi.

Ma dicevo, signora Presidente, non è possibile intervenire — di qui l'articolo aggiuntivo 12.017 — soltanto sulle capacità di conversione interna dell'industria bellica; bisogna aiutare queste ipotesi di conversione creando una domanda diversa di mezzi che in qualche modo possono essere prodotti da queste industrie. Cioè è necessario, è possibile conquistare, produrre domanda di tipo diverso, di tipo civile che in qualche modo possa soddisfare alle necessità e alle richieste occupazionali di questi settori. Quando noi, signora Presidente, parliamo di concorso in operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dalle calamità naturali, di concorso nella protezione civile, non facciamo, signora Presidente, soltanto una dovuta e giusta

riflessione sociale, umanitaria, ma facciamo anche una riflessione relativa alla necessità di dare degli sbocchi diversi, di tipo civile alla industria bellica. Quando parliamo di operazioni di soccorso in Italia e all'estero, signora Presidente, noi pensiamo anche all'utilizzo di mezzi per realizzarle e quindi a diversi sbocchi produttivi per l'industria bellica con capacità di realizzare delle conseguenze di pace ben diverse da quelle connesse alla esportazione di sistemi bellici. Quando pensiamo appunto alla necessità di realizzare mezzi navali per il trasporto dei beni, degli alimenti, delle derrate alimentari necessarie per il soccorso nei paesi del terzo mondo, ci rendiamo conto che oggi — credo che poi Emma Bonino ne parlerà — uno dei grossi problemi di questi paesi è proprio quello di non riuscire a coprire le spese necessarie per il trasporto di queste derrate alimentari. Vi è la necessità, quindi, di acquisire mezzi navali per il trasporto di queste derrate; questo significa non soltanto fare un'operazione di pace, ma significa dare anche uno sbocco occupazionale ai cantieri navali che si trovano in crisi, che già hanno il problema del dopo la produzione di navi di classe *Garibaldi*, o di fregate *Lupo*, e che rischiano di chiudere se non interverrà ancora una volta lo Stato con la richiesta di altre navi o se non interverranno accordi politici con l'Iraq. Naturalmente il problema più grande dei nostri cantieri è se saranno conclusi — come sembra — i contratti con l'Iraq per la costruzione di un certo numero di corvette e di altri mezzi militari. Quindi questa è contestualmente, signora Presidente, una prospettiva, sia di intervento di pace nei paesi del terzo mondo a partire da quelle esigenze di cui prima dicevo, sia di tentativo di dare anche uno sbocco occupazionale, industriale, produttivo alla nostra industria che velocemente può essere convertita, per esempio i cantieri navali, dalla costruzione di una corvetta a quella di una nave da trasporto.

Altro problema è quello dei collegamenti via terra, via aria, e così via, che significano necessità e possibilità di pro-

duzione di sistemi di aerei e di velivoli, ad ala fissa o rotante, per finalità di pace. Quindi, signora Presidente, otterremo in quel caso una immediata conversione di questa industria, da bellica a industria di pace senza eccessive mediazioni.

Abbiamo una serie di esempi: l'elicottero può servire, se attrezzato in un certo modo, per la lotta antisottomarini, anticarri, e così via, ma può servire utilmente anche per il soccorso alle popolazioni colpite da calamità, per il trasporto in zone impervie, e così via. Abbiamo visto i primi giorni dopo il terremoto come l'assenza di elicotteri abbia aggravato la situazione, innanzitutto nella mancata percezione dell'entità del disastro e poi anche nell'immediato intervento di primo soccorso delle regioni e delle città più colpite. Ma non si tratta solo di questo: anche nel settore aeronautico l'elicottero non solo è il veicolo di una politica di solidarietà nei confronti del terzo mondo, ma rappresenta un intervento a favore di altre esportazioni.

Credo sia chiaro a tutti come una politica di questo genere, di pace, di solidarietà con le popolazioni del terzo mondo potrebbe aprire anche nuovi mercati, nuove possibilità di sviluppo, soprattutto di quelle tecnologie che probabilmente l'Italia potrebbe ricercare e, in qualche modo, rinvenire a partire dalle proprie strutture di ricerca, di quelle tecnologie dolci, come si chiamano, che sicuramente non sono più adeguate ai problemi di sviluppo del terzo mondo rispetto ad altre tecnologie dure che mal si adattano a questi paesi in via di sviluppo, creando molto spesso più danni che benefici.

Per questo, signora Presidente, presentiamo anche questo articolo aggiuntivo, che sottoponiamo all'attenzione dei colleghi, per inserire in qualche modo nella legge n. 675 di riconversione industriale anche il problema della conversione del settore bellico, evidentemente con l'adeguata copertura finanziaria.

Signora Presidente, credo di avere terminato le considerazioni relative all'illustrazione degli emendamenti, cercando di individuare innanzi tutto la minaccia, e

quindi la pericolosità delle diverse minacce esistenti alla nostra sicurezza, individuando i mezzi più adeguati o più opportuni per far fronte alla minaccia, e quindi le conseguenze di ordine economico che emergono sicuramente da una modificazione della politica difensiva italiana.

Credo di aver dimostrato, signora Presidente, nella limitatezza del mio intervento che il problema non è risolvibile e che di fronte a tutte le questioni e a tutti i problemi possono essere date delle soluzioni o comunque dei tentativi di soluzione. Ritengo però che il problema di fondo risieda evidentemente nella volontà di dare questo tipo di soluzione, di dare soluzione di pace o di morte a questi problemi.

Signora Presidente, accenno brevemente (ed eventualmente potremo riparlare più avanti) ad un altro aspetto. Ho avuto notizia del fatto che il Governo ha presentato un subemendamento ad uno degli articoli aggiuntivi proposto dal gruppo radicale, precisamente a quello che prevede la creazione nelle forze armate di reparti operativi per la protezione civile. Noi abbiamo proposto uno stanziamento di 400 miliardi, che il Governo propone di ridurre a 50.

È comunque un fatto positivo che il Governo riconosca la necessità di istituire questi reparti, purché sia ben chiara la loro finalizzazione. Apprezzo, insomma, la testimonianza che il Governo ci dà accogliendo il principio da noi proposto, purché però si tratti di reparti operativi destinati esclusivamente alla protezione civile. Questo deve essere ben chiaro e sarebbe bene che il sottosegretario Bandiera ce lo confermasse: deve essere chiaro che non è possibile fare il gioco delle tre carte su problemi di questo genere. Se qualcuno ritiene di poter utilizzare queste somme per giungere alla costituzione di reparti che niente abbiano a che vedere con la protezione civile, si renderebbe responsabile di un'operazione sleale e politicamente scorretta: noi, comunque, non la avalliamo in nessun modo.

Spero quindi che il rappresentante del Governo, nel momento in cui illustrerà il

subemendamento di cui parlo, voglia chiarire con precisione cosa intende quando parla di reparti operativi finalizzati esclusivamente alla protezione civile. Se, come è stato detto qualche settimana fa in Commissione, si intende in realtà costituire reparti armati, sia di *bazooka*, sia di trattori, sia chiaro che si tratta di una cosa inaccettabile, contro la quale noi ci batteremo duramente.

Se fosse eventualmente necessario precisare meglio la finalizzazione di questi reparti, si può utilizzare quanto il contenuto nel subemendamento 0. 12. 016. 3 del collega Cerquetti, secondo il quale la finalizzazione alla difesa civile, alla protezione civile di questi reparti è esclusiva. Non condivido, invece, quella parte del subemendamento Cerquetti in cui si esclude la possibilità che questi reparti possano operare anche all'estero: in base a tutto quanto è detto prima, questa mi sembra una finalizzazione essenziale.

Ripeto che se il Governo non dovesse, in sede di illustrazione del suo subemendamento, fornire adeguate garanzie sulla finalizzazione di questi reparti, si dovrebbe intervenire con una formulazione più chiara, anche se già nell'attuale formulazione la finalizzazione è evidenziata anche dal fatto che si stabilisce che il programma di costituzione dei reparti operativi ed i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero devono essere approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile: i reparti ambivalenti, dunque, non c'entrano nulla. Se poi il terzo comma del nostro articolo aggiuntivo non dovesse essere ancora sufficiente a definire le competenze dei reparti, c'è sempre il subemendamento Cerquetti 0. 12. 016. 4, che è ancora più preciso.

Concludendo, invito formalmente il Governo a dirci con esattezza in che maniera intenda recepire questa norma, cioè come e se intenda recepire le finalità esplicitamente ed implicitamente indicate dal nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccionesse, può precisare quali sono gli articoli aggiuntivi da lei illustrati?

CICCIOMESSERE. Ho illustrato gli articoli aggiuntivi 12. 01, 12. 02 e 12. 03. I colleghi Tessari, Bonino, Rippa e Melega illustreranno gli altri.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

(Disposizioni per la conversione delle spese militari in spese civili per la cooperazione con paesi in via di sviluppo e per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità).

L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 16 giugno 1977, n. 372, è ridotta a lire 596.730 milioni.

Conseguentemente sono disdetti i contratti stipulati per l'attuazione dei programmi di costruzione non coperti dagli stanziamenti di cui al primo comma.

Il Ministero della difesa è autorizzato ad assumere impegni fino alla concorrenza di lire 500 miliardi per la predisposizione e la realizzazione di un programma finalizzato alla organizzazione di una divisione dell'esercito dotata dei mezzi e delle strutture sanitarie, alimentari, di trasporto, di telecomunicazioni, per il soccorso delle popolazioni colpite dalla fame o da calamità naturali. Tale programma è comunicato al Parlamento dal ministro della difesa.

12. 04.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. In questi giorni, in un'elegante rivista edita da Einaudi, si parla di problema istituzionale, di governo, governanti, tecniche e strutture della decisionalità politica, e via dicendo: vi collaborano uomini dal talento indiscusso, alcuni anche membri di questa Camera.

Leggendo alcuni di questi elegantissimi contributi mi ponevo il problema se non fosse il caso di applicare questo tipo di analisi, teso ad individuare i luoghi in cui si forma la decisionalità politica, ad una discussione come quella in corso, che dovrebbe registrare nella controparte (rispetto alla nostra) un potere, un Governo che esibisce non soltanto le sue intenzioni, ma anche manifesta l'itinerario attraverso il quale queste intenzioni giungono a trasformarsi in iniziative operative.

Nella Commissione bilancio, questa mattina, di questo potere centrale della decisione politica non sono riuscito ad individuare le linee di contorno. Credo che molti colleghi presenti in quest'aula, in questa discussione che dura ormai da quasi tre mesi, siano riusciti a cogliere la persistenza di un potere decisionale e soprattutto a capire come il Governo sia giunto alla redazione di quelle linee in cui si articola il disegno di legge in esame. Gli articoli aggiuntivi proposti da noi radicali tendono (come, in maniera molto esplicita, ha detto il collega Cicciomessere) non tanto a contestare al Governo il diritto a compiere una sua scelta teorica ed a procedere poi, in concreta sintesi, all'aumento del trenta per cento delle spese militari, in quanto questo è un diritto certo del Governo. Diritto dell'opposizione è invece opporre controargomentazioni ed attendere la risposta governativa.

Siccome in quest'aula tutti siamo stati messi di fronte a dati che venivano presentati come scelte del Governo, necessarie per definire un quadro di riferimento, devo dire che in relazione ad esso, il Governo è neutro: vale a dire, l'intera questione dell'intervento economico nelle zone terremotate non indica la volontà del Governo di definire una certa politica. C'è stato il terremoto, quindi dobbiamo dirottare una serie di fondi per arginare i danni causati da questa catastrofe. Così dicasi per altre questioni. Sono state poste sul tappeto in più occasioni, sia in aula, sia presso le Commissioni di merito, grosse questioni. Non più tardi di que-

sta mattina, presso la Commissione bilancio, vi è stato un pronunziamento del Governo sul problema, che ci vedrà impegnati duramente nel prosieguo della discussione, delle pensioni. Ogni volta ci troviamo di fronte alla stessa argomentazione da parte del Governo e cioè che vi sono limiti di spesa, limiti al ricorso al mercato finanziario che non consentono dilatazioni eccessive della spesa pubblica. Abbiamo sempre detto in molte occasioni di essere sensibili a questo discorso e non abbiamo mai preteso di spingere, con il nostro argomentare, il Governo a dilatare ulteriormente la spesa pubblica. Tanto è vero che nella gamma dei nostri emendamenti ci siamo sempre mossi nell'ottica di spostare e di variare le cifre poste nel bilancio dal Governo. La ragione per cui siamo intervenuti in maniera così massiccia su questa voce del disegno di legge finanziaria, che riguarda l'incremento ridicolo delle spese militari, deriva dal fatto che non sappiamo, perché non ci è stato detto da parte del ministro socialista Lagorio, quale sia il percorso attraverso il quale il ministro della difesa è giunto alla conclusione che queste spese sono vincolanti. Difatti, tutte le argomentazioni portate dal ministro Lagorio, non solo in questa sede, ma anche nel dibattito pubblico esterno, sui *mass-media*, e che ha visto sotto accusa, da diverse parti politiche, il ministro stesso, partono dal dato che nessuno ci ha fatto capire se la scelta compiuta dal Governo sia stata compiuta collegialmente, se sia una scelta di valori, di collocazione internazionale, o se sia l'ossequio, l'obbedienza passiva di una classe dirigente, rappresentata in questo Governo, a decisioni, ad ordini perentori non provenienti dall'interno della compagine nazionale.

Credo che non sia mistero per alcuno che da parte degli ambienti NATO si sia rivolto un invito ad intensificare le spese militari. Anche su questo punto non è semplice il discorso con il quale noi radicali ci muoviamo. Abbiamo sempre detto, con estrema chiarezza, di non volere la logica del disarmo bilanciato, perché riteniamo che si debba unilateralmente

denunciare un certo tipo di logica che rende pericolosa la vita del nostro pianeta. Siamo convinti che, quanto più gli Stati sapranno perseguire la strada del disarmo unilaterale, tanto più diventerà vivibile la stessa condizione di vita, non solo della nostra Europa, ma dell'intero pianeta, e si allontanerà così lo spettro di una terza guerra mondiale. Non è comunque facile sostenere questa tesi quando sono molti i motivi di grossa preoccupazione, presenti in tutti gli uomini politici avveduti, per quanto avviene quotidianamente attorno a noi.

Non so se coloro che citavo poc'anzi, che si preoccupano di comprendere le strategie che portano un potere ad esprimersi con strumenti di legge, quale quello che abbiamo sotto gli occhi, si siano posti il problema di accertare perché certe scelte vengano oggi proposte in Italia da parte di un Governo che non fa mistero della grossa difficoltà economica in cui versa il paese e che dichiara esplicitamente (come ha fatto stamane il ministro Andreotta) di non poter raccogliere alcune grosse indicazioni (come quelle fornite dagli stessi compagni comunisti per quanto riguarda gli interventi nella edilizia abitativa e nell'agricoltura), perché la disponibilità complessiva di questa legge finanziaria non lo consentirebbe. Come può tutto questo conciliarsi con l'estrema disponibilità della compagine governativa a rispondere a sollecitazioni per il potenziamento del nostro armamento militare?

Alcuni osservatori politici giocano facilmente, ed in questo momento anche con una certa credibilità, la carta elementare dell'equilibrio internazionale ormai perduto tra le grandi potenze. Le recenti vicende (che, purtroppo, hanno visto come protagonista il primo paese socialista del mondo, in una politica che tradizionalmente apparteneva agli Stati Uniti d'America, cioè quella espansionistica, imperialistica ed aggressiva) non possono non rappresentare un elemento che gli ambienti vicini al Governo (e segnatamente al ministro Lagorio) portano sul tappeto per giustificare la corsa al riarmo, nonché per un

recupero di equilibrio sul piano europeo ed internazionale.

È certo che nessuno più dell'ambasciata dell'Unione Sovietica fa il gioco del ministro Lagorio: basta leggere il bollettino che tutti i deputati ricevono gratuitamente ogni mese intitolato *URSS oggi*, dato febbraio 1981, per restare almeno sgomenti di fronte alle argomentazioni ufficiali fornite dall'Unione Sovietica. Ancora oggi, della drammatica vicenda dell'aggressione all'Afghanistan, in questo bollettino ufficiale si dice che « la via per la normalizzazione è bloccata dal terrore dei banditi afgani », che impedirebbero la normalizzazione sovietica; si dice anche che « per parte nostra avremmo già posto fine alle sortite dei banditi se essi non fossero appoggiati dagli imperialisti americani; su queste forze fanno leva i rinnegati afgani che, prevedendo la loro inevitabile bancarotta, compiono ferocissimi delitti contro il loro popolo ». E si parla di resistenza afgana che dovrebbe lasciarsi « normalizzare » dai carri armati sovietici!

Oggi, dunque, si parla ufficialmente così da parte dell'Unione Sovietica in un bollettino di una sua ambasciata. In un'altra parte dello stesso bollettino si parla della Polonia in un articolo intitolato: « Le macchinazioni della reazione vengono respinte ». Anche qui si tratta di « normalizzare » la situazione polacca e si denuncia il tentativo da parte di infiltrati occidentali, antisocialisti ed antisovietici, nel sindacato *Solidarnosc* per rovesciare il socialismo in Polonia.

Si denunciano gli appelli — e qui certamente c'è un'esplicita volontà polemica verso le posizioni che ha espresso con molto coraggio il partito comunista italiano — ad una rottura delle relazioni di alleanza con l'Unione Sovietica nel caso che dovesse precipitare la situazione e si dovesse verificare l'invasione della Polonia da parte dell'Unione Sovietica. Si parla anche di un tentativo di fabbricare informazioni false sulla situazione polacca e questo viene da un paese che nega in primo luogo ai propri cittadini il diritto all'informazione oggettiva, che tace su ciò

che avviene in tutto il mondo, socialista e non, che non consente il dibattito, la libera stampa, il confronto delle idee!

Ebbene, di fronte a queste dichiarate volontà manipolatorie, di fronte a questa difesa della politica espansionistica dell'Unione Sovietica, che arriva alla spudoratezza di reinterpretare il pensiero di Antonio Gramsci — sempre nel bollettino dell'ambasciata sovietica di questo mese —, definito come colui che ha difeso il paese dei *soviet* additandolo come la speranza degli oppressi nel famoso biennio rosso, ma che non rivela ciò che Gramsci, poi, disse di questa esperienza — certo fondamentale —, sulla quale esercitò la sua riflessione critica, di fronte ad affermazioni paradossali come quella che il partito comunista era serio ai tempi di Gramsci, cioè prima ancora che venisse fondato il partito comunista, quando la parola d'ordine era « fare come in Russia, viva Lenin »... Credo che « fare come in Russia » non possa più essere uno *slogan* capace di suscitare molto consenso nella classe operaia italiana o europea, e lo dico con tutta l'amarezza che deriva dal fatto che non possiamo non registrare una grande involuzione in un processo storico che settant'anni fa aveva rotto quello che sembrava un equilibrio perenne nell'organizzazione e nel dominio capitalistico del mondo, destinato a non subire rovesciamenti e mutamenti! Quella rivoluzione ruppe quell'equilibrio, suscitò grosse speranze, ma oggi ci troviamo di fronte a queste drammatiche involuzioni. Dicevo che, di fronte a questa situazione di un paese così strettamente connesso alla vita ed alla sopravvivenza del continente europeo, che non solo opera nel senso che abbiamo denunciato — e che è stato denunciato da tutte le forze politiche di questo Parlamento — in modo aggressivo nei confronti di paesi piccoli che cercano una loro strada, ma anche che giustifica *a posteriori* e teorizza il diritto alla repressione, all'aggressione espansionistica, di fronte a tutto questo, dicevo, si corre il rischio di fornire un potentissimo alibi a coloro che, come il ministro Lagorio, chiedono al Parlamento di rati-

ficare l'aumento delle spese militari, delle spese per il riarmo, delle spese per la rincorsa alla logica distruttiva degli armamenti.

Sappiamo quali siano i limiti del nostro apparato bellico, le sue arretratezze storiche, sappiamo — e lo diceva già Cicciomessere e non voglio riprendere le sue argomentazioni — quanto falsa sia stata per l'Italia la giustificazione di certe spese nel settore militare, nel settore missilistico e nel settore spaziale, che hanno visto i paesi europei, i paesi della grande alleanza del Patto Atlantico sempre in posizioni subalterne rispetto agli Stati Uniti, al punto che a questi paesi si chiedeva soltanto un contributo in denaro e la subalternità tecnologica, il non controllo dei processi di acquisizione e di *know how*, che veniva invece riservato al paese guida, al paese egemone. E, in questi casi, l'Italia ha seguito una strategia che imponeva al nostro paese il ruolo di fanalino di coda nella produzione anche di queste tecnologie. Spesso abbiamo saputo della partecipazione italiana a programmi NATO, dove addirittura tutto era occultato al nostro apparato produttivo, ai nostri tecnici, perché tutto doveva essere riservato al paese che esercitava il ruolo egemonico in questa coalizione; per cui non abbiamo avuto i vantaggi delle ricadute tecnologiche che altri paesi hanno avuto per i grossi investimenti fatti in questi settori. Il nostro apparato complessivo dell'esercito, la sua efficienza come macchina bellica ha finito per essere una cosa ridicola oltre che costosa.

Abbiamo fondati motivi per ritenere che non possiamo accettare la logica del potenziamento militare, del potenziamento delle strutture belliche come logica difensiva di un'ipotesi di conflitto europeo internazionale. Siamo convinti che sia molto più rischiosa questa logica che non quella di un disarmo unilaterale e attivo. Abbiamo proposto, con i nostri articoli aggiuntivi, di limitare progressivamente la spesa, in una strategia che vede una riconversione complessiva del nostro apparato militare in esercito di pace. Sappiamo, dal punto di vista dell'efficienza, del-

la capacità di intervenire di fronte a gravi calamità, che purtroppo il nostro paese ha registrato ripetutamente, quanto poco efficiente sia anche la macchina della struttura militare. E una logica legata ad un carrierismo facile, di facciata, non efficiente, per cui riteniamo che la via mediana tra l'ottica rappresentata oggi dal ministro Lagorio e quella che per noi è un'ipotesi futura di riconversione complessiva delle forze militari in forze di pace possa essere quella di contenere lo sforzo di spesa che viene prospettato dalla legge finanziaria, in modo che i corpi della marina, dell'aeronautica e dell'esercito possano sempre più diventare lo strumento attraverso il quale lo Stato possa fornire risposte in termini di efficienza, non solo nel soccorso alle popolazioni in caso di calamità naturali, di catastrofi, eccetera, ma anche nel riorganizzare alcuni importanti servizi non solo all'interno del territorio nazionale, ma anche in direzione dei paesi del terzo mondo, che potrebbero trarre enormi vantaggi dal poter disporre di un esercito di pace che metta a disposizione le nostre attrezzature e, soprattutto, una volontà politica di non esportare guerre, armi, distruzioni, ma soccorsi civili, aiuti al potenziamento di questi paesi, per superare le arretratezze tecnologiche, che caratterizzano, appunto, tanta parte del terzo mondo, del mondo in via di sviluppo che, perdurando queste strategie di cui anche il Governo italiano si è fatto complice, rischiano di aumentare squilibri ed arretratezze. Si diceva che per questi paesi colpiti oggi dalla fame, dall'arretratezza, dal sottosviluppo, si profila negli anni due-mila un ulteriore arretramento rispetto ai paesi industrializzati. Parlavo di questa mancanza di coraggio nel respingere una proposta che riteniamo seria, costruttiva, atta a ricostituire in termini di efficienza la macchina dello Stato, la sua credibilità, perché non si ripeta la tragedia non del terremoto ma del dopo terremoto, cui tutti abbiamo assistito nei mesi scorsi, quando i generali dello stato maggiore scoprivano, a distanza di quattro o cinque giorni dalla tragedia che si era abbattuta sulle regioni del nostro Mezzogiorno, l'esi-

stenza, la possibilità di utilizzare gli elicotteri per la ricognizione aerea, per i soccorsi immediati alle popolazioni non raggiungibili con un altro mezzo. Abbiamo invece dovuto registrare l'incapacità di utilizzare i mezzi che, peraltro il nostro esercito ha in dotazione.

Non nutriamo quindi alcuna preoccupazione, signor Presidente, signor ministro, quando chiediamo che l'autorizzazione di spesa di cui alla legge 16 giugno 1977, n. 372, venga ridotta a 596 miliardi. Di conseguenza, con l'articolo aggiuntivo 12.04, chiediamo di disdire i contratti stipulati per l'attuazione dei programmi di costruzione non coperti dagli stanziamenti di cui al primo comma. Chiediamo, inoltre, che il Ministero della difesa sia autorizzato ad assumere impegni fino alla concorrenza di 500 miliardi per la predisposizione e la realizzazione di un programma finalizzato all'organizzazione di una divisione dell'esercito dotata dei mezzi e delle strutture sanitarie, alimentari, di trasporto, di telecomunicazioni, per il soccorso delle popolazioni colpite dalla fame o da calamità naturali e che tale programma venga comunicato periodicamente al Parlamento. Questa è la proposta che noi facciamo: non lo smantellamento *tout court* del nostro esercito, ma la riconversione, la riqualificazione della spesa.

E non riteniamo di aver bisogno di nuove armi. Giustamente il collega Ciccio-messere, con una efficacissima illustrazione di alcuni dei suoi articoli aggiuntivi, ha dimostrato la pochezza del risultato, anche in termini difensivi e militari, di questo sforzo economico di fronte ai livelli di alta sofisticazione delle armi oggi presenti sul libero mercato internazionale e, quindi, lo spreco di enormi risorse che, in un paese come il nostro, potrebbero essere canalizzate per fini molto più nobili, per una battaglia che certamente attorno al Governo creerebbe un maggiore consenso, una maggiore compattezza, una maggiore solidarietà. E tale solidarietà non può certo venire a questo Governo, ai singoli ministri che portano avanti con tracotanza posizioni impopolari che non ser-

vono se non al prestigio di facciata del nostro paese.

Noi sappiamo, come sa il Governo, che non saranno questi mille o duemila miliardi in più per l'armamento a rendere il nostro paese una potenza militare temibile, semmai faranno entrare il nostro paese in un circuito in cui il mercato internazionale delle armi sempre più potenti e sofisticate finirà per elargire ancora margini di profitti, in cambio di ipotesi di terrore, di guerra, di distruzione.

Riteniamo che sia possibile convincere il Governo a rivedere le ipotesi che ha formulato in questo disegno di legge finanziaria e non diamo per scontato l'arroccamento. E, a conclusione di questo mio intervento, voglio registrare il fatto — molto positivo — che nei giorni scorsi, durante alcune votazioni, si è avuta la possibilità di mettere in minoranza il Governo; ed ho apprezzato il fatto che lo stesso Governo non abbia voluto trovare, in quella che oggettivamente era una bocciatura, un motivo per rifiutare il confronto parlamentare. Credo che questa sia la strada giusta per rafforzare la democrazia, perché quanto è avvenuto in Spagna possa non rappresentare neppure un'ipotesi tra le strade percorribili nel nostro paese. Occorre dunque rafforzare le strutture della democrazia, chiarendo quali sono i percorsi decisionali attraverso i quali il Governo si presenta in Parlamento per chiedere il consenso su progetti di spesa così dissennati. Siamo convinti che anche per quanto riguarda i prossimi articoli ed emendamenti sarà possibile costruire ipotesi alternative.

Siamo convinti che anche su problemi come quello delle pensioni, sia per l'aumento degli importi minimi che per la trimestralizzazione della scala mobile, vi sia una grande disponibilità, che attraversa un po' tutti i partiti. Anche su questo tema vorremmo perciò che il Governo avesse la capacità di recepire la positività di simili innovazioni, rivedendo le proposte al riguardo contenute nel disegno di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 12, aggiungere i seguenti:

(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità).

ART. 12-bis.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 488 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 173, 113 e 202 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il ministro degli esteri.

12. 05.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità).

ART. 12-bis.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 480 miliardi da iscrivere in appo-

sito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 160, 130 e 190 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il ministro degli esteri.

12. 06.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità).

ART. 12-bis.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 450 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 160, 130 e 160 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il ministro degli esteri.

12. 07.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità).

ART. 12-bis.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 420 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 150, 120 e 150 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il ministro degli esteri.

12. 08.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate

per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità).

ART. 12-bis.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 400 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 150, 100 e 150 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il ministro degli esteri.

12. 09.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità).

ART. 12-bis.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 380 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 135, 100 e 145 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il ministro degli esteri.

12. 010.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità).

ART. 12-bis.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 350 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 135, 80 e 135 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 di-

cembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il ministro degli esteri.

12. 011.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità).

ART. 12-bis.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 330 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 135, 60 e 135 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il ministro degli esteri.

12. 012.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità).

ART. 12-bis.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere in appo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

sito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 125, 50 e 125 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il ministro degli esteri.

12. 013.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità).

ART. 12-bis.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 280 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 110, 60 e 110 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il ministro degli esteri.

12. 014.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità).

ART. 12-bis.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 250 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 100, 50 e 100 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il ministro degli esteri.

12. 015.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il

soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità).

ART. 12-bis.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 200 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 80, 40 e 80 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il ministro degli esteri.

12. 016.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

BONINO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO. Credo sia anzitutto evidente un dato: mentre in questa Camera si sono create convergenze tra forze di opposizione e forze di maggioranza, che peraltro non riescono a mettersi d'accordo sul problema, dapprima accantonato e poi rinviato (vi è stato, in sostanza, il rinvio dell'accantonamento!), dell'adeguamento delle pensioni e della trimestralizzazione della scala mobile, quando invece si tocca il dato delle spese militari l'isolamento politico del gruppo radicale risulta totale. Sulla strada indicata dal ministro socialista Lagorio, che è quella di giocare a

fare il pacifista nelle piazze, nelle strade o nei viaggi all'estero, ma di condurre in realtà una politica di riarmo, vi è una convergenza sostanziale tra maggioranza ed opposizione. Nessuno, eccetto il gruppo radicale, ritiene di dover mettere in discussione l'aumento del 30 per cento delle spese militari, per un importo di 1.500-2 mila miliardi, considerandolo un dato estremamente grave sul piano delle scelte di politica economica. Credo anche che, se non esaminiamo la questione con una visione più attenta a quello che sta succedendo nel mondo, in termini di politica di armamento, anziché limitarci al nostro piccolo particolare italiano, non possiamo comprendere come il nostro contributo sia sostanzialmente quello voluto dai due blocchi riguardo alla politica del riarmo, mentre non diamo nessun contributo ad una politica di pace, che si può perseguire ormai solo in termini e con strumenti completamente diversi. Per questo, nell'illustrare questa serie di articoli aggiuntivi e nel motivarli, per dimostrare come si tratti di un'indicazione di politica estera diversa, diretta a non perseguire le strade fallimentari perseguite sino ad oggi, con la divisione del mondo in due blocchi che si fanno la guerra, non più soltanto in Europa ma coinvolgendo anche i paesi del terzo mondo, credo che se non abbiamo questo sguardo d'insieme rischiamo di sottovalutare quello che invece, nel nostro piccolo, come paese certamente povero, abbiamo la possibilità di fare. Ed è per questo che mi occuperò nella freddezza delle cifre — credo che svolgerò un intervento solo di cifre — di ciò che succede nel mondo in termini di spese militari, di commercio internazionale delle armi, di proliferazione nucleare e di esperimenti nucleari.

Credo che tutti sappiano come i recenti avvenimenti politici abbiano fornito molti argomenti a chi reclama il potenziamento delle spese militari. Se noi guardiamo, ad esempio, le incertezze negli approvvigionamenti di petrolio che hanno colpito l'intero Golfo Persico, dall'Afghanistan, alla guerra Iran-Iraq, all'Arabia Saudita, se guardiamo ciò che sta succedendo

negli Stati Uniti d'America dove, dopo la guerra nel Vietnam, dopo il « caso Watergate » e specialmente dopo l'elezione del nuovo presidente, si è decisa una politica di risoluta difesa di quelli che vengono chiamati gli interessi nazionali e guardiamo cosa fa l'Unione Sovietica, la quale sostiene di non poter rimanere indifferente dinnanzi a quella che considera una minaccia alla propria sicurezza, ci rendiamo conto che la corsa agli armamenti viene vista da tutti quanti semplicemente come l'unica strada possibile per evitare la guerra.

Se guardiamo, ad esempio, le nude cifre che ci dà il SIPRI, organismo del governo svedese, quindi certamente non di parte radicale, pubblicate nel suo bollettino, per quanto riguarda il 1980, in relazione alle spese militari nel mondo, possiamo vedere benissimo come queste spese militari stiano assumendo un andamento addirittura drammatico.

Infatti, negli ultimi anni uno degli obiettivi principali, condiviso in linea di principio, nelle dichiarazioni politiche, dalla maggior parte dei *leaders* politici, è stato quello di ridurre l'immenso onere che l'economia mondiale sostiene per le spese militari. Come certamente voi saprete nel 1980 si è concluso nel fallimento più totale il decennio del disarmo, lanciato dalle Nazioni Unite nel 1970; e meno male che era il decennio del disarmo perché se per caso fosse stato il decennio del riarmo non oso immaginare a quali cifre nei bilanci militari saremmo arrivati.

Nella maggior parte delle dichiarazioni ufficiali dei *leaders* politici si leggeva chiaramente la speranza che una parte delle risorse che si poteva o si voleva detrarre dalle spese militari potesse essere utilizzata per l'assistenza ai paesi del terzo mondo. Viceversa credo sia noto a tutti come sono andate effettivamente le cose; infatti, nell'ultimo decennio si è passati da una media dello 0,45 per cento del prodotto interno lordo dei paesi sviluppati come aiuto e assistenza allo sviluppo allo 0,34-0,35 per cento, mentre le spese militari sono cresciute in modo esponenziale non

solo nei paesi sviluppati ma anche nei paesi del terzo mondo.

Secondo i dati forniti dal SIPRI, ad esempio, nel 1979 le spese militari hanno raggiunto i 480 miliardi di dollari, mentre nel 1980 hanno superato i 500 miliardi di dollari e la lettura dei bilanci attuali indica chiaramente che l'aumento di queste spese è andato a scapito delle spese destinate o impegnate per l'assistenza al terzo mondo.

Non interverrò dettagliatamente sul problema relativo al sottosviluppo e al terzo mondo che è trattato in una serie di nostri articoli aggiuntivi all'articolo 17. Quello che mi preme qui sottolineare è che lo spreco delle risorse non è l'unico motivo di preoccupazione: vi sono anche implicazioni estremamente sinistre. Se andiamo a esaminare storicamente i bilanci, subito prima della prima guerra mondiale, subito prima della seconda guerra mondiale, all'epoca della guerra di Corea e all'epoca della guerra del Vietnam, notiamo impennate nelle spese militari.

Ma quel che ci sembra anche più grave è che, essendo il mondo diviso in due grandi blocchi militari, normalmente l'incremento delle spese di uno dei blocchi viene usato per giustificare un aumento dall'altra parte; e a forza di incremento da una parte e tentativo di riequilibrio dall'altra, si è arrivati, dicevo, a 500 miliardi di dollari in spese militari. La NATO, per esempio, ha deciso, nel 1978, un aumento delle spese militari del 3 per cento; gli Stati Uniti hanno persino superato questa cifra, nel senso che hanno deciso, per il quinquennio 1980-1985, un aumento dello stanziamento del 4 per cento, pari a 80 miliardi di dollari — dico 80 miliardi di dollari! — nel quinquennio. Questa tendenza si ritrova, in realtà, anche nell'altro blocco: questo a prescindere dall'Unione Sovietica, a proposito della quale è in corso un grande dibattito sull'entità e la natura delle spese militari, dal momento che i dati ufficiali proposti sono poco credibili e fonti statunitensi valutano l'aumento delle spese militari dell'Unione Sovietica in circa il 3-5 per cento.

Escludendo gli Stati Uniti, la Cina e i paesi del Patto di Varsavia, gli altri paesi sviluppati, in generale, hanno avuto un aumento delle spese militari del 7-8 per cento.

Ma la situazione, colleghi, appare ancora più grave se andiamo a vedere cosa succede nei paesi del terzo mondo. Si sente sempre dire che questi paesi non hanno i soldi per comprare i nostri manufatti. Questo non è vero (e ne discuteremo in seguito più a lungo), perché se è vero che quei paesi hanno un *deficit* verso i paesi dell'OPEC, per il petrolio, di 21 milioni di dollari, hanno però un debito di 70 milioni di dollari verso paesi sviluppati per puri manufatti. Ma in alcune regioni di questi paesi, vediamo come l'induzione al consumo di armi ci coinvolga in prima persona. I paesi dell'OPEC, per esempio, hanno avuto nell'ultimo decennio un aumento medio annuale di spese militari del 15 per cento. L'Africa meridionale (Sudafrica e Stati limitrofi) ha avuto un aumento annuale, negli ultimi dieci anni, del 16 per cento. L'America del sud ha avuto un aumento annuale, negli ultimi dieci anni, del 10 per cento.

Insomma, in questo decennio del disarmo, dobbiamo dire che l'unica area del mondo in cui dal 1970 al 1979 le spese militari non sono aumentate di molto, in termini reali, è l'Oceania. Per il resto, e per quanto riguarda la corsa agli armamenti, siamo tutti coinvolti, non solo, ma coinvolgiamo altri.

Se andiamo a guardare il capitolo del commercio internazionale delle armi ci rendiamo conto (e lo dimostrerò) come l'Italia, che è un paese piccolo, povero, che non ha mai soldi, o che comunque non li ha per iniziative di pace (mi riferisco alla polemica sull'aiuto al terzo mondo), abbia però la possibilità di esportare armi che, come sapete, non rientrano normalmente nel *deficit*, ma vengono pagate.

In realtà, il commercio internazionale delle armi ha fornito la maggior parte del materiale bellico usato nelle numerose guerre che sono state combattute nel terzo mondo dalla fine della seconda guerra mondiale; le vittime di queste guerre

sono calcolate dal SIPRI in 25 milioni di persone.

Ma per riferire solo alcuni dati citati dal SIPRI per quanto riguarda il commercio internazionale delle armi, vorrei farvi notare che nel 1979 il valore complessivo delle esportazioni di armi nel mondo è stato superiore di cinque volte a quello del 1969 (la cifra si è quindi quintuplicata in un decennio), ed è stato dodici volte maggiore del valore complessivo del 1959. Mi riferisco solamente alle esportazioni di armi pesanti, cioè aerei, missili, veicoli blindati e navi da guerra, che rappresentano solo il 40 per cento delle armi che esportiamo.

Sempre da questi dati che vorrei sottoporre alla vostra attenzione perché da questo punto di vista mi sembra che non siamo affatto estranei, risulta che nel corso degli anni '70 il valore globale delle importazioni di armi pesanti è stato di 61 miliardi di dollari e che nei primi anni '80 è previsto un aumento degli investimenti nel settore delle armi convenzionali; e sappiamo tutti, cari colleghi, che le armi non vengono usate come soprammobili, anche perché esteticamente brutte, per cui chi costruisce delle armi poi le esporta. D'altra parte abbiamo fornito *know how* tecnologico ai paesi del terzo mondo per cui ormai 56 paesi, di cui 24 nel terzo mondo, producono armi pesanti in proprio.

Se analizziamo le nostre forniture di armi ai paesi del terzo mondo, che sono normalmente colpiti da sottosviluppo, dalla fame e dalle malattie, ci accorgiamo che i più grandi esportatori di armi nel mondo sono gli Stati Uniti per una percentuale pari al 45 per cento del valore complessivo; al secondo posto troviamo l'Unione Sovietica con il 27 per cento e molto più indietro la Francia con una fetta di torta pari al 10 per cento e la Gran Bretagna con il 5,3 per cento; seguono poi i nuovi esportatori di armi, cioè l'Italia con il 3 per cento (e mi riferisco sempre soltanto alle armi pesanti) e la Repubblica federale di Germania.

Dove sono state esportate queste armi? Evidentemente sono state esportate — e i

dati SIPRI lo dimostrano — nelle aree a guerra latente; nessuno ha esportato armi in Oceania o in Australia. Il maggior flusso si è diretto verso il medio oriente, la cui situazione è ben nota.

La maggior parte del commercio di armi è responsabilità della NATO, esattamente per il 66 per cento, mentre il Patto di Varsavia è esportatore per il 28 per cento.

C'è chi ci dice che con la nostra politica non diamo impulso e non siamo responsabili delle guerre che avvengono nel terzo mondo, ma basta guardare le destinazioni delle navi dei paesi esportatori, in generale e dell'Italia, in particolare, per renderci conto che si tratta di paesi situati nelle cosiddette zone calde: da Israele alla Libia, dall'Iran all'Iraq (e sappiamo tutti quale sia stato l'ultimo accordo con l'Iraq), eccetera.

Da altre parti si dice sempre che la NATO e la divisione del mondo in due blocchi hanno garantito la pace, ma come ho cercato di dimostrare prima, hanno sì garantito la pace in Europa, ma ciò è accaduto perché questi due blocchi si sono combattuti in altre zone del mondo per la semplice ragione che hanno scelto un altro terreno di scontro. Guardiamo a ciò che sta succedendo in Europa con le armi cosiddette eurostrategiche, con i missili sovietici SS 20 da una parte (e tutti ci ricordiamo la polemica ed il dibattito in Parlamento) e dall'altra la richiesta da noi subito accettata — per carità, siamo fedelissimi da questo punto di vista — della installazione dei *Pershing 2*: queste armi non sono contemplate da nessun negoziato internazionale per il controllo degli armamenti. Arriveremo anche, tra poco, a vedere quale misera fine fanno sempre, di solito, i trattati internazionali; ma devo dire che per quanto riguarda le armi strategiche, per quanto riguarda i 108 missili *Pershing 2* che si vogliono installare in Europa, e i già installati SS 20 della Unione Sovietica, non è in programma e non esiste nessun negoziato internazionale — non è neanche avviato — per il controllo di questi armamenti. E per dirvi brevemente come non è più possibile cre-

dere, d'altra parte, ai trattati internazionali o ai negoziati internazionali, voglio solo fare due esempi. Il primo è quello che ha sicuramente un grande significato politico e che è la ratifica — la mancata ratifica per il momento — del trattato internazionale, del negoziato internazionale relativo al *Salt 2* che, pur ammettendo, come ammetto, che ha sicuramente un grande significato politico, in realtà se pure lo si raggiunge è una modesta conquista come misura di controllo delle armi. Infatti il trattato, come ognuno di noi sa, non serve a fermare la corsa alle armi nucleari, tanto meno a ridurre le spese militari, come dimostra il fatto che proprio facendo leva sul trattato il Senato americano ha ottenuto un aumento del *budget* militare; quindi può essere una conquista politica, ma certamente non servirà a ridurre le spese militari né servirà a fermare la corsa alle armi nucleari.

Ma c'è un altro trattato, credo, che è anche più significativo e di cui voglio citare i dati per dirvi, cari colleghi, che o cambiamo indirizzo e troviamo degli altri strumenti di intervento, ma se continuiamo a seguire le vecchie strade noi siamo responsabili così come i due grandi blocchi, pur nel nostro piccolo, di una politica riarmista, di una politica in realtà carrista che ci viene peraltro proposta dal ministro Lagorio. Devo dire che nessun ministro democristiano si era mai permesso negli anni precedenti di proporre le cose che invece ci vengono oggi proposte, come già è stato detto e dimostrato dal mio collega Ciccimessere, perché questa politica non ha neanche il fine difensivo — non è questo, non si fa in questo modo, ma ci viene proposta oggi — e mi riferisco come fallimento totale e quindi come dimostrazione del fatto che non si possono più perseguire le vecchie strade, mi riferisco, dicevo, al trattato di interdizione parziale degli esperimenti nucleari firmato nel 1963. Già il titolo stesso dice « Interdizione parziale degli esperimenti nucleari ». Ebbene, ci sono stati più esperimenti nucleari dopo il trattato, in particolare il bollettino del SIPRI dà 45 esplosioni l'anno dopo questo trattato, che non negli an-

ni prima della conclusione del trattato, in cui le esplosioni nucleari sono state 27. I responsabili di queste esplosioni in termini percentuali sono soprattutto tre paesi, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, che sono responsabili delle esplosioni pari circa al 90 per cento. Ma nel solo 1979 sono avvenute 53 esplosioni nucleari, tutte sotterranee ovviamente. Abbiamo avuto la Francia e la Unione Sovietica che hanno fatto più esperimenti nucleari nel 1979 e, guarda caso, questa intensa attività di sperimentazione ha coinciso con i colloqui tripartiti, Gran Bretagna-USA-URSS per un trattato che proibisca gli esperimenti militari-nucleari di qualunque tipo.

Quindi, mentre sono in corso i colloqui per un trattato che proibisca gli esperimenti nucleari di qualunque tipo, nel 1979 abbiamo avuto 53 esplosioni nucleari. Questi accordi, trattati, *pour-parler*, che dir si voglia, che sono iniziati nel 1977, hanno avuto questi risultati e io credo che se vogliamo, come pare, qui, uniti in una unica indicazione, ottenere e perseguire questa politica di riarmo per poi rimetterci a un qualche trattato che invece impegni le forze che dispongono delle armi a non usarle, credo che la speranza verso un tale tipo di trattato è per lo meno remota perché storicamente essi si sono dimostrati assolutamente inadatti a garantire alcunché da questo punto di vista. Quindi la strada che abbiamo scelto da anni, la strada della pariteticità delle armi convenzionali o nucleari che siano, per cui la tesi che, se la bomba atomica ce l'abbiamo tutti, siamo tutti spaventati dal fatto di averla e quindi nessuno la usa, è una tesi fallimentare, come si è dimostrato per armi convenzionali. Credo sia doveroso oggi porre invece il problema se non esista la possibilità di una politica aggressiva di pace fatta in termini non convenzionali perché, se è vero, cari colleghi, che i paesi del terzo mondo riescono a pagare gli armamenti che noi gli mandiamo, siamo anche una classe politica, oggi, che non è riuscita a spendere i 500 miliardi stanziati l'anno scorso per l'aiuto ai paesi del terzo mondo, che quest'an-

no ne ha stanziati mille, che troveremo nei residui passivi sicuramente l'anno prossimo.

Certo, sappiamo dove collocare le armi — questo è indubbio —, e stiamo anche diventando un paese esportatore, ma siamo anche un paese che, al di là di questi modi convenzionali non ha saputo e voluto trovare una strada diversa nella sua politica estera, nel suo rapporto con i due grandi blocchi e con i paesi del terzo mondo. È per lo meno meschino, per esempio, vedere oggi la richiesta di rinvio avanzata dalla maggioranza che deve appurare dalla Banca d'Italia se vi sono i soldi o no per la trimestralizzazione della scala mobile ai pensionati, e quindi la maggioranza chiede un rinvio per assicurarsi bene se vi siano o no e poi, senza colpo ferire, dichiara l'aumento di 2 mila miliardi delle spese militari, evidentemente d'accordo tutti quanti, opposizione o maggioranza che sia.

Siamo isolati sicuramente in questa battaglia, ma riteniamo doveroso e importante farla: la rifaremo sul bilancio dello Stato e sulle tabelle del Ministero della difesa, perché riteniamo che si debba intervenire prima che sia troppo tardi. I soli dati, nudi, puri e semplici, che vi ho esposto a livello internazionale dimostrano come siamo assolutamente incapaci di una iniziativa politica diversa: ci stiamo solamente e tranquillamente accodando alla politica militarista dei due blocchi, per cui uno va in Afghanistan e l'altro finanzia il Salvador oppure ci si intende tutti e due e esportano tutti e due, Stati Uniti e URSS, armi in San Salvador, per esempio, e noi semplicemente siamo il fanalino di coda di questa politica, senza avere una iniziativa nostra che dia dignità diversa e valori di vita, che tutti diciamo di voler perseguire. Non vi è dato più significativo di questo, signor ministro: non siamo stati capaci di spendere 500 miliardi l'anno scorso per una politica di pace nel terzo mondo, ma non abbiamo problemi ad essere esportatori per il 3 per cento nel commercio internazionale delle armi. Se questa non è una scelta politica, ditemi voi che cos'è. Cer-

to, non è una scelta gastronomica. È una scelta precisa, e cioè quella di essere i seguaci, il fanalino di coda di una politica, a mio avviso, estremamente pericolosa e di cui vedremo le conseguenze come spettatori inermi e inerti, magari venendoci anche a raccontare che non abbiamo responsabilità di sorta perché, essendo un paesino piccolino e anche un po' povero, non potevamo fare diversamente.

I nostri emendamenti vi dimostrano che si può fare diversamente solo che lo si voglia, che quello che manca è la volontà politica, perché credo che, se non ci attrezziamo per una politica di pace e di vita contro le calamità « naturali » del nostro territorio e dei paesi del terzo mondo, in politica estera, non siamo sulla buona strada, anzi abbiamo imboccato decisamente la strada della guerra, di cui poi andremo certamente a raccontare che non è stata colpa nostra (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

Sono stanziati 400 miliardi di lire nel triennio 1981-1983, di cui 100 miliardi per il 1981, per avviare la costituzione e lo equipaggiamento di reparti militari appositamente destinati alla difesa civile, nello ambito della difesa interna del territorio, e destinati altresì a concorrere alla protezione civile.

L'ordinamento, le dotazioni organiche e la distribuzione territoriale dei reparti di cui al primo comma sono determinati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della difesa. La proposta ministeriale è preventivamente sottoposta all'esame delle competenti Commissioni parlamentari, che sono tenute ad esprimere un parere entro due mesi.

Alle spese di cui al primo comma si applicano le disposizioni contenute nello

articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, e successive modificazioni.

12. 025. CERQUETTI, BARACETTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, ALINOVÌ.

Sono stati inoltre presentati i seguenti subemendamenti all'emendamento Ciciomessere 12. 016:

All'articolo aggiuntivo Ciciomessere 12. 016, sostituire il primo comma con il seguente:

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 50 miliardi, da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, cui si applicano le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051, rispettivamente, di 20, 10 e 20 miliardi di lire, per avviare la costituzione e l'equipaggiamento di reparti militari appositamente destinati alla difesa civile, nell'ambito della difesa interna del territorio, e destinati altresì a concorrere alla protezione civile.

0. 12. 016. 2.

CERQUETTI, BARACETTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, ALINOVÌ.

Al primo comma dell'articolo aggiuntivo Ciciomessere 12. 016, sostituire le parole da: per la costituzione, sino alla fine, con le seguenti: per avviare la costituzione e l'equipaggiamento di reparti militari appositamente destinati alla difesa civile, nell'ambito della difesa interna del territorio, e destinati altresì a concorrere alla protezione civile.

0. 12. 016. 3.

CERQUETTI, BARACETTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, ALINOVÌ.

All'articolo aggiuntivo Ciciomessere 12. 016, sostituire l'ultimo comma con i seguenti:

L'ordinamento, le dotazioni organiche e la distribuzione territoriale dei reparti di

cui al primo comma sono determinati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della difesa. La proposta ministeriale è preventivamente sottoposta all'esame delle competenti Commissioni parlamentari, che sono tenute ad esprimere un parere entro due mesi.

Alle spese di cui al primo comma si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, e successive modificazioni.

0. 12. 016. 4.

CERQUETTI, BARACETTI, GAMBO-
LATO, MACCIOTTA, ALINOVÌ.

L'onorevole Cerquetti ha facoltà di svolgerli.

CERQUETTI. I temi proposti dagli emendamenti del gruppo comunista sono già stati discussi e, debbo dire con rammarico, anche respinti nella Commissione difesa.

In quella sede, notammo l'anomalia dei capitoli di bilancio numeri 4011, 4031 e 4041, nei quali sono raggruppati tutti gli stanziamenti per l'acquisto di materiale bellico del nostro paese, sottolineando la necessità di correggere tale anomalia, innanzitutto perché, da un'analisi attenta di quei capitoli, risultava un'indebita indicizzazione degli stanziamenti delle leggi promozionali.

Nel disegno di legge finanziaria in esame sono infatti compresi stanziamenti per l'acquisto di armi legati alle leggi promozionali, per un totale di 398 miliardi; mentre in quei capitoli si è proceduto all'indicizzazione di tale somma, portando ad un totale di ben 1087 miliardi. In più, si stanziavano altri 498 miliardi per programmi di acquisto di armamenti che il Parlamento non conosce, sui quali non abbiamo mai deliberato e che quindi sono lasciati all'esclusiva iniziativa degli stati maggiori e del Governo.

Noi avevamo allora proposto di considerare, da un certo punto di vista, ammissibile — anche se distorto per il rag-

giungimento del fine — l'indicizzazione degli stanziamenti delle leggi promozionali, legati a programmi determinati dal Parlamento, chiedendo però di utilizzare la quota di quei capitoli che non trovava riscontro in programmi decisi dal Parlamento per rendere possibile l'attività legislativa delle Commissioni difesa della Camera e del Senato. E tra gli storni che avevamo proposto ne era compreso uno di 250 miliardi per la costituzione e l'equipaggiamento di reparti operativi mobili per la difesa civile e per il concorso alla protezione civile, che è poi il tema di cui stiamo ora parlando, anche in riferimento agli emendamenti del gruppo radicale.

Ebbene, dopo quella giornata in cui il Governo indusse la maggioranza a votare contro tutti i nostri emendamenti, ci troviamo oggi di fronte ad un subemendamento del Governo che accetta qualcosa del contenuto della nostra proposta di allora, oggi riprodotta negli emendamenti del gruppo radicale. Nel frattempo, il tema (che forse allora non era stato sufficientemente approfondito, anche se proposto con tempestività a seguito degli avvenimenti nel meridione) è stato approfondito, il ministro ha avuto il tempo di spiegarci meglio la linea del Governo e ci ha parlato della necessità di ritoccare i regolamenti della protezione civile, di portare al cento per cento la presenza di personale nelle unità militari disposte lungo la penisola e nel meridione, di trasferire al sud alcune unità del genio e, soprattutto, di dare bivalenza ad una parte delle unità operative dell'esercito e, in particolare, del genio; bivalenza che consisterebbe nell'avere a disposizione materiali che permettano a battaglioni del genio di passare dal loro compito normale (cioè aprire la strada ai carri armati o all'artiglieria) a quello di protezione civile, per tirare fuori, ad esempio, le vittime di un terremoto dalle macerie. È stata insomma accantonata dal ministro la proposta della costituzione di una *task-force* per la protezione civile.

Sempre in sede ministeriale ed anche al convegno svoltosi la settimana scorsa a palazzo Barberini (e, più in generale,

negli ambienti degli studi militari), emerge con forza crescente una richiesta contenuta nei nostri emendamenti di allora e che è al centro anche dei nostri emendamenti di oggi, cioè dobbiamo occuparci non soltanto del concorso che le forze armate possono dare alla protezione civile, rendendo bivalenti alcune loro unità, ma dobbiamo proporci la creazione, all'interno delle forze armate, di unità in grado di provvedere alla difesa civile, come ad una delle funzioni della difesa interna del territorio, militarmente intesa. Tra l'altro, ciò è raccomandato dall'organismo parlamentare dell'UEO quando, con precisi ordini del giorno, chiede che i paesi membri siano in grado di dotarsi di un'organizzazione per la difesa civile; lo imporrebbe oggi la scienza militare moderna, quando definisce la capacità di resistere ai colpi altrui un elemento fondamentale dell'equilibrio delle forze. Invece, nel nostro paese la struttura militare è in grado esclusivamente (in certi limiti) di combattere, di portare colpi verso strutture avversarie di combattimento, e non già di badare alla protezione del proprio territorio. La nostra organizzazione territoriale di difesa è incentrata sul tema fondamentale della controinsurrezione e dell'antiguerriglia: occorre, quindi, che da questa profonda distorsione interna ed in parte organizzativa delle nostre forze armate si passi ad una diversa concezione della difesa territoriale, incentrata soprattutto sulla difesa civile, sulla protezione antiaerea del territorio oltre che sulle normali attribuzioni della difesa territoriale. Questa era la nostra proposta; queste sono le richieste che ci vengono dal più aggiornato dibattito in tema di ristrutturazione anche delle forze armate, che appunto chiede di prendere in considerazione non solo la capacità di infliggere colpi, ma anche e soprattutto quella di preservare le popolazioni proprie dagli effetti dei colpi altrui.

Siamo di fronte a nuove proposte, accolte in parte dal Governo con il suo subemendamento all'articolo aggiuntivo Cicciomessere 12. 016, le quali non ci convincono in quanto non procedono in questa

direzione, ma ripropongono (come ha fatto il ministro) la bivalenza di alcune unità delle forze armate, specialmente dell'esercito, che però mantengono come compito fondamentale quello di combattere. Di fatto, si affronta parzialmente il tema della protezione civile, ma si continua ad ignorare quello della difesa civile, nell'ambito della difesa interna del territorio. È ovvio che il Governo scelga questa mezza misura (o questo quarto di misura) per non mettere in discussione il tema di fondo dell'attuale struttura delle forze armate: non si crea, infatti, una diversa struttura di difesa interna del territorio, con le nostre attuali disponibilità finanziarie, se non ridiscutendo, evidentemente, l'attuale struttura delle forze di linea (dell'esercito, della marina e dell'aeronautica). Non si può fare tutto: ciò che si aggiunge da una parte si deve togliere dall'altra.

Purtroppo, dobbiamo dire che questa mezza misura — o quarto di misura —, che il Governo accetta presentando un subemendamento all'articolo aggiuntivo 12. 016, in realtà è facilitata dalla confusione presente nell'insieme degli emendamenti radicali. Noi comunisti non possiamo accettare l'articolo aggiuntivo Cicciomessere 12. 01, che propone il congelamento della spesa militare al livello dell'anno scorso, semplicemente perché ciò fa completamente saltare, ad esempio, gli stipendi del personale e sconvolge completamente i rapporti con i fornitori delle forze armate. In questo momento è necessario non tanto giocare al ribasso od al rialzo sulle proposte governative di spesa militare, quanto ristrutturare profondamente la quota di spesa militare (che è notevole nel bilancio statale italiano) che il Governo ha ritenuto di destinare a questo scopo: ristrutturare profondamente, nella direzione che indicavo poc'anzi.

Vi sono poi gli articoli aggiuntivi Cicciomessere 12. 02, 12. 03 e 12. 04 che in modo retroattivo pretenderebbero di dimezzare lo stanziamento originario delle leggi promozionali, riducendolo a 500 miliardi, quando già oggi siamo ad un ammontare di contratti, stipulati sulla base di stanziamenti di tre mila miliardi, che

raggiunge la cifra di 11 mila miliardi. Evidentemente in questo caso si interverrebbe in maniera confusa, non tanto per disdire dei contratti, quanto per trovare il modo di onorare le forniture e le lavorazioni che sono in corso. Si tratterebbe quindi di qualcosa di improponibile non solo dal punto di vista politico, ma soprattutto dal punto di vista giuridico.

Vi è poi l'articolo aggiuntivo Melega 12. 017, che sarà illustrato da qualche oratore radicale e che prevede uno stanziamento di 300 miliardi per la riconversione dell'industria bellica, evidentemente toccata dall'eventuale accettazione degli emendamenti precedenti, ed un altro articolo aggiuntivo, il Ciccimessere 12. 018, che pretende di spostare a favore della produzione civile le quote, che la legge finanziaria stanziava per l'aereo AMX, per l'elicottero di marina e per un sistema di rilevazione per l'artiglieria campale. Anche su questo articolo aggiuntivo abbiamo dei forti dubbi perché è la prima volta, al di là dell'opinabilità della necessità dell'aereo AMX, che, da qualche anno a questa parte, si porta a deliberazione del Parlamento un programma di spese militari senza porlo di nascosto nelle pieghe del bilancio. È giusto quindi che si discuta in Parlamento di programmi che per altro hanno visto impegnate una serie di aziende che hanno sostenuto degli oneri. Si tratta solo di correggere una stortura procedurale del Governo in un modo corretto e secondo le previsioni della legge finanziaria.

Ci sono poi gli articoli aggiuntivi, dal 12. 05 al 12. 016, presentati dal collega Ciccimessere, che sono simili e che, partendo da una cifra di 400 miliardi sottratti dai capitoli 4011, 4031, 4051 della difesa, mirano ad istituire dei reparti con compiti di protezione civile.

All'ultimo articolo aggiuntivo, esattamente il 12. 016, il Governo ha presentato un subemendamento. Noi comunisti critichiamo a fondo l'articolo aggiuntivo radicale per il motivo che si vogliono stornare finanziamenti destinati a determinati capitoli di spesa a favore della protezione civile, mentre lo scopo che viene indicato — come risulta dal testo degli articoli ag-

giuntivi — è quello di dare la possibilità al Governo di operare su questi fondi esclusivamente per dare l'ambivalenza ad alcuni reparti ai fini del combattimento. Non si risolve così affatto il problema più generale — a cui mi riferivo prima — della difesa civile nell'ambito della difesa interna del territorio.

Il secondo comma di questo articolo aggiuntivo può essere strumentalizzato dal Governo — che di fatto lo strumentalizza — per trovare stanziamenti aggiuntivi — non variando i capitoli di spesa delle leggi promozionali — negli esercizi 1982 e 1983. Il Governo accetta cioè di diminuire di una cinquantina di miliardi, secondo la sua proposta, i capitoli delle leggi promozionali — solo per quest'anno — ma, mediante il secondo comma dell'articolo aggiuntivo radicale, si rifarà negli anni successivi ripristinando la situazione.

L'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo radicale, cioè il terzo, attribuisce al Comitato interministeriale per la protezione civile integrato dalla presenza del ministro degli esteri, il compito di stabilire sia l'ordinamento di queste forze sia l'impiego dei relativi mezzi finanziari. Si tratta di qualcosa di illegittimo poiché l'ordinamento di queste forze spetta esclusivamente al Parlamento; il Governo dovrà eventualmente essere delegato dal Parlamento per questi compiti. In più manca ogni controllo sulla spesa, simile a quello che abbiamo già ottenuto per l'acquisto di armi con le leggi promozionali e con la normale legge di bilancio. Tanto è vero che il subemendamento proposto dal Governo strumentalizza il primo comma dell'articolo aggiuntivo radicale, lasciando nel vago l'utilizzazione di questi mezzi; introduce altresì una estrema elasticità nell'impiego dei mezzi medesimi, per costituire, equipaggiare ed addestrare questi reparti.

Il Governo, con il suo subemendamento, si attribuisce la possibilità di tenere in piedi residui passivi per cinque anni anziché per uno, come se essi fossero relativi a spese di investimenti. Al contrario, non si tratta di spese di investimento, poiché si introduce l'addestramento delle forze in questione; in più il Governo sor-

vola sul fatto che l'ordinamento di tutto questo venga definito dal comitato interministeriale per la protezione civile, accettando la mancanza di controllo che, invece, le leggi promozionali hanno cominciato ad introdurre nelle spese per acquisti di materiali bellici.

In sostanza noi denunciavamo un atteggiamento furbesco del Governo per il modo in cui esso si è inserito in questa vicenda. Né credo potrà bastare la richiesta di chiarimento avanzata dall'onorevole Ciccio Messere.

Con l'articolo aggiuntivo 12. 025 noi cerchiamo di riformulare totalmente lo emendamento radicale 12. 016. Nel primo comma tentiamo di definire nel modo più preciso possibile — come giustamente ha riconosciuto il collega Ciccio Messere — che i quattrini da stanziare debbono servire « per avviare la costituzione e l'equipaggiamento di reparti militari appositamente destinati alla difesa civile nell'ambito della difesa intera del territorio, e destinati altresì a concorrere alla protezione civile ». Quindi vi è bivalenza, ma di questi reparti e non di quelli addetti al combattimento.

Nel secondo comma diamo di fatto al Governo la delega per stabilire « l'ordinamento, le dotazioni organiche e la distribuzione territoriale dei reparti », sentite le competenti Commissioni parlamentari. Con un ultimo comma diciamo che si applicano alla spesa di queste centinaia di miliardi le disposizioni che rispetto alle norme della contabilità di Stato accelerano le procedure di acquisto nonché si applicano le norme di controllo parlamentare sulla spesa come previsto dall'articolo 3 della cosiddetta legge promozionale dell'esercito che ci sembra la più completa dal punto di vista del controllo parlamentare sulla spesa.

Definito il testo di questo articolo aggiuntivo che — a nostro avviso — dovrebbe sostituire quello del collega Ciccio Messere 12. 0. 16, abbiamo proposto tre subemendamenti all'articolo aggiuntivo 12. 016, di cui uno sostitutivo rispetto al subemendamento 0. 12. 016. 1 del Governo. Essi possono servire a chiarire le questioni

che lo stesso Ciccio Messere in chiusura del suo discorso ha dichiarato essenziali e sulle quali ha chiesto garanzie.

Il gruppo comunista ha iniziato questa battaglia già in Commissione ed è intervenuto anche nel merito delle questioni tecniche, rammaricandosi che per colpa del Governo non è stato possibile affrontare questo problema già in Commissione difesa, quando si è preferito concludere la discussione attraverso la chiamata degli schieramenti sul piano dei numeri. Noi comunisti diciamo che abbiamo approfondito il problema ed in questo modo diamo un contributo che è insieme di carattere politico, per la concezione della difesa che sottintende, ed anche di carattere tecnico, per la precisione che cerca di introdurre con gli emendamenti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

(Disposizioni per la ristrutturazione, diversificazione, conversione e sviluppo del settore dell'industria bellica).

All'articolo 1, secondo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, contenente provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore, dopo le parole: « ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno », sono aggiunte le seguenti: « nonché, per le decisioni relative all'industria bellica, il ministro della difesa ».

All'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

« Il CIPI inoltre determina gli indirizzi di politica industriale al fine di favorire la ristrutturazione, diversificazione, riconversione e sviluppo del settore dell'industria bellica, con l'obiettivo della trasformazione della produzione militare in produzione esclusivamente civile ».

All'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675, dopo il quarto comma, è aggiunto il seguente:

« Entro quattro mesi dalla data di approvazione della legge finanziaria per l'anno 1981 il ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, d'intesa con il ministro della difesa, sottopone all'approvazione del CIPI un programma finalizzato all'obiettivo della conversione delle strutture produttive militari in strutture produttive civili ».

Per il finanziamento dei provvedimenti concernenti la conversione delle strutture industriali belliche, di cui al presente articolo, è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria.

All'onere di cui al presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

12. 017.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

MELEGA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Per non rendere più inutile il tempo che passiamo qui, dirò subito che sarò abbastanza breve nell'illustrazione di questo articolo aggiuntivo, ma vorrei rivolgermi sia ai colleghi della maggioranza che ai colleghi dell'opposizione per chiedere loro cinque secondi di meditazione sulla sostanza di questo articolo aggiuntivo. In esso si chiede che 300 miliardi vengano utilizzati per l'anno 1981 per la riconversione dell'industria bellica.

Credo che sia i colleghi della maggioranza sia i colleghi comunisti possano veramente cercare di prestare a questo articolo aggiuntivo un minimo di attenzione, al di fuori degli schieramenti di parte, per rendersi conto di quanto può essere

importante e significativo questo segno dato al paese.

Recentemente, quando ancora non si conosceva la decisione della Corte costituzionale in ordine al *referendum* sulla caccia, io e molti colleghi della maggioranza e dell'opposizione abbiamo ricevuto molti segnali, molti messaggi da cittadini, per esempio della provincia di Brescia, ed in particolare di Gardone Val Trompia, che, pur dicendosi favorevoli all'abolizione della caccia, si dichiaravano molto preoccupati delle conseguenze economiche e sociali che ciò avrebbe significato per l'industria che produce i fucili da caccia. Allora si diceva che non si poteva risolvere il problema, perché non vi era nessun programma concreto per riconvertire quell'industria.

Ebbene, colleghi, noi sappiamo che l'industria bellica riproduce oggi in Italia, moltiplicata per dieci o per venti, questa situazione, e se non cominciamo sin d'ora ad occuparci concretamente della riconversione dell'industria bellica ci verremo a trovare sicuramente, in un tempo non lontano, di fronte a grossissimi problemi occupazionali, che già si manifestano per certi settori, quale ad esempio la cantieristica bellica, problemi già molto gravi, perché vi sono in Italia cantieri che oggi senza le commesse militari precipiterebbero in crisi. Destinare a questi studi, a questi tentativi un piccolo numero di miliardi (perché, colleghi, 300 miliardi in questo momento sono una piccola cifra) rappresenta un gesto di legislazione saggia e preveggenza.

Non so se il relatore Aiardi esprimerà parere favorevole a questo articolo aggiuntivo del gruppo radicale. Mi auguro che lo esprima. Comunque, chiedo che si presti ad esso almeno un minimo di considerazione. Chiedo, ad esempio, al collega Gitti, con il quale alcuni giorni fa parlavo proprio di questo problema relativo alla provincia da lui rappresentata qui in Parlamento, la provincia di Brescia...

GITTI. Io rappresento la nazione, come te.

MELEGA. Va bene. Parlavamo di questo problema relativo al collegio da cui proviene (come me), cioè del problema di quanto sia grave per quel collegio la riconversione dell'industria bellica.

Mi rivolgo anche ai colleghi comunisti, di cui mi pare (mi auguro di essermi sbagliato) di avere sentito annunciare una considerazione negativa su questo articolo aggiuntivo; ma nulla è definitivo fino al voto, e la discussione parlamentare serve appunto — se ha un senso procedere ad essa — magari a riconsiderare anche una piccola cosa. Mi auguro che i colleghi comunisti riconsiderino questo articolo aggiuntivo, perché penso che passi completamente al di sopra degli schieramenti dei partiti. Non è una questione di maggioranza o di opposizione. È una questione di cui qualunque legislatore lungimirante si farebbe carico, come qualunque dirigente d'azienda metterebbe da parte per eventualità future somme che servono, appunto, a riconvertire linee di produzione che si presume possano diventare obsolete o possano incontrare gravi difficoltà di mercato. Credo che riconsiderare questo articolo aggiuntivo faccia parte di un minimo di dialettica parlamentare, che veramente dovrebbe cercare non di registrare la vittoria o la sconfitta dell'articolo aggiuntivo radicale, ma di accettare insieme, se la maggioranza lo fa proprio, se l'opposizione lo fa proprio, un principio cui magari — come può essere del tutto lecito in queste imprese — non si era pensato.

Allora, espongo di nuovo il contenuto di questo articolo aggiuntivo. Si propone di passare 300 miliardi dal bilancio della difesa a quello dell'industria (quindi, non vi sono nuovi stanziamenti), perché ci si preoccupi del problema della riconversione delle aziende militari.

Al collega Cerquetti, che prima aveva accennato ad alcune sue perplessità a proposito di falle che si aprirebbero così nel bilancio della difesa, vorrei ricordare che l'intero bilancio della difesa non è composto di spese fisse. Vi è una parte di spese fisse e, poi, una parte di spese mo-

bili, su cui si possono operare certamente aggiustamenti o tagli, senza per questo coinvolgere gli stipendi del personale (faccio per dire) o qualsiasi altra cosa. D'altra parte, se noi non dimostriamo in questo momento di saper cogliere, anche — diciamolo pure — in una discussione lunga quale può essere stata quella impostata dal gruppo radicale a proposito delle spese militari, certi aspetti che, vorrei dire, non sono particolari della tematica radicale, ma che possono essere condivisi da chiunque, perché sono — ripeto — aspetti di saggezza amministrativa e non di proiezione politica di certi ideali (su cui si può essere o non essere d'accordo), allora veramente diamo una connotazione di inutilità a questa discussione. Può darsi che questa discussione sia inutile, ma non credo che lo sia; credo anzi che queste discussioni, magari aspre, magari difficili, magari snervanti in qualche momento, siano la proiezione in quest'aula dei dibattiti che si svolgono fuori, nel paese. Francamente, mi auguro che queste discussioni ci siano, che ci si scontri noi e i colleghi della maggioranza o i colleghi dell'opposizione, perché finché le faremo qui, finché queste decisioni le prenderemo qui, eviteremo che altre decisioni ed altre forme di scontro politico e sociale abbiano luogo fuori di quest'aula. Quindi, confrontarsi, anche duramente, su certi aspetti della legge finanziaria e, in particolare, sulle spese militari, come in questo momento, non è un esercizio ripetitivo inutile e noioso, ma è qualcosa che porta là dove istituzionalmente e democraticamente deve svolgersi — nell'istituzione centrale della nostra democrazia e della nostra Costituzione — un dibattito che esiste nel paese.

In questo caso rivolgo di nuovo un appello alla maggioranza ed all'opposizione — mi auguro che in sede di dichiarazioni di voto tale appello venga raccolto dai colleghi — affinché all'esame di questo articolo aggiuntivo — e ripeto che non faccio un discorso generale, ma mi riferisco a questo articolo aggiuntivo, che stanziava una piccola cifra per il 1981 per la riconversione dell'industria bellica — con-

segua la comprensione dell'importanza di questo indirizzo, anche se embrionale.

Vedete, molto spesso noi radicali veniamo accusati di promuovere politiche utopistiche o di lanciare parole d'ordine senza una base concreta; noi ora vi dimostriamo che avanziamo una proposta estremamente concreta, sentita — vero, collega Gitti? — ad esempio dai cittadini di Gardone, che hanno registrato un evento imprevedibile, come poteva essere il *referendum* sulla caccia, abbattersi su una zona che aveva centrato tutta la propria produzione, tutto il proprio benessere economico su un'industria particolare. Ora sappiamo che le forniture belliche, per loro squisita natura, sono tra le più soggette agli imprevedibili andamenti del mercato. La guerra non è qualcosa di pianificabile e, soprattutto, non è pianificabile la guerra degli altri; indicare quindi, non dico un'inversione di tendenza, perché la tendenza è purtroppo quella di aumentare le esportazioni di materiale bellico, ma il fatto che almeno ci si premunisce, sia pure in piccola parte, contro rovesci economico-industriali in questo settore mi pare sia un elemento che dovrebbe registrare in quest'aula l'unanimità.

Non mi dilungherei ancora su questo articolo aggiuntivo se non temessi che sia nel corso della discussione sulle linee generali, sia in sede di esame degli emendamenti si sia fatto, in un certo senso, di ogni erba un fascio, inducendo tutti a dare il solito voto non meditato, non incentrato sull'argomento affrontato nell'articolo aggiuntivo.

Ebbene, sottolineo ancora due aspetti di tale articolo aggiuntivo: esso non fa aumentare l'inflazione perché non prevede alcun tipo di spesa aggiuntiva, ma utilizza al meglio le risorse, sia pure per soli 300 miliardi. Noi pensiamo che 300 miliardi spesi a tal fine siano ben spesi e non vediamo in nome di quali principi ci si possa opporre a questa che veramente può essere paragonata ad una prima rata di pagamento nell'acquisto di un ombrello, nell'ipotesi che prima o poi su questo paese piova. Acquistare un ombrel-

lo anche se si spera che il sole continui a splendere sul paese non è un atto di imprevidenza o di indebolimento delle strutture amministrative, ma semplicemente di buona e saggia amministrazione.

Non so se, dopo quanto ho detto, abbia potuto indurre il relatore Aiardi o il rappresentante del Governo a ripensare la loro posizione sull'argomento. Mi auguro, comunque, che i colleghi dei partiti che costituiscono la maggioranza non trovino, in questo articolo aggiuntivo — come non c'è —, nulla che vada contro le loro stesse prese di posizione, ma al massimo qualcosa che possa integrare anche da parte loro un buon bilancio della difesa ed una buona legge finanziaria; e mi auguro che i colleghi comunisti, alla luce di quanto ho detto, possano ripensare circa una loro adesione a questo articolo aggiuntivo, poiché in tal modo si potrebbe dare il segnale di buona amministrazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

(Disposizioni per la organizzazione della protezione civile — Rifinanziamento della legge 8 dicembre 1970, n. 996).

Per gli anni 1981, 1982 e 1983 è autorizzata la spesa, rispettivamente, di lire 72 miliardi, 180 miliardi e 177 miliardi per la organizzazione della protezione civile e il rifinanziamento dei programmi previsti dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, contenente « Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità — Protezione civile ».

Il Comitato interministeriale di cui alla citata legge predispone anche piani di soccorso delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo colpiti dalla fame.

Conseguentemente, nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, sopprimere la voce: Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate, e all'articolo 30 sostituire

le parole: in lire 6.730.850.000.000, con le seguenti: in lire 6.658.850.000.000.

12. 018.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

RIPPA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPPA. Già in occasione della discussione sulle linee generali molti di noi hanno espresso motivi di dissenso su questo disegno di legge, proprio in relazione al fatto che la filosofia che lo ispira non trova riscontro nell'urgenza dei problemi del vivere civile. Credo che, in questo senso, l'articolo aggiuntivo che mi accingo ad illustrare, relativo a disposizioni per l'organizzazione della protezione civile, nasca proprio dall'esigenza di far riferimento alla completa assenza di attenzione da parte del Governo per un progetto complessivo dei problemi del territorio e dell'assetto idrogeologico. Una simile assoluta insensibilità nasce, a mio avviso, da motivi politici precisi e non consente al Governo di cogliere le sollecitazioni che da molti settori provengono in relazione a questo problema. Credo che non si possa non fare una considerazione politica più generale sul fatto che l'insensibilità dell'esecutivo per i problemi reali del paese sia anche una testimonianza, la più concreta e tremenda, del distacco tra la società civile e la società politica. La lunga vicenda di degrado del nostro territorio (che mi sembra inoppugnabile) deriva in buona misura, e lungo una linea di continuità, da scelte che le forze politiche che hanno governato il paese per trentacinque anni hanno compiuto, ponendo sempre ai margini dei bilanci e delle leggi finanziarie problemi di questo genere. Il nostro è un paese nel quale lo spreco continua in tutti i modi, fondamentalmente in termini di corruzione, nel quale i diritti dei cittadini vengono posti in second'ordine e le spese militari, paradossalmente, ma non a caso, hanno una preminenza obiettiva su quelle che invece direttamente riguardano le necessità

della gente. Il nostro è un paese nel quale le scelte di governo si articolano in modo tale per cui è assai facile reperire nuovi fondi per spese militari e all'inverso appare sempre più difficile reperire fondi, ad esempio, per risolvere i problemi dell'intervento sul territorio. Detto in soldoni, i fondi per le spese militari riesce sempre facile trovarli, mentre è difficile reperire i soldi per i bisogni reali della gente, in quanto si frappongono sempre ostacoli e pregiudiziali di ordine e di equilibrio economico, di salvataggio dell'economia.

Appare evidente come da parte del Governo sia mancata *in toto* una sensibilità in riferimento ai problemi relativi alla protezione civile e neppure eventi tragici, come quelli del 23 novembre scorso, hanno fatto cambiare rotta al Governo stesso. Credo che il dissesto del nostro territorio sia una drammatica realtà con la quale dobbiamo fare i conti e che non può essere più ignorata dal Governo e dalle forze che oggi si sentono impegnate nella ricerca di elementi di positività soltanto in argomenti come quelli relativi alla messa in discussione in termini chiari delle spese militari; e questo argomento è sufficiente, ad esempio, al gruppo comunista per non condurre la propria lotta politica contro gli armamenti in favore di una politica che viaggi in una dimensione diametralmente opposta.

Forse sarebbe opportuno verificare per un istante quanto i governi hanno speso, ad esempio, per la protezione civile; se guardiamo i dati vediamo come siano ridicoli. Infatti, abbiamo una previsione di 450 miliardi per un triennio mentre i danni reali subiti dal paese, nello stesso periodo, possono essere valutati almeno in 15 mila miliardi. Direi che si tratta di cifre folli, che testimoniano come l'imprevidenza e l'incapacità di chi deve provvedere e decidere sia ormai arrivata ad un punto grave di irresponsabilità.

Si potrebbe, ad esempio, fare una casistica puntuale di tutti i ritardi e credo che tutto questo non potrebbe non segnare un atto di accusa nei confronti del Governo. Per quanto ci riguarda, credo che

il problema fondamentale resti quello di riuscire a trovare un diverso modo di procedere sul fronte della spesa pubblica e sulla filosofia che indirizza la politica economica del Governo.

In vario modo ed in più riprese abbiamo esposto i nostri argomenti e vorrei dire che la nostra lotta contro gli armamenti ed il militarismo è profondamente motivata da una scelta culturale e di civilizzazione, con radici profonde, e che pone sul tappeto valori oggi più che mai urgenti per affrontare in modo realistico i problemi che sono davanti a noi.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

Il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è ulteriormente incrementato della complessiva somma di 1.800 miliardi, di cui lire 300 miliardi per l'anno finanziario 1981, lire 700 miliardi per l'anno 1982 e lire 800 miliardi per l'anno 1983, per l'attuazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano dei programmi di intervento nel settore agricolo ed in particolare degli interventi previsti dalla legge 1° luglio 1977, n. 403.

Conseguentemente, nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, alla voce: Misure particolari in alcuni settori dell'economia, sostituire la cifra: 1.255.000, con la seguente: 955.000.

12. 019.

LOBIANCO, PICCOLI MARIA SANTA, PELLIZZARI, ZAMBON, MORA, PISONI, BAMBI, ANDREONI, MENEGHETTI, BORTOLANI, BRUNI, ZUECH, ZARRO, CARLOTTO, TANTALO, CRISTOFORI, CONTU, SILVESTRI, BALZARDI, ZURLO, ZANIBONI.

L'onorevole Lobianco ha facoltà di svolgerlo.

LOBIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il significato dell'articolo aggiuntivo va individuato, oltre che nella specificità di un aumento dello stanziamento della legge n. 403 del 1977 per il 1981 e della proroga della stessa per il 1982-1983, nella occasione di verifica della volontà politica del Governo di mantenere fede a quanto contenuto nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Forlani al momento della presentazione del Governo a proposito del valore che si vuole dare al ruolo dell'agricoltura, non in termini residuali, ma in termini di propulsione.

Il ministro Andreatta in Commissione agricoltura ebbe a dichiarare, in un dibattito sui finanziamenti delle spese per la agricoltura, che, nell'ambito di un bilancio rigido, bisognava individuare la possibilità di destinare risorse ad investimenti produttivi; e invitò la Commissione a indicare le fonti delle risorse cui attingere per questi investimenti produttivi.

L'articolo aggiuntivo che ho proposto, insieme con altri colleghi, rappresenta dunque una concreta risposta a questa provocazione che ci è stata fatta. Le dichiarazioni del ministro Andreatta della scorsa settimana, ripetute questa sera, credo possano rappresentare una dimostrazione di volontà che, se anche non ci soddisfa per quanto riguarda la quantità di risorse da destinare al settore, lascia però intendere una inversione di tendenza nei comportamenti del pubblico potere, quindi del Governo, verso il nostro settore agricolo.

Facciamo un atto di fiducia per quanto si dovrà decidere. Fino a questo momento abbiamo avuto solo le dichiarazioni del ministro Andreatta nei riguardi della destinazione di 500 miliardi al settore agricolo nel Mezzogiorno, senza però alcuna precisazione. Si tenga conto, inoltre, del fatto che i 500 miliardi sarebbero destinati soltanto al Mezzogiorno, lasciando scoperto tutto il resto del paese per le necessità che il settore agricolo presenta in questo momento particolare. Bene ha fatto il ministro Andreatta a ricordare la particolare situazione in cui ci troviamo in questi giorni a livello di Comunità per

la proposta che la Commissione ha fatto. Si tratta non di un atto riparatore (che anzi il ministro si è augurato non debba avvenire), ma di un atto di assunzione di corresponsabilità, e quindi di appoggio alla delegazione italiana.

Se questo è vero, vogliamo però verificare nei fatti come questa volontà andrà a delinearsi nella destinazione effettiva delle risorse.

Nel nostro articolo aggiuntivo abbiamo indicato questa destinazione di risorse al settore: abbiamo cioè proposto di attingere questa somma da quella destinata ai particolari settori dell'economia, accettando quindi l'invito fatto dal ministro Andreatta in Commissione di indicare le fonti di queste maggiori risorse. Abbiamo ritenuto di scegliere questa voce proprio per verificare se effettivamente esista la volontà di considerare il settore agricolo tra quei particolari settori dell'economia italiana che abbisognano di particolari cure, come il ministro stesso ha ricordato questa sera.

Il Ministro ha preannunciato, la scorsa settimana, (a parte i 500 miliardi della Cassa, a proposito dei quali si è riservato questa sera di precisare come e quando verranno destinati) la destinazione di altri 250 miliardi, oltre ad altri 200 miliardi per il Fondo di solidarietà, cioè per le norme della legge n. 364 del 1970.

L'articolo aggiuntivo che abbiamo presentato mira proprio ad assicurare la possibilità di incrementare i piani di sviluppo delle regioni. Se il Governo presenterà un emendamento che vada incontro a queste particolari esigenze, pur rendendoci conto della necessità e della opportunità di uno stanziamento pluriennale e quindi anche dell'impegno per una proroga della legge 1° luglio 1977, n. 403, tenendo conto delle particolari esigenze della nostra economia e quindi della rigidità del bilancio rigido, ci riserveremo di decidere per quanto riguarda il nostro articolo aggiuntivo. In altre parole attendiamo che il ministro ci precisi la destinazione completa delle risorse cui ha fatto riferimento e cioè se queste saranno destinate alla legge n. 403 e in quale misura: se saranno

200 miliardi per la legge n. 403, 250 per il provvedimento in discussione in sede legislativa presso la Commissione agricoltura di questo ramo del Parlamento e 200 per rifinanziare la legge n. 364.

Pur manifestando molte perplessità e riserve sulla quantità dei finanziamenti suppletivi che verrebbero concessi, ripeto che ci riserviamo di decidere sul nostro articolo aggiuntivo allorquando il Governo avrà precisato quantità di finanziamento e modalità di erogazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

(Disposizioni in materia di agricoltura).

L'efficacia della legge 1° luglio 1977, n. 403, recante provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni, è prorogata sino al 1984 ed il relativo stanziamento è aumentato di lire 3.050 miliardi.

Lo stanziamento per il 1981 è stabilito in lire 600 miliardi.

12. 020.

ESPOSTO, IANNI, COCCO, SATANASSI, POLITANO, GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCIFORTI, ALICI.

L'onorevole Esposto, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarlo.

IANNI. Signor Presidente, le ragioni che ci hanno spinto a presentare questo articolo aggiuntivo sono essenzialmente due. La prima è quella che la legge n. 403 del 1977 dotava le regioni di una somma di 300 miliardi l'anno per il quinquennio 1977-1981 per la realizzazione di programmi agricoli regionali. Già allora, quando fu discussa ed approvata quella legge, si ritenne lo stanziamento insufficiente per conseguire dei risultati consistenti. Oggi, a distanza di 4 anni, ed in presenza di un processo ininterrotto di inflazione che ha ulteriormente interrotto la efficacia di questi interventi, non preoccuparsi di adeguare la dotazione delle regioni con mezzi

finanziari almeno corrispondenti al tasso di inflazione, a nostro parere, significherebbe privare le regioni di uno strumento di intervento doveroso e necessario per fronteggiare almeno i problemi più acuti. Questa una prima ragione per cui proponiamo di elevare lo stanziamento da 300 a 500 miliardi per il 1981. Colgo l'occasione per segnalare un errore di stampa, laddove sullo stampato compare la cifra « 600 » anziché la cifra « 500 ».

Una seconda ragione di questo nostro articolo aggiuntivo riguarda il fatto che la legge n. 403 cessa di avere efficacia quest'anno, per cui senza una sua proroga le regioni si troverebbero nella impossibilità di intervenire in maniera autonoma nelle scelte dei programmi e degli obiettivi dello sviluppo agricolo regionale. Infatti, questa è l'unica legge in materia agricola, che consenta alle regioni di predisporre interventi per lo sviluppo della produzione e per la realizzazione di strutture produttive senza eccessivi vincoli centralistici che spesse volte hanno dimostrato di rallentare anziché favorire un rapido processo di spesa regionale.

La stessa legge n. 984, la cosiddetta « legge-quadrifoglio », la più consistente per volume finanziario ma anche — diciamo francamente — la più manomessa da parte del Governo, condiziona e vincola l'intervento delle regioni ad alcuni settori produttivi, limitando di fatto la flessibilità e la rapidità della spesa regionale e non consentendo, a nostro parere, di adeguare l'intervento alle caratteristiche regionali, così da rispondere con più prontezza ai bisogni reali dell'agricoltura e degli operatori agricoli.

Senza una proroga delle norme della legge n. 403 le regioni rischierebbero quindi in parte la paralisi dei loro programmi agricoli e questo avverrebbe in un momento in cui sui redditi agricoli si sono già riversate conseguenze estremamente dannose a causa del processo inflattivo e in un momento in cui da parte della Commissione CEE si minaccia la adozione di criteri di revisione della politica agricola comune che sarebbero non solo dannosi ma disastrosi per intere aree agrico-

le del nostro paese, soprattutto del Mezzogiorno. Dal rifiuto della proroga della legge n. 403, quindi, non potrebbe che derivare un atto grave di politica economica che il Governo credo non voglia assumere in questo momento. Del resto, la necessità dell'approvazione di un tale articolo aggiuntivo di proroga fino al 1984, con uno stanziamento complessivo di 3.050 miliardi nasce non solo dalle brevi considerazioni fino ad ora svolte, ma anche dalla necessità per il Governo, credo, di essere conseguente fra analisi, denunce e soluzioni che vengono di volta in volta fatte e adottate dal Governo stesso.

Il Governo non può continuare, per esempio, a sostenere che il *deficit* agricolo-alimentare è una sua costante preoccupazione (e lo diviene tanto più se si considera che il ministro La Malfa prevede che esso raggiunga nel prossimo triennio la cifra di ventimila miliardi che, in aggiunta alla previsione di diecimila miliardi di *deficit* nel settore della carta e del legno, espone complessivamente il nostro paese a un *deficit* alimentare forestale di ben trentamila miliardi, determinando un incentivo impressionante al processo di inflazione) e poi, di fronte a tutte queste considerazioni, si compie una scelta che continua a sacrificare l'agricoltura: questo diviene il settore dove operare fundamentalmente il blocco della spesa pubblica.

Credo che diverrebbe inutile, anzi apparirebbe per lo meno strano lo sforzo che il Governo richiede ai lavoratori in questo momento nel nostro paese, di versare una addizionale dello 0,50 per rastrellare oltre mille miliardi per fronteggiare i problemi insorti nel Mezzogiorno a causa del terremoto, se poi si deve constatare che alla fine del 1981, per insensibilità, per inavvedutezza o per grave errore di valutazione politica, il *deficit* agro-alimentare-forestale viene ad aumentare di una cifra se non pari, anzi maggiore di quella che oggi il Governo chiede in sostanza e riversa sulle spalle dei lavoratori.

Per tutte queste ragioni, in breve, noi chiediamo e raccomandiamo alla Camera l'approvazione di questo articolo aggiunti-

vo in maniera tale da poter consentire alle regioni di intervenire in questo momento, nella produzione e nella attività per dare più tranquillità nelle nostre campagne e ai nostri produttori in agricoltura.

PRESIDENTE. Perché sia chiaro ai colleghi: lo stanziamento per il 1981 previsto dal secondo comma dell'articolo aggiuntivo Esposto 12. 020 è di 500 miliardi e non di 600, come erroneamente stampato.

IANNI. Sì. Poi per memoria, le faccio presente che nella tabella A è indicata la cifra di 110 milioni, mentre la cifra esatta è di 1.100 milioni.

PRESIDENTE. Sta bene, lo si terrà presente quando si arriverà all'esame della tabella A.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

(Disposizioni in materia di norme igienico-sanitarie).

L'efficacia della legge 2 maggio 1977, n. 192, recante norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli lamellibranchi, è prorogata sino al 1983 ed il relativo stanziamento è aumentato di lire 20 miliardi.

Lo stanziamento per il 1981 è stabilito in lire 10 miliardi.

Conseguentemente, nella Tabella A, voce: Legge n. 192 del 1977, sostituire la cifra: 2.000 con la seguente: 10.000 e, per l'anno 1982, iscrivere la cifra: 12.000.

12. 021.

PALOPOLI, SANDOMENICO, ANTONI, MACCIOTTA, BERNINI, CARANDINI, GIURA LONGO, BERNARDINI, BRINI, TONI.

L'onorevole Palopoli ha facoltà di illustrarlo.

PALOPOLI. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

(Disposizioni a favore della pesca).

La validità della legge 29 febbraio 1980, n. 57, è prorogata sino al 1982 e il relativo stanziamento è aumentato di 100 miliardi.

Lo stanziamento per l'anno 1981 è stabilito in lire 50 miliardi.

Conseguentemente, nella Tabella A, dopo la voce: legge n. 650 del 1979, aggiungere la seguente: legge n. 57 del 1980 (Intervento straordinario a favore della pesca marittima): 1981 - 50 miliardi, 1982 - 50 miliardi.

12. 023.

SICOLO, CASALINO, DI CORATO, PERNICE, DI GIULIO, BOCCHI, SPATARO, SANDOMENICO, COMINATO, ANTONI, AMARANTE, ANGELINI, BARTOLINI, OLIVI, TAMBURINI, CUFFARO, CARMENO, CANULLO.

L'onorevole Sicolo ha facoltà di illustrarlo.

SICOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le motivazioni che stanno alla base dell'emendamento che abbiamo presentato all'articolo 12 sono queste: la legge 29 febbraio 1980, n. 57, il 31 dicembre non ha avuto il suo necessario iter di proroga. Perciò abbiamo pensato, come gruppo comunista, di proporre questo emendamento che prevede una proroga di questa legge, con uno stanziamento di 100 miliardi di lire: 50 miliardi per il 1981 e altrettanti per l'anno 1982.

Questo emendamento dipende dal fatto che il Governo ha ritardato il provvedimento di ristrutturazione necessaria del settore della pesca, che è considerato un settore primario dell'economia del nostro paese. Il provvedimento è in discussione nella Commissione di merito ed impiega i tempi che noi tutti conosciamo. Poiché questo è un settore in crisi, riteniamo che

non lo si possa lasciare senza il necessario contributo che è l'incentivo al gasolio, unico rimasto per il settore della pesca. Questo impegno è stato preso dal Governo anche alla conferenza nazionale che si è tenuta il 20 e 21 marzo 1980 per affrontare il problema organico della ristrutturazione di questo settore. Quindi la proroga della legge n. 57 del 1980 è necessaria di fronte ad un settore alimentare primario, importante nel nostro paese. Questo settore vede impegnati circa 65 mila addetti in attività dirette alla produzione e diverse altre migliaia di addetti, di lavoratori all'indotto con 8 mila chilometri di coste del nostro paese, bagnate dai mari degli stretti in Mediterraneo; e già nel 1979 l'Italia ha avuto un *deficit* della bilancia dei pagamenti di oltre 600 miliardi di lire. Quindi, come si vede, ristrutturare il settore della pesca è necessario e indispensabile.

Infine, vorrei informare i colleghi e il Governo stesso che il parlamento siciliano, l'assemblea regionale siciliana, con un provvedimento *ad hoc*, ha portato questo contributo anche per l'anno 1981 dalle 100 lire dell'anno scorso alle 150 rispetto alle 85 lire del contributo che il Governo nazionale con un provvedimento aveva stanziato per ogni chilo di gasolio consumato. Ora, poiché in Italia non vi possono essere figli e figliastri, né cittadini di categoria A o di categoria B, ci siamo preoccupati di presentare questo provvedimento anche di fronte all'impegno che vi era stato da parte del Governo di presentare un decreto di proroga che comunque, così come veniva delineato, non può soddisfare il settore della pesca: è un decreto di proroga di sei mesi, nel quale si inserisce anche la pesca oceanica. D'altronde, nel 1980 abbiamo avuto 85 lire di contributo, al chilogrammo di gasolio consumato, ai motopescherecci delle zone mediterranee, che è servito solo a pareggiare l'aumento del costo del gasolio.

Queste sono le motivazioni che stanno alla base della presentazione di questo nostro emendamento. Chiediamo ai colleghi parlamentari di approvarlo, perché è in sostanza un provvedimento che andrebbe

incontro ad una categoria che è molto in crisi e che chiede al Parlamento di risolvere un problema che sta alla base delle agitazioni che in questi giorni si stanno sviluppando in tutta Italia.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

(Disposizioni a favore della pesca).

La legge 29 febbraio 1980, n. 57, è prorogata a tutto il 1981 e per uno stanziamento di lire 50 miliardi relativo a contributi sul prezzo del gasolio consumato nella pesca mediterranea ed oceanica.

12. 022.

DE COSMO, BASSI.

L'onorevole de Cosmo ha facoltà di svolgerlo.

DE COSMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente nello spirito di quanto or ora è stato, pur se in un emendamento diverso, illustrato dal collega che mi ha preceduto, con l'emendamento che ho presentato insieme al collega Bassi si mira a prorogare per tutto il 1981 la legge 29 febbraio 1980, n. 57.

La nostra proposta, pur essendo in linea con quanto è stato or ora detto, è mediana tra quella comunista e quella del Governo, che ci auguriamo dimostri particolare sensibilità per questo settore, per il quale — come ha dimostrato anche il telegiornale di domenica sera — si è svolta ad Ancona una manifestazione di tutte le marinerie dell'Adriatico. Si tratta di un settore sempre più in crisi, nel quale il costo del carburante incide per il 40 per cento (almeno per quanto riguarda la pesca mediterranea) sugli interi costi di esercizio.

In questo settore vi sono anche evidenti discriminazioni tra le varie marine, con una situazione di favore per quelle della regione Sicilia, dove è stata giustamente alleviata la crisi facendo fronte

almeno ai sempre crescenti costi del gasolio.

Come ho detto, con il nostro emendamento chiediamo di prorogare per tutto il 1981 gli effetti della legge n. 57, con uno stanziamento di 50 miliardi da destinare a contributi sul prezzo del gasolio consumato nella pesca mediterranea ed anche — per le ragioni che dirò tra poco — nella pesca oceanica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la politica del settore della pesca marittima mediterranea e oceanica è da tempo orientata a contenere il grave fenomeno delle forti importazioni di prodotti ittici dall'estero, con le varie conseguenze negative, non ultime quelle di ordine valutario, e ad incrementare in ogni forma possibile la produzione ad opera di natanti nazionali.

Tale politica è accompagnata — ovviamente su sollecitazioni venute da parte italiana — da iniziative della Comunità economica europea, volte a realizzare accordi di pesca con paesi terzi che possano offrire nuove possibilità ai pescatori italiani. Sono così in atto accordi tra la CEE ed il Senegal, la Guinea, gli Stati Uniti, il Canada, nelle cui acque sono concessi i diritti di pesca a natanti italiani. Sono anche in corso negoziati con paesi del Mediterraneo (Tunisia, Libia, Jugoslavia) e, sulla base di società miste, si sta ricercando un'intesa di cooperazione.

Mentre però, signor ministro della marina mercantile, accade tutto ciò, crea sempre maggiori preoccupazioni l'aumento dei costi di esercizio, fra i quali primeggia il prezzo del gasolio, che, come ho già detto, incide per il 40 per cento sui costi di gestione delle navi da pesca mediterranea e per il 50 per cento su quelli delle navi da pesca oceaniche. Questo provoca riflessi oltremodo negativi, di ordine sia economico, sia sociale, dstando nel contempo molte preoccupazioni per fare ancora fronte ai maggiori oneri e mettendo in seria difficoltà la stessa prosecuzione di questa attività.

La concessione del contributo straordinario già previsto dalla legge n. 57 per tutto il 1981 si appalesa dunque interven-

to doppiamente produttivo e in linea, signor rappresentante del Governo, con gli impegni assunti dal Governo sia in tema di riequilibrio dei nostri conti con l'estero nel settore alimentare, sia in tema di difesa delle importazioni. La spesa necessaria appare così ampiamente giustificata a quanti dovessero o volessero obiettare, anche senza considerare che il temuto rallentamento dell'attività produttiva (che non è più un rischio ma una realtà, come abbiamo visto in occasione del blocco di ogni attività da parte dei piccoli pescatori, lo scorso anno: e un altro blocco è stato preannunciato a partire dal prossimo primo marzo), dicevo, il temuto rallentamento provocherebbe certamente al bilancio dello Stato minori entrate per una cifra non inferiore, considerato il giro di affari indotto dalle attività di pesca e collaterali. Alle imprese mediterranee ed oceaniche si garantirebbe così un margine di tempo ulteriore, entro il quale promuovere gli opportuni processi di ristrutturazione, come ricordato dal collega Siculo: processi di ristrutturazione che sono in corso d'esame presso la CEE ed il Governo italiano e sono volti ad assorbire gradualmente i maggiori costi conseguenti ai nuovi aumenti di carburante.

Questo emendamento sottolinea la necessità di una proroga almeno per tutto il 1981, per uno stanziamento di 50 miliardi di lire: perché? Sostanzialmente, per riportare il contributo dalle 110 alle 150 lire al chilo di gasolio per la pesca. Vorrei dare atto della sensibilità, in particolare, del ministro della marina mercantile Compagna e del sottosegretario collega Caroli, i quali in precedenti colloqui hanno assicurato ad alcuni parlamentari (tra i quali chi ha l'onore di parlarvi in questo momento) la prossima emanazione di un decreto-legge che, con il concerto del Tesoro, proroghi la legge n. 57 del 1980, ma solo per sei mesi; non comprendiamo perché non sia previsto tutto l'81, visto che non ci si può illudere che i processi di ristrutturazione cui ho fatto riferimento possano realizzarsi nei prossimi quattro mesi. Si chiede inoltre come mai si vuole prorogare, anche se per pochi mesi, con il decre-

to di cui si ha notizia il vecchio contributo, malgrado i nuovi costi del gasolio, e quindi con maggiore aggravio nel settore della pesca: si chiede dunque un adeguamento (si passi il termine) delle marinerie delle regioni rivierasche dello Adriatico e del Tirreno almeno alla marineria della regione siciliana, la quale con suo autonomo provvedimento consente il contributo di 150 lire sul consumo di gasolio, per chilogrammo. Vero è che si tratta di una legge regionale, di una regione autonoma: ma è anche vero che questo settore della pesca non è ancora di competenza regionale, e resta nelle competenze statali. Vi è da chiedersi perché, ove non accogliessimo questo emendamento, dovremmo consentire una discriminazione tra marinerie diverse che pescano in acque della regione siciliana, con trattamenti appunto differenziati, come ho accennato! Ecco perché la richiesta di aumento del contributo è almeno per 150 lire (e quindi per uno stanziamento di 50 miliardi).

Ai colleghi Sicolo ed altri voglio precisare perché ho previsto l'estensione degli effetti alla pesca anche oceanica. Nel corso dell'approvazione della legge n. 57 del 1980, la Commissione trasporti ne giustificò la reiezione, malgrado la previsione (ne diamo atto), nel testo del Governo, come segnale al Governo stesso per impegnarlo ad intervenire in materia con un provvedimento separato, sulla base di un piano specifico (*Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* del 14 febbraio 1980, pagina 32). Al Senato, colleghi, analoga fu la giustificazione dell'opposizione: vedasi l'intervento del senatore Guerrini a favore di un intervento organico specifico per la pesca oceanica. Queste sono le motivazioni che ci hanno spinto ad estendere, con questo emendamento, il provvedimento anche a favore della pesca oceanica. Mi auguro che il relatore ed il Governo diano parere favorevole al nostro emendamento e che la Camera voglia tenere in particolare considerazione questo settore della pesca particolarmente discriminato ed in crisi in alcune regioni. Questo è l'augurio che rivolgo, e spe-

ro che gli operatori di questo settore possano avere subito la risposta del Parlamento (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

Lo stanziamento annuale per il fondo di solidarietà di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, è stabilito a partire dallo esercizio 1981 in lire 345 miliardi comprensivi delle dotazioni esistenti.

Per far fronte alle calamità dei mesi di dicembre 1980 e gennaio 1981, per il solo esercizio 1981 il fondo di cui al primo comma è ulteriormente aumentato di lire 200 miliardi, che sono distribuiti alle regioni interessate in aggiunta alle somme trasferite secondo i criteri ordinari.

12. 024.

DI GIULIO, ESPOSTO, DULBECCO, BINELLI, RINDONE, COCCO, POLITANO, DE SIMONE, GAMBOLATO, CARANDINI, MACCIOTTA.

Ricordo che il seguente subemendamento Di Giulio all'emendamento del Governo 10. 2 è stato in precedenza accantonato per rinviarne l'esame quale articolo aggiuntivo all'articolo 12:

All'emendamento del Governo 10. 2, sostituire le parole da: del sostegno sino alla fine con le seguenti: delle attività produttive agricole nel Mezzogiorno; e in particolare lire 200 miliardi sono destinati ad interventi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal fondo di solidarietà di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, per far fronte ai danni derivati dalle calamità dei mesi di dicembre 1980 e gennaio 1981, per il solo esercizio 1981; e lire 300 miliardi sono destinati ad incrementare gli stanziamenti di cui alla legge 1° luglio 1977, n. 403, da effettuarsi nelle regioni di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 918.

Gli stanziamenti di cui al precedente comma saranno ripartiti dalle regioni in-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

teressate rispettivamente, a norma della legge 25 maggio 1970, n. 364, ed a norma dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

0. 10. 2. 3.

DI GIULIO, ESPOSTO, MACCIOTTA, IANNI, RINDONE, COCCO, POLITANO, DULBECCO.

DULBECCO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DULBECCO. Vorrei sottolineare, senza operare alcuna forzatura, che la nostra proposta emendativa è stata autorevolmente illustrata dal ministro del tesoro nella seduta antimeridiana di venerdì scorso. Essa propone due interventi sui quali il ministro Andreatta si è dichiarato teoricamente d'accordo. Il primo intervento fa fronte, senza alcun provvedimento straordinario ed utilizzando soltanto la legge n. 364, ai danni eccezionali provocati da calamità naturali all'agricoltura italiana negli ultimi tre mesi, e in particolare - l'ha ricordato il ministro - alla agricoltura siciliana, sarda e calabrese. Cento miliardi ha ricordato il ministro; cento miliardi ha poc'anzi affermato il relatore; duecento miliardi proponiamo invece noi, e insieme a noi lo dicono colleghi di altri gruppi politici. Eccezionali sono stati gli avvenimenti che hanno colpito questo settore dell'economia, ed eccezionale deve essere l'intervento, se si vuole che sia produttivo.

Il secondo intervento mira ad aumentare gli stanziamenti previsti nella legge n. 364 del 1970, opportunamente modificata. Il ministro ci ha detto di essere disponibile per cento miliardi. La nostra richiesta invece si incentra su 145 miliardi, principalmente per due motivi. Il primo si basa sul fatto che il maltempo non ha imperversato solo nell'ultimo trimestre; nel corso del 1980 ha distrutto colture pregiate in vaste regioni del paese, provocando danni enormi per centinaia di miliardi. I 345 miliardi che richiediamo devono essere previsti per il 1981; ed es-

sendo di fronte ad un conto che deve essere finanziato a seconda della spesa, ci auguriamo che per il prossimo anno il fondo sia stanziato a sufficienza.

Il secondo motivo riguarda il fatto che le forze politiche unanimemente in Commissione agricoltura hanno ritenuto opportuno, necessario ed indispensabile modificare la legge n. 364 del 1970. Un testo già concordato è pronto da alcuni mesi: manca solo il parere del Tesoro ed il finanziamento. In questo caso si è deciso di abbreviare le procedure, di fare intervenire le categorie dei produttori e di far intervenire le regioni: si tratta di modifiche che non costano nulla. Invece, quando si scrive che l'intervento ai sensi della legge n. 364 del 1970 lo si ha anche quando il danno è pari al 30 per cento della produzione lorda vendibile dell'azienda, invece del 60 per cento; quando si prevede il potenziamento dei consorzi di difesa attiva e passiva; quando l'intervento è previsto per tutte le colture e non soltanto per quelle specializzate; quando si passa dal prevedere un contributo di 500 mila lire per ettaro ad uno di 1 milione e mezzo per ettaro e quest'ultima cifra rimane ancora una elemosina per le colture specializzate, mentre per le altre colture l'aumento non copre il processo inflattivo, ebbene, tutte queste modifiche costano.

È per questo che senza un adeguato finanziamento è inutile modificare la legge. La modifica della legge comporta un intervento finanziario. Sulla vicenda del fondo di solidarietà nazionale, onorevole Lo Bianco, le inversioni di tendenza che ella ha registrato forse sono apprezzabili, ma non servono a nulla; piuttosto che modificare la legge, senza finanziarla, è meglio lasciarla com'è. Diversamente si aggiunge al danno anche la beffa.

Per questa ragione, a nome del gruppo comunista, chiediamo che il Governo voglia accogliere il nostro emendamento. Mi auguro che alla nostra si aggiungano voci più autorevoli, anche quelle dei colleghi democristiani (che con noi in Commissione hanno concordato il testo) e dei compagni socialisti.

In sostanza chiediamo un intervento concreto per far fronte a calamità naturali e per fare in modo che per i contadini italiani sia finito il periodo della rassegnazione di fronte al disastro economico, per cominciare un nuovo periodo di speranze. È con questo auspicio che chiediamo all'Assemblea di accogliere favorevolmente il nostro emendamento (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente subemendamento:

All'articolo aggiuntivo CiccioMessere 12. 016, sostituire il primo comma con il seguente:

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 50 miliardi, da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, cui si applicano le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051, rispettivamente, di 20, 10 e 20 miliardi di lire, per la costituzione, l'equipaggiamento e l'addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi (0. 12. 016. 1).

Ricordo inoltre che l'emendamento 10. 2 del Governo, già esaminato, è stato accantonato per rinviarne l'esame come articolo aggiuntivo all'articolo 12, unitamente ai subemendamenti della Commissione 0. 10. 2. 1 e 0. 10. 2. 2, nonché al subemendamento Di Giulio 0. 10. 2. 3, testé illustrato.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Non approfondirò i motivi che stanno alla base del parere contrario della Commissione, poiché già abbiamo avuto modo di discuterne. In sintesi, quindi, la Commissione

è contraria ai seguenti articoli aggiuntivi: CiccioMessere 12. 01, 12. 02, 12. 03, 12. 04, 12. 05, 12. 06, 12. 07, 12. 08, 12. 09, 12. 010, 12. 011, 12. 012, 12. 013, 12. 014 e 12. 015.

Per quanto riguarda il subemendamento del Governo 0. 12. 016. 1, esprimo parere favorevole, con la precisazione che si dovrebbero sopprimere le parole da « diminuendo » fino a « venti miliardi di lire », perché facciamo riferimento ad un bilancio non ancora approvato; poi, quando si discuterà la nota di variazione, il Governo potrà apportare a quei capitoli le relative modifiche. Esprimo poi parere contrario ai subemendamenti Cerquetti 0. 12. 016. 2 e 0. 12. 016. 3; mi dichiaro ugualmente contrario al primo comma del subemendamento Cerquetti 0. 12. 016. 4, però vorrei che il Governo chiarisse il suo parere sull'ultimo comma del suddetto subemendamento, che ritengo degno di attenzione. Sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 12. 016 mi dichiaro contrario al primo e al terzo comma, mentre per il secondo comma chiederei il parere del Governo, perché anche questo è un comma degno di attenzione.

MELLINI. Ma è lui il relatore, non il Governo!

PRESIDENTE. È una valutazione del relatore, onorevole Mellini.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Inoltre sono contrario agli articoli aggiuntivi Cerquetti 12. 025, CiccioMessere 12. 017 e 12. 018, mentre proporrei di accantonare tutti gli altri articoli aggiuntivi, dal Lobianco 12. 019 al Di Giulio 12. 024, compreso l'emendamento 10. 2 del Governo (che era già stato accantonato per essere esaminato come articolo aggiuntivo all'articolo 12, assieme ai relativi subemendamenti) sempre relativo ai problemi dell'agricoltura. Un esame di tutti questi articoli aggiuntivi (e dei relativi subemendamenti), concernenti, appunto, i problemi attinenti all'agricoltura e alla pesca, che io ritengo degni di attenzione, specialmente dopo aver ascoltato le considerazioni

dei colleghi, può essere affrontato dopo l'articolo 19, in quanto dopo quell'articolo è stata presentata una serie di emendamenti che si riferiscono sempre all'agricoltura. Quindi, per procedere in maniera organica, propongo l'accantonamento di questi articoli aggiuntivi, anche per dar luogo ad una riflessione più adeguata su tutta la materia.

BAGHINO. Ma la pesca non è adeguata all'agricoltura!

PRESIDENTE. Il Governo?

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono d'accordo con il parere del relatore per la maggioranza.

Quanto al subemendamento del Governo 0. 12. 016. 1 all'articolo aggiuntivo Ciccimessere 12. 016, esso deriva già dall'esposizione che il Governo ha fatto circa i programmi di protezione civile. Il Ministero della difesa, come è stato già illustrato in una conferenza stampa e in documenti che sono stati resi pubblici, ha preparato un programma diviso in due parti. La prima parte è costituita da una proposta concernente l'organizzazione generale della difesa civile, che spetta alla Presidenza del Consiglio e dovrà essere attuata con una revisione della legge vigente.

Il secondo programma riguarda l'intervento delle forze armate per la protezione civile, dopo l'esperienza — mi pare assai importante — che è stata fatta prima nel Friuli e poi in Campania dopo il terremoto. Questo provvedimento prevede uno stanziamento di 50 miliardi. Nel corso degli interventi sono state avanzate alcune obiezioni circa l'entità della cifra. Io voglio ricordare soltanto che l'approntamento di un reparto speciale di intervento, sulla cui formazione e sul cui ordinamento già il ministro della difesa si è a lungo intrattenuto anche nella sua relazione alla Camera, richiederà qualche tempo; e noi riteniamo che, nel corso di quest'anno, questi 50 miliardi forse non potranno neanche essere spesi. Ed è per questo che noi chiediamo, così come è in-

dicato nel subemendamento 0. 12. 016. 1, che vengano applicate le norme dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato. Sono d'accordo con il relatore, quando per motivi di tecnica legislativa, propone di togliere il riferimento ai capitoli di bilancio non ancora approvati. Quindi, ritengo che si possa dire che la copertura sarà indicata nella legge di bilancio con analoghe riduzioni sui capitoli di spesa.

Sono d'accordo anche con il parere favorevole espresso sul secondo comma dell'articolo aggiuntivo Ciccimessere 12. 016, che riguarda la prosecuzione della spesa negli anni 1982 e 1983. Ci auguriamo che, nel frattempo, sia intervenuta la nuova legge sulla protezione civile, alla quale per memoria diamo questo stanziamento.

Infine, sono d'accordo con la proposta del relatore di integrare l'articolo 12 con l'ultimo comma del subemendamento Cerquetti 0. 12. 016. 4. Questo subemendamento prevede che per le spese di cui al primo comma si applichino le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372. Che cosa significa questo? Significa un acceleramento della spesa. Noi potremo procedere alle spese necessarie per la costituzione di questo reparto straordinario adottando le procedure previste per le leggi promozionali per l'esercito, cioè con la spesa autorizzata dal comitato *ad hoc*, ed anche con tutti i controlli previsti dal comitato *ad hoc*, tra i quali mi pare che i più importanti siano costituiti dalla autorizzazione del Consiglio superiore delle forze armate e dalla relazione al Parlamento sulle attività del comitato e sugli investimenti impegnati, nonché sulla realizzazione del programma stesso. Debbo aggiungere che, in verità, il subemendamento proposto dai colleghi del gruppo comunista merita ampio apprezzamento, ma la materia che viene trattata nel primo comma, cioè l'ordinamento che dobbiamo dare a questo reparto speciale dell'esercito dedicato alla difesa civile, troverà collocazione nella nuova legge sull'ordinamento, sulla quale — i colleghi lo sanno — il Ministero della

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

difesa sta lavorando. Penso che quanto prima, in sede di Commissione difesa, potremo avere un proficuo scambio di idee per giungere ad una conclusione in questo importantissimo argomento. Naturalmente il parere è contrario su tutti gli altri articoli aggiuntivi e subemendamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ?

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Sono favorevole all'accantonamento degli articoli aggiuntivi dal 12. 019 al 12. 024 (compreso l'emendamento del Governo 10. 2, che era stato accantonato per essere esaminato come articolo aggiuntivo all'articolo 12, assieme ai relativi subemendamenti), come proposto dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione.

Onorevole CiccioMessere, mantiene la sua richiesta di votazione a scrutinio segreto ?

CICCIOMESSERE. Sì, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul nostro articolo aggiuntivo 12. 01.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Oltre a dichiarare che, nonostante le considerazioni del relatore per la maggioranza e del Governo, voterò a favore di tale articolo aggiuntivo, vorrei precisare, per quanto riguarda le affermazioni del collega Cerquetti, che non è vero che la richiesta di moratoria delle spese militari, che appartiene o è appartenuta, in certe fasi, ad importanti uomini politici del nostro e degli altri paesi, non comporterebbe, come è stato affermato dal collega Cerquetti, l'impossibilità di pagare il personale. Infatti, come è noto, dei 7.511 miliardi previsti per la difesa per il 1981, 3.370 sono per il personale, 3.988 per i beni e servizi, 153 per altre spese.

Inviterei quindi i colleghi che riterranno di votare contro questo articolo aggiuntivo a non trovare alibi, affermando invece, come è lecito, che non ritengono opportuno un processo di conversione delle spese militari in spese civili, di riduzione delle spese militari, di congelamento delle spese medesime alle previsioni del bilancio 1980, con un risparmio di 1.500 miliardi. Noi abbiamo tratto questa proposta da quella fatta due anni fa dal compagno Ceausescu, il quale attuò nel suo paese, suggerendolo a tutti gli altri, il congelamento delle spese militari. Un collega mi chiede a quale collegio appartenga Ceausescu. Egli non appartiene ad alcun collegio, è Presidente di una Repubblica del socialismo reale.

Vorrei quindi invitare i colleghi ad una maggiore coerenza, nel momento in cui affermano di non poter votare a favore di questo articolo aggiuntivo per ragioni che sono insostenibili. Altre possono essere sostenibili, ma queste no.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 12. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli . . .	42
Voti contrari . . .	488

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 12. 02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	534
Maggioranza	268
Voti favorevoli . . .	45
Voti contrari	489

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 12. 03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	533
Maggioranza	267
Voti favorevoli . . .	49
Voti contrari	484

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 12. 04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	531
Votanti	529
Astenuti	2
Maggioranza	265
Voti favorevoli . . .	50
Voti contrari	479

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 12. 05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	535
Maggioranza	268
Voti favorevoli . . .	64
Voti contrari	471

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 12. 06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli . . .	74
Voti contrari	456

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 12. 07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	529
Votanti	528
Astenuti	1
Maggioranza	265
Voti favorevoli . . .	77
Voti contrari	451

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 12. 08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	534
Maggioranza	268
Voti favorevoli . . .	70
Voti contrari	464

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ciciomessere 12. 09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	522
Votanti	521
Astenuti	1
Maggioranza	261
Voti favorevoli . . .	68
Voti contrari	453

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ciciomessere 12. 010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	525
Maggioranza	263
Voti favorevoli . . .	60
Voti contrari	465

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ciciomessere 12. 011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	524
Maggioranza	263
Voti favorevoli . . .	50
Voti contrari	474

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Ciciomessere 12. 012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	519
Votanti	517
Astenuti	2
Maggioranza	259
Voti favorevoli . . .	46
Voti contrari	471

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Ciciomessere 12. 013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	521
Maggioranza	261
Voti favorevoli . . .	46
Voti contrari	475

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Ciciomessere 12. 014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	526
Maggioranza	264
Voti favorevoli . . .	47
Voti contrari	479

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Ciccimessere 12. 015.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Vorrei dire, come premessa, che non mi hanno convinto le scarse osservazioni del relatore per la maggioranza a proposito di questo articolo aggiuntivo che — lo ricordo a me stesso — prevede disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità. Per questo fine si prevede di stanziare lire 250 miliardi, per salvare la gente sotto le macerie dei terremoti, o comunque in qualche modo colpita da calamità naturali.

Ancora meno chiare sono state le osservazioni del Governo, che sinceramente non ho capito. Non vorrei che nascesse un equivoco a proposito di un fatto che membri della maggioranza e Governo avevano invece smentito nel passato.

Qui si parla, signora Presidente, di reparti operativi finalizzati a questo scopo, non di reparti bivalenti, *task forces*, e così via, che nulla hanno a che vedere con il soccorso e la protezione civile. Deve trattarsi, evidentemente, di reparti pre-

feribilmente del genio, o comunque addestrati per questo tipo di interventi.

La seconda osservazione mi preme di farla velocemente e senza intenti di polemica nei confronti del compagno Cerquetti. Non vorrei che il partito comunista votasse contro questo articolo aggiuntivo; se lo facesse, non riuscirei a capirne bene il motivo.

Questo articolo aggiuntivo, signora Presidente, ripropone sostanzialmente quello che il gruppo parlamentare radicale aveva presentato in relazione alla precedente legge finanziaria.

Con nostra sorpresa — ma felice e soddisfacente sorpresa — quest'anno, in sede di discussione in Commissione difesa di questo argomento della legge finanziaria, il compagno Cerquetti presentò un ordine del giorno che prevedeva uno stanziamento di 250 miliardi per la costituzione e per l'equipaggiamento di reparti operativi mobili per la difesa civile e per il concorso alla protezione civile.

Io mi sono quindi permesso di riprendere questa dizione nel testo dell'articolo aggiuntivo, e poi di sollecitare i compagni della Commissione difesa a presentare articoli aggiuntivi, anche di presenza di notizie parzialmente positive provenienti dal Governo. Il gruppo comunista ha presentato altri emendamenti migliorativi, ma sinceramente non riesco a comprendere come si possa — e mi dicono che successivamente la posizione è stata corretta per quanto riguarda l'emendamento 10. 016 — non votare in favore di un articolo aggiuntivo che ripropone una giusta posizione assunta anche dal gruppo comunista in Commissione difesa.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccimessere 12. 015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	523
Maggioranza	262
Voti favorevoli . . .	47
Voti contrari	476

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare il subemendamento del Governo 0. 12. 016. 1.

SACCONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI. Desidero sottolineare la positività del fatto che con questo subemendamento del Governo viene ad essere accolto il dispositivo degli emendamenti di parte radicale, salvo una previsione di spesa minore di 50 miliardi più verosimile per il primo anno di impegno della amministrazione della difesa per la costituzione, l'equipaggiamento e l'addestramento dei reparti operativi di cui al subemendamento per il soccorso in Italia e - sottolineo - all'estero.

Mi sembra positivo che il Governo abbia assunto l'iniziativa di presentare questo subemendamento, sottolineando con un apposito articolo della legge finanziaria quell'impegno già in atto sulla base di dichiarazioni più volte rese dal ministro della difesa in sede di Commissione parlamentare e, come ricordava poco fa anche l'onorevole sottosegretario, in una recente conferenza stampa. Non mi pare possano esservi i pericoli paventati dal collega Ciccio Messere sulla ambivalenza di questi corpi; la volontà del Governo, più volte dichiarata, è infatti quella di dare vita a corpi operativi di pronto intervento in caso di calamità, alla luce delle esigenze drammaticamente appalesate nel recente terremoto.

Questo ho voluto dire anche perché non ho compreso la stizza, quasi, che mi

è parso di cogliere prima nelle parole del collega Cerquetti quando ha manifestato, direi, contrarietà al fatto che il Governo assumesse l'iniziativa di accogliere il dispositivo degli articoli aggiuntivi radicali. Mi sembra che questo sia un fatto positivo, tutt'altro che strumentale, come prima l'ho sentito definire, e credo che questa sottolineatura sollecitata dal gruppo radicale fosse cosa utile; me ne compiaccio e concludo preannunciando il voto favorevole del gruppo socialista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento del Governo 0.12. 016. 1, accettato dalla Commissione, nel testo modificato secondo la proposta del relatore per la maggioranza, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	527
Votanti	514
Astenuti	13
Maggioranza	258
Voti favorevoli . . .	260
Voti contrari	254

(La Camera approva — Commenti).

Dichiaro pertanto preclusi i subemendamenti Cerquetti 0.12.016.2 e 0.12.016.3.

Ricordo che la Commissione e il Governo si sono dichiarati contrari al primo comma del subemendamento Cerquetti 0.12.016.4 e favorevoli al secondo comma.

Porro' pertanto in votazione per parti separate tale subemendamento.

Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul primo comma del subemendamento Cerquetti

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

0. 12. 016. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	525
Maggioranza	263
Voti favorevoli . . .	234
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul secondo comma del subemendamento Cerquetti 0. 12. 016. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	527
Votanti	524
Astenuti	3
Maggioranza	263
Voti favorevoli . . .	465
Voti contrari	59

(La Camera approva).

Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul secondo comma dell'articolo aggiuntivo Ciccimessere 12. 016, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	523
Votanti	522
Astenuti	1
Maggioranza	262
Voti favorevoli . . .	452
Voti contrari	70

(La Camera approva).

Pongo in votazione il complesso dell'articolo aggiuntivo, così come risulta modificato dalle votazioni precedenti.

CICCIOMESSERE. Ma lo abbiamo già votato.

PRESIDENTE. No, dobbiamo votarlo nel suo complesso.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ciccimessere 12. 016 nel testo risultante dalla precedente votazione, nonché dall'approvazione del subemendamento 0. 12. 016. 1 del Governo e del secondo comma del subemendamento Cerquetti 0. 12. 016. 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	527
Votanti	525
Astenuti	2
Maggioranza	263
Voti favorevoli . . .	456
Voti contrari	69

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto precluso l'articolo aggiuntivo 12. 025.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ciccimessere 12. 017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	526
Votanti	525
Astenuti	1
Maggioranza	263
Voti favorevoli . . .	49
Voti contrari	476

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo CiccioMessere 12. 018.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Sono costretto a compiere questa dichiarazione di voto per fare alcune precisazioni. Con questo articolo aggiuntivo si sopprime sostanzialmente quella voce contenuta nella tabella C relativa ai programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate. Non vorrei prendermela ogni volta con il collega nonché compagno Cerquetti, ma vorrei dire che noi, così facendo, approviamo questo programma di ricerca per questi tre sistemi d'arma: AMX, un caccia che ci verrà a costare circa 2 mila miliardi, elicottero EH 101 che costerà altrettanto e il sistema Cattering che non so bene che cosa sia e del quale non conosco il costo. Mi sembrano curiose le motivazioni con le quali il collega, nonché compagno, Cerquetti ha respinto questo emendamento, perché il collega Cerquetti fa questo discorso: « per la prima volta il Governo ci dice prima quali sono i programmi di ricerca, relativi alle forze armate, che intende avviare, cioè quali sono i sistemi d'arma che intende poi acquisire, e quindi per questo votiamo a favore ».

Eh no, perché il collega Cerquetti, dopo aver preso positivamente atto del fatto che finalmente il Governo ci informa su quello che intende fare nel prossimo futuro, deve poi anche dire se è d'accordo su questi tre programmi (programma Cattering, programma EH-101 e AMX). Il compagno Cerquetti non ha espresso un tale giudizio, ma è necessario che il gruppo comunista lo esprima.

Io comunque ritengo che, in assenza di un qualsiasi approfondito dibattito in

Commissione (perché le famose visite del Comitato per la programmazione non si sono poi concluse con un dibattito), la prudenza dovrebbe indurre chiunque a non approvare ora questi programmi, che porteranno via dai tremila ai quattromila miliardi.

Da ciò il mio invito ad un ripensamento e a votare a favore del nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 12. 018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	503
Maggioranza	252
Voti favorevoli . . .	53
Voti contrari . . .	450

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio

Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco

Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corà Renato
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe

Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Oriando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leonardo

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe

Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Lauricella Salvatore
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitorio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico

Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio

Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermidio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino

Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio

Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'articolo 12. 01 Cicciomessere:

Portatadino Costante

Si sono astenuti sull'articolo 12. 04 Cicciomessere:

Caldoro Antonio
Rossino Giovanni

Si è astenuto sull'articolo 12. 07 Cicciomessere:

Orione Franco Luigi

Si è astenuto sull'articolo 12. 09 Cicciomessere:

Nicolazzi Franco

Si è astenuto sull'articolo 12. 012 Cicciomessere:

Nespolo Carla Federica

Si sono astenuti sul subemendamento del Governo 0. 12. 016. 1:

Aglietta Maria Adelaide
Boato Marco
Bonino Emma
Cicciomessere Roberto
Crivellini Marcello
Dell'Unto Paris

Faccio Adele
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Pinto Domenico
Rippa Giuseppe
Teodori Massimo
Tessari Alessandro

Si sono astenuti sulla seconda parte del subemendamento 0. 12. 016. 4 Cerquetti:

Cafiero Luca
Gianni Alfonso
Milani Eliseo

Si è astenuto sul secondo comma dell'articolo 12. 016 Ciciomessere:

Milani Eliseo

Si sono astenuti sull'articolo 12-bis risultante dal complesso delle approvazioni:

Catalano Mario
Gianni Alfonso

Si è astenuto sull'articolo 12. 017 Ciciomessere:

Baldassi Vincenzo

Sono in missione:

Agnelli Susanna
Armato Baldassare
Bassetti Piero
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Ebner Michael
Lagorio Lelio
Pandolfi Filippo Maria
Scalfaro Oscar Luigi
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che il relatore per la maggioranza Aiardi ha proposto di accantonare (con il consenso del Governo) i successivi articoli aggiuntivi all'articolo 12 nonché l'emendamento del Governo 10. 2 e i relativi subemendamenti.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione permanente (Bilancio) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge.

S. 1243. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 898, recante proroga fino al 31 dicembre 1981 delle disposizioni riguardanti il Mezzogiorno, nonché proroga della scadenza del termine di applicazione di alcune agevolazioni fiscali e di quello riguardante l'adeguamento del capitale minimo delle società di capitale » *(approvato dal Senato)* (2347).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per lo svolgimento di interpellanze.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, chiedo, ai sensi dell'articolo 137 del regolamento, che l'Assemblea fissi la data di svolgimento delle interpellanze relative alla degradazione dell'ammiraglio Casardi, del generale Maletti e del capitano La Bruna.

Credo che il Parlamento non possa essere tenuto all'oscuro di decisioni così gravi, anche in considerazione del fatto che, nel dibattito del novembre scorso sullo scandalo dei petroli, il Ministro della difesa rinviò ogni valutazione sul comportamento di questi responsabili del SID e sulle responsabilità di ordine amministrativo legate a quella vicenda (e precisamente al *dossier* del SID sul traffico di petrolio) alla conclusione dell'indagine amministrativa disposta dal Governo.

In quella occasione il Governo annunciò anche di aver affidato al generale Santovito il compito di fare ricerche negli archivi del SID per verificare quale materiale vi fosse ancora che potesse essere utilizzato per operazioni politiche.

Per queste ragioni chiedo che il Governo sia invitato a rispondere su questi documenti nella seduta di lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, resto ferma all'interpretazione data ieri sera, che lei ricorda: il suo richiamo di ieri sera non può valere come preannuncio, in quanto riferito a documenti del sindacato ispettivo non ancora pubblicati. L'onorevole sottosegretario può però esprimere un orientamento circa la data di svolgimento delle interpellanze in questione.

BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. L'onorevole CiccioMessere ha posto due questioni: la prima è la risposta alle interrogazioni sulla cosiddetta questione dei petroli (Libia, eccetera) e, come egli ricorda, il Governo era pronto a rispondere due settimane fa. La risposta era in Commissione ma, essendo stata revocata la convocazione delle Commissioni, la risposta sarà data in una delle prossime riunioni delle Commissioni riservate alle interrogazioni.

La seconda questione concerne le posizioni dell'ammiraglio Casardi, del generale Maletti e del capitano La Bruna: i colleghi sanno che nei prossimi giorni si riunirà la commissione nominata dal mini-

stro della difesa, alla quale lo stesso ministro ha affidato alcune sue proposte; è evidente che la risposta sarà data sollecitamente, appena la commissione avrà concluso i suoi lavori, ciò che — secondo le direttive del ministro della difesa — dovrà avvenire tra pochissimi giorni.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere?

CICCIOMESSERE. Prendo atto della dichiarazione del Governo, il quale si impegna — se ho bene inteso — a riferire alla Camera subito dopo la decisione del consiglio di disciplina.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 25 febbraio 1981, alle 11:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037):

— *Relatori:* Aiardi, per la maggioranza; Carandini, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, *per la maggioranza*; Caradonna e Ferrari Giorgio, *di minoranza*.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1,

e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore:* Mellini.

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 44);

— *Relatore:* de Cosmo.

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 49);

— *Relatore*: Orione.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere *b*) e *c*) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata) (doc. IV, n. 39);

— *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio) (doc. IV, n. 36);

— *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 6);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del

codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 54);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 43);

— *Relatore*: Abete.

6. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio Messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

7. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

Rinnovo della delega prevista dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, già rinnovata con legge 6 dicembre 1978, n. 827, per l'estensione alla Regione Valle d'Aosta delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (630);

— *Relatore*: La Penna.

TAMBURINI ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (526);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (558);

— *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI: Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311);

— *Relatore*: Orione.

BELUSSI ed altri: Norme per la tutela della scuola per corrispondenza (143);

— *Relatore*: Brocca.

CANEPA e CATTANEI: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 (535);

— *Relatore*: Fornasari.

GARGANI: Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi (312);

RICCI ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108);

— *Relatore*: Ricci.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538);

— *Relatore*: De Carolis.

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL (1288);

— *Relatore*: Citaristi.

BONETTI MATTINZOLI ed altri: Applicazione dell'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, anche in occasione di elezioni amministrative e regionali (1404);

DE CINQUE ed altri: Modifica dell'articolo 119 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1691);

SANESE ed altri: Nuove norme sulla partecipazione alle operazioni elettorali

in occasione delle consultazioni popolari (1816);

— *Relatore*: Ciannamèa.

S. 675. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSALT) adottata a Washington il 19 maggio 1978 (*Approvato dal Senato*) (1841);

— *Relatore*: De Carolis.

Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859);

— *Relatore*: Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgia Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore*: Zolla.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana, firmata il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma (2020);

— *Relatore*: Cattanei.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (1969);

— *Relatore*: Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

S. 937. — Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per la energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro inter-

nazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1099-B);

— *Relatore*: De Poi.
(*Relazione orale*).

S. 1123. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (1793-B);

— *Relatore*: Fioret.
(*Relazione orale*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 (1723);

— *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061);

— *Relatore*: Fioret.

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1981, n. 2, concernente determinazione delle tariffe per l'assicurazione di responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (2246);

— *Relatore*: Moro.
(*Relazione orale*).

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico;

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ADELE ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza (905).

9. — *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1).*

La seduta termina alle 20,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerate le gravi conseguenze prodotte sulla attività delle imprese artigiane dalla applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1980 con cui, in particolare, si fa divieto con l'articolo 3 alle Regioni di concedere agevolazioni sui tassi di interesse per il credito alle imprese artigiane, concesso tramite la garanzia prestata dalle cooperative artigiane di garanzia;

considerata l'ampia e ferma protesta della categoria in tutto il territorio nazionale nonché delle Regioni che hanno anche deciso di impugnare il provvedimento presso il Tribunale amministrativo regionale del Lazio;

preso atto della disponibilità dichiarata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ad una delegazione della CNA il 12 febbraio a rivedere il provvedimento;

impegna il Governo

1) a revocare con immediatezza la norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1980;

2) a sostituire il decreto medesimo con altra normativa nel rispetto degli indirizzi espressi nell'ordine del giorno della Commissione industria, accolto dal Governo. nella seduta del 18 ottobre 1978 e

sentito il parere delle Regioni e delle Associazioni sindacali della categoria.

(7-00098) « BRINI, OLIVI, CAPPELLONI, CERINA FERONI, GRADUATA ».

La X Commissione,

considerate le difficoltà sempre crescenti in cui opera il settore del trasporto merci in conto terzi: rilevato che la legge 7 novembre 1980, n. 815, sul credito agevolato per il trasporto merci in conto terzi, non produce ancora alcun effetto per la mancanza delle necessarie disposizioni ministeriali di attuazione e per lo atteggiamento di vari istituti di credito;

constatato il clima di incertezza e di sostanziale blocco degli investimenti che si è determinato nel settore per effetto di questa situazione

impegna il Governo

1) a costituire rapidamente la Commissione consultiva prevista dall'articolo 8 della legge 7 novembre 1980, n. 815;

2) ad attivarsi secondo il dispositivo della legge citata per fornire chiari ed agili strumenti amministrativi che consentano il concreto accesso al credito agevolato in conto interessi;

3) a raccordare l'attività e le funzioni degli istituti di Credito con gli obiettivi previsti dalla citata legge;

4) a potenziare gli uffici della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per meglio rispondere al cumulo di incombenze, che l'applicazione della legge 7 novembre 1980, n. 815 richiede;

5) a riferire entro 60 giorni, sullo stato di applicazione della citata legge e sulle eventuali cause interne ed esterne all'amministrazione che impediscono una proficua ed efficace gestione.

(7-00099) « LIOTTI, AMODEO, POTÌ, DELL'UNTO ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere, in relazione agli annunciati provvedimenti disciplinari che sarebbero stati decisi nei riguardi dell'ammiraglio Casardi e del generale Maletti, provvedimenti disposti prima delle risultanze dell'inchiesta affidata alla Magistratura, se questa prassi verrà adottata anche per tutti gli altri casi consimili per i quali finora in risposta a numerosissime interrogazioni, è stato sempre asserito che non si poteva procedere disciplinarmente se prima non erano stati acquisiti i risultati delle indagini della Magistratura. Per citare solo qualche caso recente: la vicenda del marinaio Bernardo Capuozzo trovato ucciso a La Spezia il 6 settembre 1979, per la quale disciplinarmente non è stata presa alcuna sanzione nonostante i ben 31 mandati di comparizione per concorso in omicidio e concorso in violenza carnale; il caso del sergente Conti, annegato nella piscina dell'aeroporto Dal Molin a Vicenza durante una festa di ufficiali; il caso del turismo delle signore in Sardegna, questa estate, per cui sono state usate automobili, mezzi navali come la nave di soccorso *Paolucci*, mezzi aerei ed elicotteri. (5-01896)

RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, CHIOVINI, GIADRESCO, PASQUINI E CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere se in occasione della visita imminente a Roma di un inviato dell'Amministrazione statunitense incaricato di esporre il punto di vista di Washington sulla drammatica vicenda salvadoregna il Governo italiano intenda esporre con fermezza la contrarietà del nostro paese ad ogni intervento diretto o indiretto degli Stati Uniti, comunque motivato, che sia volto a sostenere sotto qualunque forma la dittatura militar-civile salvadoregna contro la quale si è sollevata, per i crimini

commessi, la maggior parte della popolazione e l'opinione pubblica internazionale.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Governo italiano intenda favorire, in primo luogo attraverso il riconoscimento del Fronte democratico rivoluzionario come principale componente della opposizione alla giunta di Napoleone Duarte, l'avvicinamento di tutte le forze democratiche come condizione fondamentale per la costituzione di un Governo rappresentativo della realtà salvadoregna che prepari libere elezioni ed il ristabilimento delle libertà civili e democratiche.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, come già ripetutamente richiesto, se il Governo italiano intenda richiamare in patria per consultazioni la propria rappresentanza diplomatica come misura preliminare tesa ad esternare l'isolamento della giunta di Duarte, come già realizzato da altri paesi della Comunità economica europea. (5-01897)

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per avere notizie sull'incendio che ha devastato lo stabilimento ITALCRAFT di Gaeta ed in particolare se le indagini espletate non abbiano messo in luce elementi dolosi che lo hanno provocato.

Per conoscere inoltre le sue determinazioni in ordine alla situazione aziendale, già pesante prima dell'incendio ed ora, — dopo gli ingenti danni — resa veramente drammatica. (5-01898)

QUERCIOLI, MANNUZZU, CHIOVINI, MARGHERI E GRANATI CARUSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.*
— Per sapere:

se è a loro conoscenza che, da circa due anni, nella questura di Milano, in via Fatebenefratelli, vengono adibite a camere di sicurezza baracche metalliche, collocate in un cortile interno, in ciascuna delle quali — su una superficie di venticinque metri quadrati — si rinchiudono fino ad una trentina di detenuti, lascian-

doli del tutto privi di riscaldamento, letti, coperte, servizi igienici, pasti caldi, contatti con gli avvocati difensori ed i familiari;

se è vero che la detenzione, in tali condizioni, si protrae per ciascuno dei reclusi almeno una settimana;

se è vero che ciò dipende anche dal sovraffollamento del carcere milanese di San Vittore, nel quale i detenuti vengono stipati dovunque, perfino entro i locali del reparto tossicodipendenti e dell'infermeria, così sottratti alla loro indispensabile destinazione, e nel quale si è ripreso a porre recluse minori ed adulte insieme nelle stesse celle;

quali urgenti iniziative il Governo intende assumere per riparare ad una situazione tanto grave, adesso denunciata da due giudici di sorveglianza e da 128 magistrati di Milano, ma già sostanzialmente rappresentata, da taluno degli odierni interroganti, con documenti del sindacato ispettivo, rivolti a sollecitare la costruzione d'un nuovo stabilimento penitenziario in quella città e rimasti da molti mesi senza risposta. (5-01899)

SCARAMUCCI GUAITINI, CIUFFINI E BARTOLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, in relazione alla pubblicizzazione della Ferrovia centrale umbra, premesso che:

1) nel maggio 1979 è stata avviata presso il Ministero dei trasporti, su richiesta della società concessionaria MUA, la procedura per una risoluzione consensuale della concessione ferroviaria;

2) nel maggio 1980 è stata nominata, all'uopo, una Commissione interministeriale, che ha già terminato i suoi lavori e ha fatto una valutazione dei beni immobili e del materiale rotabile;

a) a quali conclusioni è pervenuta la Commissione interministeriale e quale è la offerta che il Ministero intende fare alla società MUA;

b) quale è la data in cui intende incontrarsi con la società concessionaria MUA per concludere la procedura e arrivare alla risoluzione consensuale;

c) quale tipo di provvedimento legislativo il Governo ritiene di adottare, al fine di sanzionare la risoluzione consensuale e di nominare il Commissario governativo;

d) se non è anche del parere che vada fissata una scadenza temporale entro la quale prevedere la conclusione di tutta la vicenda in questione, per dare certezza all'operato della Regione e degli enti locali umbri circa le prospettive della ferrovia e per evitare altre agitazioni in caso di un ulteriore prolungamento dei tempi che sono già molto lunghi. (5-01900)

BRUNI E BAMBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che il CONALMA (Conservare alimentari Maremma) è un Consorzio di oltre 30 cooperative, interessante più di 3.000 soci, con sede in Albinia (Grosseto) e stabilimenti nella stessa Albinia ed in Tarquinia (Viterbo) —:

1) se è a conoscenza che i produttori di pomodoro della Maremma toscolaziale che hanno conferito agli stabilimenti del CONALMA, non sono stati ancora completamente pagati per il prodotto conferito nel 1980;

2) se risponde a verità il fatto che questa situazione si sia determinata perché il CONALMA, ad oggi, non ha ancora riscosso i contributi in conto capitale sulle spese sostenute per l'ampliamento degli impianti, contributi già assicurati dal FEOGA e dalle regioni Toscana e Lazio;

3) se è vero che prendendo a pretesto questa situazione, gli istituti bancari non hanno concesso, se non in parte ridotta, i prestiti di conduzione e per anticipazione ai soci conferenti, rendendo ulteriormente difficile la situazione del CONALMA la cui gestione risulterebbe eco-

nomicamente sana e corretta ove non vi fossero le distorsioni ed i ritardi pubblici e bancari;

4) se è vero che gli assessori regionali all'agricoltura della Toscana e del Lazio unitamente ai presidenti dei rispettivi enti di sviluppo hanno recentemente fatto un incontro nel quale hanno avanzato proposte di ristrutturazione istituzionale e gestionale del CONALMA che prevedono mutamenti nella composizione dell'Assemblea consortile e del Consiglio, nonché la presenza di rappresentanti degli enti di sviluppo negli organi decisionali.

In rapporto a ciò si desidera conoscere quali iniziative abbia assunto od intenda assumere perché i contributi in conto capitale, comunitari e regionali, sugli impianti siano immediatamente pagati e perché le banche concedano i prestiti di conduzione e di anticipazione ai soci conferenti senza ulteriori indugi e complicazioni amministrative.

È infatti evidente come la soluzione dei due problemi consentirebbe il totale pagamento immediato dei produttori conferenti e metterebbe il CONALMA in condizione di ottenere i contributi CEE-AIMA sul pomodoro trasformato, per una cifra superiore a quella attualmente necessaria per completare il pagamento dei soci.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non ritenga che questo sistema, che finisce per strozzare le attività cooperative e che è imputabile al modo di operare del potere pubblico, comunitario e regionale ed agli istituti bancari, non contrasti con la conclamata politica di sostegno e di espansione della cooperazione in agricoltura ed in conseguenza quale soluzione intende dare perché la parte pubblica sia tempestiva negli adempimenti, corretta nei comportamenti, rispettosa delle singole autonomie e la parte bancaria celere e non pretestuosa nello svolgimento della funzione che le è propria, avendo presente che è lo Stato che determina gli istituti abilitati ad erogare il credito agrario.

Infine chiedono in base a quali leggi è consentito alle Regioni ed agli enti di sviluppo di intervenire all'interno della vita delle cooperative e dei loro consorzi, e se ciò non determina una grave intromissione nella sfera di autonomia delle stesse e quindi un vero e proprio attentato alla libertà di associazione, tanto più grave quando è compiuta da enti che hanno il potere di concedere contributi pubblici, di sollecitarne o ritardarne la concessione e quando il tutto si manifesta in un momento di difficoltà conseguente proprio al comportamento di detti pubblici poteri. (5-01901)

BALZARDI, CAVIGLIASSO E CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno disposti dall'ANAS i pagamenti delle pratiche di esproprio relative alle occupazioni di terreni per la realizzazione di autostrade. Con decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 813, convertito con modificazioni nella legge 19 febbraio 1979, n. 51, è stato posto a disposizione dell'ANAS l'importo per il pagamento totale degli espropri non disposti a tempo opportuno dalle concessionarie autostradali in crisi.

Risulta agli interroganti che su circa 1.800 domande di pagamento trasmesse dalle Società autostradali dopo circa due anni dalla emanazione della legge solo 600 sono state pagate.

Gli interroganti oltre sollecitare i pagamenti non comprendono le ragioni di questo enorme ritardo che trova particolare evidenza per la Società Ativa.

Per conoscere infine se il Ministro intenda sospendere i pagamenti dei lavori e delle forniture od almeno delle riserve ed interessi, in attesa del pagamento prioritario degli espropri che nella legge sono previsti al 100 per cento mentre per i rimanenti settori l'indicazione era ridotta al 70 per cento.

Per conoscere infine se la somma globale messa a disposizione con decreto-legge 813/78 e legge 389/80 è sufficiente per le liquidazioni dei debiti delle conces-

sionarie autostradali per i settori espropri, forniture, lavori, interessi e riserve.

(5-01902)

GRANATI CARUSO, PECCHIA TORNATI, MANNUZZU E RICCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le modalità della rivolta attuata ieri nel carcere di massima sorveglianza di Fossombrone ad opera di un gruppo di detenuti « politici », tra cui il brigatista Ognibene e la meccanica del sequestro dell'agente Nello Pesaresi.

Per sapere, in particolare:

se è vero che l'agente sequestrato è un « ausiliario » ossia un giovane in servizio di leva; in caso affermativo, in base a quali norme o criteri di opportunità vengano adibiti gli ausiliari ad un servizio così delicato e pericoloso;

come siano potute entrare le armi in un carcere di massima sorveglianza che è stato recentemente teatro di altri gravi episodi di rivolta e sequestro di agenti; se è stata promossa una inchiesta su questo punto;

quanti sono in quel carcere gli agenti « effettivi » in servizio e quali turni svolgono;

quale sia il rapporto numerico detenuto-agente.

Per sapere, inoltre: che cosa gli autori della rivolta hanno chiesto e a quali condizioni hanno desistito dalla loro azione e liberato l'agente; se non si fossero in precedenza manifestati segni premonitori tali da far sospettare la preparazione di una rivolta ed in rapporto a tali segni sia stato trasferito altrove il detenuto D'Almaviva.

Per sapere, infine, premesso che questo grave episodio è l'ennesima conferma di uno stato di fortissima tensione e di

preoccupanti vuoti di governo del carcere, quali provvedimenti si intenda adottare per assicurare al sistema penitenziario governabilità, sicurezza e rispetto della legge.

(5-01903)

BERLINGUER GIOVANNI, GIURA LONGO, PALOPOLI, CURCIO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, BRANCIFORTI E PECCHIA TORNATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, nella richiesta di riconoscimento di istituti scientifici di cui al decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, vi sia anche, in collegamento con la « Fondazione Clinica del lavoro di Pavia », la « Clinica G. Pittella » ubicata in Lauria (Potenza), che la Regione Basilicata aveva invece deliberato di acquistare in rapporto ai programmi di assistenza sanitaria;

per sapere che valutazione venga data sull'attività di tale clinica, che nei giorni del terremoto è stata oggetto di molte critiche per avere i suoi proprietari tentato di utilizzare la situazione di emergenza per dilatare, oltre il lecito e il necessario, la sua attività;

per sapere se non sussistano, per il caso di questa clinica, illecite pressioni e incompatibilità politiche che ostacolano la corretta gestione dell'assistenza sanitaria nell'interesse delle popolazioni.

(5-01904)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che intere pagine della rivista Quadrante, che circola gratuita e con amplissima diffusione nelle Forze armate, sono dedicate alla pubblicità della ditta Oto-Melara.

Per conoscere in particolare se è vero che la Oto-Melara stanziava una somma di cinque milioni tramite la EDIF (Editrice Difesa) con compiti promozionali.

(5-01905)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la legge 20 settembre 1980, n. 574, ha totalmente ignorato il problema della categoria dei colonnelli in servizio permanente a disposizione SPAD che una legge discriminatoria quale quella del 19 febbraio 1979, n. 52, e relativo decreto ministeriale 31 marzo 1979 ha:

in primo tempo collocato in aspettativa per riduzione di quadri;

in un secondo tempo richiamato in servizio nella posizione di « a disposizione » a decorrere dal 1° aprile 1979;

in terzo tempo iniziato a collocare in aspettativa per riduzione di quadri a partire dai colonnelli più anziani di età, con riduzione dello stipendio ai 9/10 dello stesso.

Per sapere se non ritenga veramente inconcepibile che tali ufficiali, tutti provenienti dai corsi regolari dell'Accademia — tra essi alcuni con titolo di Scuola di guerra — di età di 50-52 anni, con famiglia a carico e attualmente con incarichi delicati e di rilievo, vengano collocati in aspettativa con molti anni di anticipo rispetto ai già bassi limiti di età previsti per i militari.

Per sapere pure se non ritenga tutto ciò in palese contrasto con gli articoli 28 e 31 della legge n. 574 del 1980.

Per sapere, inoltre, se non ritenga che la provenienza dai corsi regolari dell'Accademia militare di Modena sia motivo di inferiorità di considerazione rispetto ai colleghi di altre categorie provenienti dai sottufficiali, dagli ufficiali di complemento e dagli ufficiali giudicati a suo tempo per ben tre volte non idonei alla promozione al grado di maggiore.

Per sapere infine se non ritenga che gli attuali colonnelli « a disposizione » non

abbiano certamente demeritato; essi hanno sempre ricoperto incarichi di notevole responsabilità come ad esempio nel particolare settore della leva compromesso dall'esodo dei commissari di leva in ruolo: in tale settore 54 colonnelli vengono utilizzati quali commissari di leva facenti funzioni, ma per effetto dell'esodo anticipato, nel 1981 dovranno essere collocati in aspettativa determinando la paralisi del delicato ed importantissimo settore della leva.

L'interrogante chiede infine se non ritenga indispensabile ed urgente un intervento onde eliminare la discrasia esistente, riequilibrare l'attuale deficitaria situazione del settore della leva, evitare infine una iniqua discriminazione nei riguardi di ufficiali provenienti dai corsi regolari.

(4-07091)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Provveditorato agli studi di Cosenza non abbia provveduto al riconoscimento reale ed integrale dell'anzianità pregressa ed alla ricostruzione della carriera degli insegnanti elementari Martire Giovina e Janni Santo, nonostante le tassative disposizioni ministeriali del luglio 1980 in seguito agli accordi con le organizzazioni sindacali del 17 giugno 1980.

(4-07092)

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, premesso che le vicende di SAM, AEROPA, AVILIGURE, AERAL e ITAVIA, con le drammatiche conseguenze per centinaia di lavoratori e di famiglie, stanno a testimoniare il malessere che pervade l'aerotrasporto nazionale, talché logica di civile amministrazione vorrebbe che Civilavia mettesse al bando ogni compiacente benevolenza nella certificazione di imprese aeree sprovviste di mezzi adeguati, essendo invece necessari criteri di massimo rigore nell'accertamento dell'affidabilità della flotta, del personale e della consistenza patrimoniale proprio per

evitare avventurismi e guasti, se risponde a verità la notizia che una nuova compagnia *charter*, la ALTAIR di Reggio Emilia, starebbe per ottenere la licenza per voli a domanda, in violazione delle norme tecniche e finanziarie che presiedono la materia delle concessioni e quindi, riproponendo gli interrogativi che caratterizzavano la gestione di questa branca del Ministero, per cui vi sono questioni ancora all'esame della magistratura in conseguenza delle irregolarità accertate dalla inchiesta Accili.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se, anche a smentita di presunti avalli politici nei confronti di decisioni comunque immotivate che passerebbero anche sulla pelle di lavoratori ed imprenditori assolutamente in buona fede (si ricordino le risoluzioni nn. 62-725 e 66-734 del 1979-80 del Parlamento europeo che ammonivano i responsabili di rilascio delle licenze ad attenersi ai principi fondamentali della vitalità e dell'efficienza delle compagnie aeree e di garanzia dei posti di lavoro) il Ministro non ritiene di esperire approfonditi accertamenti a fronte delle preoccupazioni che qui di seguito si espongono:

1) parrebbe che l'ALTAIR disponga di un solo aereo turbo *jet*, nemmeno rispondente ai requisiti tecnici e di sicurezza, perché di obsoleta generazione, né alle norme antinquinamento né al rispetto di quelle riguardanti la limitazione dei consumi energetici;

2) parrebbe che la stessa società sia diretta da un gruppo manageriale non in grado di offrire garanzie di qualsiasi natura e che millanterebbe presunte protezioni nell'ambito di Civilavia;

3) parrebbe che la stessa società abbia un capitale, nemmeno versato interamente, di soli 500 milioni, comunque del tutto insufficiente a soddisfare i requisiti finanziari di congruità e di solidità, quindi inadeguato a sopportare in autonomia gli alti costi di avviamento e di gestione.

(4-07093)

FABBRI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se è a conoscenza che negli ultimi tempi da parte delle autorità doganali francesi vengono messe in atto complicate misure di controllo nei confronti delle importazioni dei prodotti di maglieria, che finiscono col provocare un vero e proprio blocco in quella dogana delle merci, determinandone la non disponibilità per un lungo lasso di tempo da parte dell'acquirente francese;

se è a conoscenza del fatto che tutto ciò rischia di compromettere in modo grave i rapporti commerciali di numerose industrie di maglieria italiane ed in particolare di quelle ubicate nel comprensorio di Prato (Firenze), con grave pregiudizio alla economia locale e nazionale, tenuto conto anche dell'importanza che tale settore riveste nell'andamento dell'interscambio con l'estero, ai fini stessi della bilancia commerciale.

In considerazione del fatto che l'interscambio a livello dei paesi della Comunità economica europea è regolato da precise norme che hanno lo scopo precipuo di impedire che vengano frapposti da singoli membri ostacoli di tipo protezionistico all'esercizio del libero scambio e che, nella fattispecie, verrebbero oltretutto a colpire un settore produttivo italiano che sta incontrando notevoli difficoltà di vario genere nei mercati mondiali, l'interrogante desidera conoscere infine:

la natura delle misure attuate dalle autorità francesi e in quale correlazione stiano con la disciplina comunitaria che regola il settore;

quale azione il Governo sta intraprendendo per chiedere il ritiro di provvedimenti, che si concretano in eventuali violazioni, posti in essere dalla dogana francese;

quali concrete misure si intendono adottare per difendere e sostenere, nel rigoroso rispetto dei trattati commerciali comunitari e internazionali, un settore, come quello della maglieria, così importante per lo sviluppo produttivo del paese.

(4-07094)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere per quale ragione, nonostante ripetute sollecitazioni effettuate già in anni passati da associazioni di categoria e da utenti diabetici, non si sia ancora addivenuti all'inserimento della diabetologia tra le discipline ospedaliere, tutto ciò in violazione di quanto viene specificamente dichiarato al sesto capoverso del decreto ministeriale 7 luglio 1969 (supplemento ordinario *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 27 settembre 1969), senza provvedere a successiva integrazione come è stato fatto per la reumatologia, la chirurgia polmonare, l'emodialisi e la psichiatria con il decreto ministeriale 20 ottobre 1971 (supplemento ordinario *Gazzetta Ufficiale* n. 248 dell'11 novembre 1971).

Il provvedimento risulta indispensabile in quantoché esistono in numerosi ospedali italiani servizi di diabetologia con organico proprio (cosiddetti Centri anti-diabetici) i quali risultano identificati in modo anomalo o autonomi o aggregati a divisioni di medicina generale o di endocrinologia, con conseguenti problemi di continuativa efficienza funzionale.

L'interrogante rammenta altresì che la diabetologia è da anni oggetto di specializzazione a livello universitario e che il diabete mellito per la sua alta incidenza è malattia di interesse sociale. (4-07095)

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza della iniziativa che sarebbe stata posta in essere da parte della Guardia di finanza di accertare la condotta del personale dei magazzini di vendita dei generi di monopolio di Stato nella eventualità della attuazione dello sciopero generale preannunziato dalla categoria in segno di protesta di fronte alle gravi inadempienze del Governo in materia di rinnovo dei contratti. Qualora la notizia rispondesse a verità, l'iniziativa posta in essere dalla Guardia di finanza, oltre ad interferire illegittimamente nella scelta dei lavoratori del settore, costituirebbe una gravissima violazione del principio costituzionale che sancisce la libertà

sindacale e rappresenterebbe un arbitrario utilizzo del Corpo della Guardia di finanza per compiti non consoni ai suoi fini istituzionali. (4-07096)

TANTALO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quale urgente intervento intende svolgere presso la Cassa conguaglio zucchero, dipendente dal CIP, per fare in modo che gli aiuti comunitari spettanti ai bieticoltori che hanno conferito il loro prodotto allo Zuccherificio di Policoro (Matera) siano immediatamente pagati.

Infatti la suddetta Cassa conguaglio, nonostante la specifica destinazione di tali somme, che superano i due miliardi, non le ha versate agli interessati — illegittimamente ad avviso dell'interrogante — operando una compensazione, di cui non si ha peraltro notizia ufficiale, con un credito di uguale importo che vanterebbe nei confronti dello stesso Zuccherificio per mancato versamento del sovrapprezzo zucchero; per tale credito, tuttavia, la Cassa avrebbe avviato un'azione di recupero totale attraverso l'Intendenza di finanza di Matera.

Interprete delle sacrosante istanze dei bieticoltori interessati, tra i quali si vanno ora manifestando gravi e pericolose tensioni, l'interrogante chiede un intervento decisivo ed urgente del Ministro. (4-07097)

CERIONI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali impedimenti hanno determinato la ulteriore interruzione dei lavori, dopo più di un anno dall'inizio degli stessi, per il sottopasso di Falconara Marittima in sostituzione del passaggio a livello della ferrovia Falconara-Roma. La situazione attuale determina un grave stato di disagio nella popolazione circostante la zona dei lavori, costretta a subire per troppo tempo le deviazioni stradali effettuate, con il conseguente aggravamento della insalubrità dell'ambiente a causa del-

l'elevato tasso di inquinamento da gas di scarico degli automezzi in transito. Il rinvio di responsabilità circa il protrarsi dei lavori tra Amministrazione comunale, ferrovia ed ANAS rende ancor più confusa la situazione;

2) quali provvedimenti nella sfera delle reciproche competenze l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e l'ANAS intendono rapidamente predisporre al fine di ultimare i lavori del sottopasso.

(4-07098)

ZOPPETTI, CRAVEDI, ZANINI, ALBORGHETTI e CASTOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

premessi che il magistrato per il Po di Parma ha trasmesso in data 5 luglio 1980 alle Regioni della Lombardia e dell'Emilia-Romagna nonché alle amministrazioni provinciali interessate, il progetto per la sistemazione dell'alveo del fiume Po a valle della centrale elettrica di Isola Serafini fino alla curva n. 49 di Spinadesco;

considerato che l'intervento mira a costruire uno sbarramento che parte dalla sponda destra del fiume e si proietta verso l'interno per 400 metri, anziché 200, e mira a spostare di circa 300 metri l'alveo del fiume —

quali siano gli scopi della progettata opera, già in corso di realizzazione e se le Regioni hanno manifestato dei rilievi;

se l'opera è stata regolarmente appaltata, quante erano eventualmente le ditte partecipanti all'appalto, quanto è stato preventivato il costo dell'opera e chi finanzia i lavori.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere se risulta vera la notizia che l'impresa vincitrice del concorso è proprietaria di un grosso appezzamento di terreno proprio ai confini della sponda del fiume dove avvengono i lavori.

(4-07099)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente che i sottufficiali delle Forze armate, transitati all'impiego civile presso

vari Ministeri con un concorso per titoli bandito dal Ministero della difesa — il quale disconosce completamente la loro anzianità di servizio ed il grado conseguito nelle Forze armate (circa 20 anni di servizio ed il grado di maresciallo di seconda o terza classe inquadrati al quinto livello dal 1° gennaio 1978) — al momento del passaggio all'impiego civile vengono retrocessi come segue:

militarmente al grado di sergente con due anni di anzianità di servizio inquadrato al quarto livello;

nell'impiego civile, come impiegati dello Stato, al quarto livello con due anni di anzianità di servizio.

Per conoscere in particolare, in relazione a quanto sopra, se non ritenga opportuno che al momento della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei concorsi riservati ai sottufficiali delle forze armate sia dato il riconoscimento del livello acquisito.

Per conoscere inoltre se non ritenga opportuno impartire disposizioni ai Ministeri interessati affinché sia attuato quanto segue:

inquadramento al livello acquisito all'atto del passaggio all'impiego civile (quinto livello);

immissione nel nuovo ruolo con la anzianità assoluta conseguita al momento del passaggio, come previsto dalla legge 599 del 31 luglio 1954, articolo 57, comma b);

abolizione da parte della nuova Amministrazione del distinguo tra anzianità assoluta e relativa poiché non c'è soluzione di continuità tra il servizio militare e l'impiego civile.

(4-07100)

SANTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere, visto che cause concomitanti, tra le quali certamente non ultima la situazione climatica priva di piogge, ha portato ad una fortissima lievitazione dei prezzi al consumo delle ver-

dure tale da provocare reazioni allarmate da parte dei pubblici poteri;

che il comune di Genova, in un suo comunicato relativo all'andamento dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio dei generi ortofrutticoli nella prima settimana di febbraio veramente esosi, ha dichiarato che risulta «...sconsigliabile nel modo più assoluto l'acquisto e il consumo di verdura fogliame»;

quale sia il loro pensiero in merito e come intendano intervenire concretamente, cominciando con l'apertura di una inchiesta generalizzata sulle cause e gli interessi a monte dell'attuale fenomeno.

(4-07101)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, considerato che, pur con i miglioramenti normativi contenuti nel contratto, ottenuto per la prima volta nel dicembre del 1978, il lavoro delle segretarie degli studi legali rimane uno dei meno tutelati; infatti per un'attività uguale a quella di tutte le altre segretarie, se non addirittura più dura per il pesante carico di lavoro che devono sopportare, esse ricevono, a fronte di quaranta ore lavorative settimanali, uno stipendio di sole 320 mila lire al mese; totalmente sproporzionato al lavoro svolto e alle necessità di vita attuali;

se non intenda l'esigenza di intervenire urgentemente attraverso una azione ispettiva degli organi preposti al controllo e dipendenti degli ispettorati del lavoro provinciali e regionali affinché i diritti di queste lavoratrici siano affermati e rispettati.

(4-07102)

SANTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere, visto che l'ormai da anni attesa normalizzazione nel pagamento delle pensioni INPS a milioni di anziani è ancora un'illusione. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad inammissibili ritardi, a capovolgimenti di date di pagamento, ad acconti con promessa di

conguaglio, a conguagli (quelli relativi al 1980) ancora da calcolare;

che detta realtà incide pesantemente sulla condizione di vita dei pensionati molti dei quali, e in particolare gli invalidi, i superstiti e gli ex-lavoratori autonomi, percepiscono già di per sé pensioni di importo limitato;

che una proposta interessante e utilizzabile per limitare, vista la incapacità dimostrata, ed eliminare tale situazione di disagio, viene dall'Amministrazione delle poste, che ha ribadito la propria estraneità dalla determinazione delle cause dei ritardi: infatti le poste, previ accordi, si sono dette disponibili ad erogare somme in acconto ai pensionati affidando all'INPS l'onere di sistemare contabilmente conguagli e pagamenti nei mesi successivi;

quali elementi siano a loro conoscenza e come intendano intervenire in merito.

(4-07103)

DUJANY. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponde al vero la notizia diffusa dalla stampa circa l'emissione di monete metalliche da lire 500 in acmonital, ed in caso positivo, quando, come e dove si realizzerà la lavorazione delle stesse.

(4-07104)

SANTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere, considerato che in questi giorni ad Augusta è nato il nono bimbo deforme in meno di un anno;

che è ormai tristemente accertato che le cause di queste malformazioni siano da attribuire alla situazione ambientale, particolarmente soggetta ai danni degli scarichi inquinanti di questa città che è stata definita «capitale siciliana dell'inquinamento industriale»;

che in questi giorni il sindaco di Augusta, Lamperi, ha ordinato alle industrie di mantenere gli scarichi al di sotto delle tabelle-limite della legge Merli;

che la risposta della direzione della Esso Rasiam, una delle tre raffinerie della zona, all'ordinanza sindacale citata è stata la minaccia della fermata degli impianti e del licenziamento dei mille operai dell'azienda;

quale sia il loro giudizio su tali fenomeni e se non ritengano necessario un drastico e rapido intervento, anche di carattere penale laddove se ne riscontrino gli estremi, affinché si impedisca che con simili ricatti si possa continuare a mettere a repentaglio la salute e la vita di migliaia di cittadini. (4-07105)

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

dato che sono in corso aumenti del prezzo delle carni bovine e che il rialzo, che lo scorso anno è stato del 19 per cento sulle carni di bovino adulto nei tagli più popolari, sarebbe ulteriormente accelerato dalla situazione di penuria delle carni per le industrie nazionali produttrici di carne in scatola;

che tale realtà potrebbe trovare un freno attraverso le commercializzazioni della carne bovina congelata che giace, per circa tre milioni di quintali, 220 mila dei quali nei depositi italiani gestiti dall'AIMA, negli ammassi comunitari e che viene venduta, nella quasi totalità, a paesi terzi a prezzi « stracciati » con una perdita, da parte della CEE, che si calcola aggirantesi intorno alle tremila lire per ogni chilo —

quali interventi in tal senso intenda intraprendere, soprattutto attraverso i nostri rappresentanti a Bruxelles, affinché siano superate le remore a livello comunitario che impediscono l'afflusso al consumo della carne bovina congelata e si possa realizzare così l'auspicata azione calmieratrice. (4-07106)

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione di funzionari CEE è giunta in Italia in questi giorni per verificare come siano stati gestiti gli aiuti

alimentari d'urgenza inviati nelle regioni terremotate (15.000 tonnellate di grano, 1.000 tonnellate di olio di oliva e 1.950 tonnellate di carne);

dai colloqui che i funzionari CEE hanno avuto con autorità locali e con collaboratori del commissario straordinario Zamberletti è emerso che la maggior parte di detti aiuti non è mai stata distribuita alle popolazioni sinistrate. Il grano non sarebbe stato utilizzato per mancanza di panificatori, della carne sono state consumate poco meno di 500 tonnellate mentre il rimanente sarebbe stato « rispedito al mittente » perché nella zona del terremoto, è stato affermato, mancherebbero impianti frigoriferi per la conservazione; l'olio d'oliva, infine, non sarebbe stato distribuito perché non confezionato in fustini da 5 litri come previsto dai regolamenti italiani;

preoccupazioni sono emerse anche sull'utilizzo del primo sostegno finanziario CEE (circa 48 miliardi di lire) utilizzato dal Governo italiano per l'approntamento di *containers* per uso abitativo i quali saranno disponibili solo nel prossimo mese di agosto allorquando, si spera, l'emergenza dovrebbe aver già lasciato il campo libero a un'opera organica di ricostruzione —

quale sia il suo pensiero in merito alla realtà sopra esposta la quale, se reale, non potrebbe che nuocere pesantemente all'immagine all'estero del nostro paese e delle sue istituzioni fino a poter avere possibili conseguenze pratiche sulle decisioni della CEE in merito alla concessione del prestito di circa 1.200 miliardi a tasso agevolato da utilizzare per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma.

L'interrogante chiede inoltre, allorquando risultino carenze, scarsa vigilanza ed azioni speculative, quali interventi repressivi si intendano adottare. (4-07107)

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'industria cosmetico-tricologica è oggi in Italia una delle più attive per la dif-

fusione che l'uso dei suoi prodotti ha trovato nella popolazione sia di sesso femminile sia maschile;

che uno dei settori più sviluppati risulta quello della produzione delle tinture per capelli; si calcola un giro di affari di circa 70 miliardi di lire, ma sulla nocività di alcune sostanze impiegate nella loro preparazione si addensano pesanti interrogativi;

che particolarmente grave è l'allarme per la « parafenilendiamina », una sostanza che può provocare allergie o eczemi al cuoio capelluto e che è sospettata di essere cancerogena —

quali siano i controlli espletati in materia di tinture per capelli e in particolare sull'utilizzo della citata sostanza.

(4-07108)

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, visto che l'inquinamento dell'aria e delle acque derivanti dalla lavorazione delle olive dell'oleificio Capurro di Avegno provoca pesanti difficoltà alla vita dei cittadini dei comuni di Recco e di Avegno e che da lungo tempo ormai le petizioni che gli abitanti del luogo hanno ricorrentemente rivolto al comune, alla provincia e agli uffici competenti affinché cessino i fumi e i miasmi provenienti dallo oleificio, sono rimaste prive di risposta, quali interventi intenda porre in essere affinché sia appurato il grado di nocività dell'inquinamento prodotto dall'azienda e siano di conseguenza adottate le esistenti normative in materia.

(4-07109)

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — visto che:

le elezioni studentesche per i Consigli di amministrazione e per i Consigli di facoltà che si sono svolte in alcune sedi universitarie hanno confermato le previsioni della vigilia e che i veri vincitori assoluti sono stati l'assenteismo e la sfiducia;

la fine di quel movimento studentesco che, comunque lo si giudichi,

ha certamente rappresentato una ventata di rinnovamento e di partecipazione giovanile nei nostri Atenei e il fallimento dei tentativi, allorquando sinceri, di riforma del settore, hanno lasciato spazio ad una realtà di crisi e di disaffezione allo istituto universitario, da parte degli studenti, che non può che aggravare l'attuale situazione di sfiducia e di distacco dalle istituzioni che rappresenta una delle malattie più gravi e più pericolose della democrazia italiana —

quale sia il suo giudizio in merito a questi fenomeni e quali interventi di riforma intenda urgentemente attuare.

(4-07110)

SANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il dibattito in corso a Genova in merito alla richiesta dei panificatori di un ulteriore rincaro del prezzo del pane ha portato alla luce un episodio di mal costume a nostro avviso particolarmente condannabile;

accertamenti effettuati dall'Assessorato all'Annona del comune di Genova, hanno dimostrato che il pane a « prezzo amministrativo », che dovrebbe essere posto in vendita almeno nella percentuale del 40 per cento rispetto ai tipi e a prezzo libero e che gli esercenti non produttori si sono detti pronti a commercializzare, è praticamente introvabile; si calcola che esso rappresenti solo il 2 per cento della produzione totale di pane —

quali siano gli elementi a sua conoscenza e come ritenga intervenire.

(4-07111)

RAMELLA, BRANCIFORTI, CRESCO, LIOTTI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'asta convocata dal Ministero dei lavori pubblici per l'appalto dei lavori per la costruzione del secondo ponte sull'Adige a Legnago, provincia di Verona, è andata deserta presumibilmente per effetto dell'inadeguato prezzo-base d'asta;

la costruzione del secondo ponte sull'Adige a Legnago è opera non più rinviabile, data la completa insufficienza del primo e finora unico ponte a smaltire il traffico, e soprattutto il traffico pesante della zona;

d'altra parte, la realizzazione di questa infrastruttura è decisiva per lo sviluppo industriale, commerciale ed agricolo della zona, già in corso da tempo e che procede a ritmi più elevati negli ultimi anni;

per favorire il passaggio del traffico leggero di lavoratori e di merci, l'amministrazione comunale di Legnago è stata costretta a permettere il passaggio sul primo ed unico ponte sull'Adige ai mezzi pesanti solo di notte, con tutte le conseguenze che ciò comporta in termini di tempo e di aumento di costi per le aziende interessate -

quando intenda indire la seconda asta, ovviamente con un nuovo prezzo-base adeguato agli effettivi costi dell'opera. Gli interroganti ritengono di dover sollecitare questo atto, fondamentale per la realizzazione dell'opera stessa. (4-07112)

ANTONI, SANGUINETI, GRAVINA, D'ALEMA, GIURA LONGO, TROMBADORI, FERRI, PASTORE, RICCI E PAGLIAI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se risponde a verità la notizia diffusa da alcuni organi di stampa riguardante la cancellazione di Portovenere dall'elenco destinato all'UNESCO dei complessi paesaggistici ambientali di primaria ed indiscussa importanza.

A parere degli interroganti questa località ligure, che ha un valore storico ambientale e monumentale di alto livello, ampiamente riconosciuto in ogni parte del mondo, dovrebbe essere ulteriormente valorizzata dal Ministro per i beni culturali ed ambientali con una serie di interventi che la paventata cancellazione dall'elenco potrebbe seriamente compromettere mentre ne necessitano urgentemente per la stessa salvaguardia del patrimonio paesaggistico.

Questa preoccupazione è alla base di autorevoli prese di posizioni di istituzioni culturali e della opinione pubblica anche di altri paesi giustamente allarmata per il solo dover temere una decisione che se confermata sancirebbe un inspiegabile atteggiamento del Ministro cui, invece, compete assicurare la difesa del patrimonio culturale del Paese. (4-07113)

SANTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che:

lo sviluppo funzionale, la nascita di nuove istituzioni come le Regioni e l'affermarsi dell'importanza di categorie economiche, impegnate nel ciclo delle attività portuali e finora escluse dagli organismi decisionali dei Consorzi, sono problemi che, se non risolti urgentemente, non potranno che evolvere verso una situazione di scompenso e di crisi dei Consorzi autonomi dei porti italiani che, così come oggi previsti nella normativa vigente, denunciano ormai una grave difficoltà a comprendere e rappresentare la nuova realtà economica nella quale si trovano ad operare con gli sviluppi di nuove tecnologie e di nuovi traffici;

particolarmente anacronistica è la preponderante presenza dei rappresentanti dei vari Ministeri negli organi consortili, posto l'operante trasferimento delle competenze in oggetto dallo Stato alle Regioni ancora oggi non rappresentate;

si ravvisa pertanto il pericolo di un ulteriore rinvio di una riforma degli enti autonomi dei porti tale da garantire ad essi efficienza, capacità imprenditoriale e programmatica -

quale sia il suo pensiero in merito. (4-07114)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, in rapporto:

all'andamento dell'esportazione italiana di calzature che, nel 1980, ha fatto registrare una flessione di circa il 18 per cento rispetto al 1979;

alle difficoltà che si verificano nell'approvvigionamento di materie prime (pelli e cuoio) a causa delle politiche restrittive poste in atto dai paesi produttori (come Argentina, Brasile, Uruguay, India) al duplice scopo di favorire le industrie nazionali nascenti e di scoraggiare la concorrenza;

all'aggressività dei nuovi paesi esportatori (specie del terzo mondo) i quali, avvalendosi delle facilitazioni commerciali deliberate in sede multilaterale, ci contendono consistenti quote di mercato sia all'esterno che all'interno della stessa Comunità europea;

alla funzione di carattere sociale assolta in Italia dal settore calzaturiero comprendente, come è noto, ben 7.700 unità produttive con oltre 138.000 addetti, eccetera;

non ritenga opportuno promuovere particolari iniziative dirette a:

1) migliorare la capacità concorrenziale del settore calzaturiero italiano su quei mercati europei ed extra-europei

(come gli USA) ove è più intensa la pressione dei nuovi paesi esportatori;

2) favorire gli sforzi di razionalizzazione ed ammodernamento delle strutture organizzative e commerciali del settore al fine di adeguarle alle esigenze di competitività degli anni 80;

3) assicurare un sufficiente e sicuro accesso alle fonti di approvvigionamento delle materie prime, che dovranno essere sottratte alle politiche imprevedibili dei paesi produttori, i quali ne ostacolano spesso l'esportazione o la rendono, quanto meno, più onerosa.

Poiché i problemi di cui trattasi sono comuni alla generalità delle industrie calzaturiere europee, l'interrogante ritiene che alle difficoltà in atto si debba reagire non soltanto con misure nazionali o azioni imprenditoriali singole, ma facendo leva su una autentica politica comune, da proporre eventualmente a Bruxelles, capace di eliminare le cause interne ed esterne dell'attuale crisi. (4-07115)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CICCIOMESSERE, PINTO, BOATO, MELLA, BONINO, TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA E CRIVELLINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risulta confermato quanto riportato da una lettera di Mario Pastore su *la Repubblica* di martedì 24 febbraio 1981 circa la nomina a redattore capo della concessionaria radio-televisiva del signor Paolo Torresani. Dalla lettera risulterebbe infatti che il Torresani non lavora presso la RAI ma nell'ufficio stampa della CISL.

Gli interroganti chiedono di conoscere le iniziative che intende assumere il Governo, anche in sede di rinnovo della concessione, per eliminare questi comportamenti scandalosi e, probabilmente, penalmente rilevanti del Consiglio di amministrazione della RAI. (3-03341)

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Al fine di conoscere se risponde a verità quanto è denunciato in una lettera dal signor Mario Pastore al giornale *la Repubblica* del 24 febbraio 1981, secondo la quale il Consiglio di amministrazione della RAI-TV avrebbe promosso alla qualifica di redattore capo il signor Paolo Torresani sebbene questi non presti servizio presso l'Azienda ma presso l'ufficio stampa della CISL. (3-03342)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere, in relazione alla pesante e critica situazione venutasi a creare nella città di Mantova in seguito ai ventilati provvedimenti di smembramento e di trasferimento arbitrario ed ingiustificato della scuola media dell'obbligo « Giulio Romano », della chiusura della sezione staccata della scuola media « Dan-

te Alighieri », e di alcuni istituti superiori, provvedimenti programmati in violazione di delibere già assunte dal consiglio comunale di Mantova e senza alcuna consultazione degli organi collegiali della scuola:

1) quali criteri il Provveditorato agli studi di Mantova ha scelto per formulare determinate proposte che non trovano concreto riscontro presso la cittadinanza;

2) per quali motivi il Provveditorato agli studi di Mantova non ha provveduto nei tempi debiti a preparare un globale piano di interventi per gli insediamenti scolastici, pur essendo in possesso da tempo dei dati sufficienti per definire i bacini di utenza e per programmare le iscrizioni alle scuole medie di obbligo;

3) per quali ragioni il Provveditorato agli studi di Mantova non ha proceduto a consultare in tempo utile gli organi scolastici ed il comune di Mantova, tentando di porre la cittadinanza di fronte al fatto compiuto;

4) se questo disegno e la situazione creatasi non intendano unicamente salvaguardare gli interessi prevalentemente partitici che ruotano intorno al cosiddetto « Liceo sperimentale », esperienza del tutto fallimentare, tuttavia sostenuta in base ad accordi e connivenze, ormai ben note e non più tollerabili, tra alcuni personaggi del Provveditorato e buona parte degli insegnanti di questo Istituto, destinato comunque a sparire con la riforma della scuola media superiore. (3-03343)

DUTTO E OLCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali istruzioni e direttive abbia dato, o intende dare, per promuovere nelle scuole (soprattutto quelle di livello elementare e primario e in particolare nelle città più colpite dal fenomeno) una adeguata azione di informazione e di prevenzione sociale diretta a combattere la diffusione delle droghe;

quali strumenti e strutture abbia posto, o intenda porre a disposizione dei provveditorati perché possano essere utilizzati ove più necessari;

quali collaborazioni abbia promosso, o intenda promuovere con i comuni interessati e con le unità sanitarie locali relative, per realizzare una azione il più possibile concertata ed efficace per far fronte al diffondersi della droga. (3-03344)

PAVOLINI, BERNARDI ANTONIO, BALDASSARI, BOTTARI E TROMBADORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quale valutazione danno del fatto che il signor Paolo Torresani, il quale riceve lo stipendio dalla RAI ma non lavora affatto alla RAI bensì presso l'ufficio stampa della CISL abbia avuto dal Consiglio di amministrazione della RAI la nomina a redattore capo; e quali iniziative intendono prendere per far cessare la situazione, già più volte denunciata, di dipendenti pagati dalla RAI ma occupati in realtà presso partiti, sindacati o altri enti o organizzazioni, situazione alla quale si aggiunge ora, per detti dipendenti, anche un rapido sviluppo di carriera e di stipendio a spese, naturalmente, degli utenti che pagano il canone. (3-03345)

GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

premesso che il 5 febbraio 1981 a Toronto, 150 poliziotti hanno fatto irruzione nei luoghi di aggregazione sociale di omosessuali (discoteche, saune, bar) fermando 280 cittadini, denunciandoli e portandone parecchi all'arresto;

che tale azione repressiva è stata preceduta da una campagna di censura contro il giornale del movimento degli omosessuali, il *Body Politic*, per ben quattro volte —

quali iniziative intenda prendere nelle opportune sedi diplomatiche nei confronti del governo canadese responsabile della violazione dei trattati internazionali sui diritti umani. (3-03346)

SIGNORILE E LOMBARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere chiarimenti circa l'atteggiamento assunto dal Governo italiano di fronte alle pesanti ingerenze del Governo americano sulla questione dell'aiuto umanitario, in termini finanziari ed alimentari, deciso dalla Commissione della Comunità Economica Europea in favore delle Organizzazioni non Governative del Salvador.

Si fa in particolare riferimento alla lettera indirizzata dal Generale Haig al Presidente della Commissione Europea e alla missione del Sig. Eagleburger, assistente del Segretario di Stato incaricato degli Affari Europei, presso vari Governi europei aventi per fine di esercitare una pressione sui Governi stessi affinché questi in sede di Consiglio non confermino la decisione della Commissione.

Per quanto riguarda il nostro Governo in particolare, il fatto che il Sig. Eagleburger non abbia ritenuto necessario venire a Roma lascia supporre che la pressione sia stata esercitata direttamente e, c'è da supporre duramente, dallo stesso Generale Haig sul Ministro Colombo, recatosi personalmente ad incontrare a Washington il Segretario di Stato americano.

Il carattere dell'iniziativa americana appare tanto più discutibile in quanto gli aiuti precedentemente inviati dalla CEE erano stati principalmente destinati ai rifugiati vittime dell'azione terroristica del Governo salvadoregno e che d'altra parte specifica preoccupazione della Commissione è anche in questo caso che gli aiuti, attraverso le Organizzazioni umanitarie, abbiano la stessa destinazione. (3-03347)

DEL DONNO. — *Al Governo ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se vi sono particolari motivi per cui Sant'Agata di Puglia, pur così danneggiata dal sisma del 23 novembre 1980 sia stata esclusa dall'elenco dei comuni colpiti;

2) se sono a conoscenza dello sdegno e della protesta che il sindaco e la

popolazione di quel comune hanno espresso con una convocazione straordinaria di urgenza del consiglio comunale. (3-03348)

PANI, BOCCHI, TAMBURINI, MANFREDINI, FORTE SALVATORE, CUFFARO, CASALINO E MANFREDI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che le società di navigazione del gruppo FINMARE, l'Adriatica e la Tirrenia, registrano di anno in anno un crescente disavanzo nel loro bilancio ripianato ai sensi della legge 20 dicembre 1974, n. 684, dall'intervento finanziario dello Stato —

l'entità, la dinamica e le cause del disavanzo delle Società di navigazione Adriatica e Tirrenia a partire dal 1974 fino all'esercizio 1980 e alle previsioni per il 1981;

per l'incidenza anno per anno, del disavanzo dovuto all'ammortamento delle spese per il rinnovo della flotta e quello dovuto alle spese di gestione delle linee ed in particolare distinguendo tra le cifre del disavanzo riferite alle navi di proprietà delle suddette società e a quelle noleggate.

Per sapere inoltre:

se nell'esercizio dell'attività di vigilanza, di ispezione, di controllo e di verifica prevista dall'articolo 13 della legge 20 dicembre 1974, n. 684, siano state riscontrate irregolarità di gestione o sprechi in contrasto con le convenzioni che regolano i rapporti tra lo Stato e le suddette società o se siano stati riscontrati comunque comportamenti o atti, da parte di dirigenti delle società in questione, in contrasto con l'obiettivo di una sana, oculata ed economica gestione aziendale, tanto più necessaria in presenza di un forte deficit di bilancio ripianato col denaro pubblico;

se siano vere le notizie secondo cui, nel corso degli ultimi anni, si sarebbero

verificati numerosi casi di regalie di biglietti o di autorizzazione al passaggio gratuito sulle navi delle suddette società, a favore di privati cittadini;

se da parte della direzione generale di navigazione e traffico del ministero della marina mercantile ed in modo particolare da parte del suo direttore generale, vengano abitualmente esercitate pressioni nei confronti degli amministratori delle suddette società al fine di ottenere privilegi o elargizioni varie, a favore di privati cittadini e, nell'affermativa, come viene giudicato tale comportamento esercitato da chi ha, evidentemente, una funzione assai diversa nei confronti delle società pubbliche di navigazione.

Per sapere infine se da parte dei ministeri interessati siano state poste allo studio misure per ridefinire tutto il meccanismo del ripiano del disavanzo delle società marittime pubbliche che attualmente si concreta nella forma del ripiano a «pié di lista» di tutte le spese a qualunque titolo sostenute. (3-03349)

AJELLO, CRIVELLINI, TEODORI, AGLIETTA, BOATO, CICCIOMESSERE, ROCCELLA, MELEGA, BONINO E MELLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se, trascorsi oltre due anni dalle dimissioni del direttore generale dell'INA (Istituto nazionale assicurazioni) non intenda procedere con urgenza alla nomina di un nuovo direttore generale dotato delle necessarie qualità manageriali e di adeguata capacità professionale, ponendo fine all'attuale situazione di caos in cui versa l'Ente di Stato.

La nomina infatti si rende particolarmente necessaria ed urgente anche perché le funzioni del direttore generale vengono ora svolte dai due vice-direttori generali i quali avendo uguali poteri e prerogative non sono in grado di garantire una direzione univoca e coerente dell'Istituto. (3-03350)

ALBORGHETTI, CIUFFINI, PELLICANI, VETERE, BETTINI, CORRADI, DE CARO E TOZZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che la situazione degli sfratti appare sempre più grave in tutto il paese, e particolarmente nelle grandi e medie città;

che un provvedimento di graduazione nel tempo degli sfratti già esecutivi e da eseguire è indispensabile per consentire alle famiglie sfrattate di reperire un alloggio alternativo;

che il Ministro dei lavori pubblici parlando a Venezia nel corso di una pubblica assemblea si è dichiarato — secondo notizie riportate anche dalla stampa — « personalmente favorevole » ad un provvedimento immediato di graduazione degli sfratti —:

1) quale sia il giudizio del Governo sulla situazione di emergenza abitativa del paese, con particolare riferimento alle grandi e medie città;

2) quali immediati provvedimenti, anche di carattere legislativo, intenda adottare per consentire la graduazione nel tempo degli sfratti;

3) se quanto espresso dal Ministro dei lavori pubblici relativamente a tale problema è condiviso dal Governo nel suo complesso. (3-03351)

AJELLO, CRIVELLINI, TEODORI, AGLIETTA, BOATO, CICCIOMESSERE, ROCCELLA, MELEGA, MELLINI E BONINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se corrisponde al vero che fra i candidati alla carica di direttore generale dell'INA (Istituto nazionale assicurazioni) vacante da oltre due anni, ci sarebbe uno degli attuali vice-direttori generali, il dottor Fornari;

se corrisponde al vero che nella sua carica attuale, lo stesso dottor Fornari

avrebbe mostrato mancanza di cautela in occasione dell'acquisto di immobili dai fratelli Caltagirone, che si sarebbero poi rivelati parzialmente inagibili perché non rispondenti ai requisiti di legge e, successivamente, in occasione dell'acquisto, effettuato il 7 ottobre 1980, della fabbrica di proprietà della società ASTAIE e della contestuale locazione di detta fabbrica alla stessa Società la quale incassato il corrispettivo della vendita (circa 10 miliardi) dopo poco tempo sarebbe stata posta sotto amministrazione controllata;

se non ritiene che tali infortuni consiglino di cancellare il dottor Fornari dalla rosa dei candidati ad una carica per la quale si richiedono dati di managerialità e professionalità che il funzionario in questione non sembra possedere in misura adeguata. (3-03352)

BOTTA, ARNAUD, PATRIA, SOBRERO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative, ormai indilazionabili, intende assumere per il finanziamento almeno parziale della ormai notissima superstrada Torino-Bardonecchia necessaria per il collegamento con il traforo autostradale del Frejus aperto nello scorso luglio.

Risulta agli interroganti che la progettazione del tronco Savoulex-Deveys di chilometri 10+748 di urgente saldatura di tratti di superstrada già in corso di costruzione è definita in ogni particolare ed attualmente all'esame tecnico del Compartimento ANAS di Torino.

L'importo globale del tronco predetto suddiviso in tre lotti ammonta a lire 45 miliardi che può trovare copertura parte nello stanziamento del piano triennale 1979-1981 e la differenza nell'integrazione del piano triennale prevista in lire 500 miliardi dall'articolo 7 della legge finanziaria in corso di approvazione al Parlamento.

Non è possibile accettare risposte che si richiamano al disegno di legge n. 899 che prevede l'autorizzazione all'ANAS di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1981

contrarre un mutuo di 300 miliardi sia perché la sua approvazione si è dimostrata finora molto incerta perché vincolata ad un piano stralcio della grande viabilità su tutto il territorio nazionale unitamente al riassetto delle società autostradali in crisi sia perché lo stanziamento previsto è ormai notevolmente insufficiente per i lavori previsti.

Gli interroganti riprendendo le ripetute dichiarazioni del Ministro dei lavori

pubblici in convegni, interviste ai giornali e televisione eccetera, che la strada del Frejus anche per adempiere agli impegni previsti dal Trattato internazionale firmato a Parigi nel 1972 e successivamente ratificato con legge è da considerarsi priorità delle priorità, sollecitano un atto immediato e concreto nel disporre l'approvazione del progetto del tronco stradale sopradetto, il suo funzionamento ed il relativo appalto. (3-03353)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere:

se non intende informare la Camera sulle risultanze dell'istruttoria del generale Corsini e sulle motivazioni in base alle quali il Ministro della difesa ha deciso di deferire l'ammiraglio Casardi, il generale Maletti ed il capitano La Bruna ad un consiglio di disciplina con la proposta di infliggere ai tre giudicandi la sanzione della degradazione;

se sono state accertate o se sono in via di accertamento responsabilità di chi — tra coloro che ricoprivano incarichi di governo al tempo dei fatti — era presumibilmente a conoscenza del rapporto del SID passato a Pecorelli e dell'uso che ne fu fatto.

(2-00955) « BARACETTI, FRACCHIA, ANGELINI, CERQUETTI, CRAVEDI, ZANNINI ».

I sottoscritti deputati, ex partigiani combattenti o patrioti della Guerra di liberazione nazionale, o ex appartenenti ai reparti dell'Esercito italiano che, dopo il 13 ottobre 1943, data della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, presero parte alle operazioni degli eserciti alleati per la liberazione della patria, o ex deportati nelle carceri e nei campi di concentramento nazisti, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere come il Governo agisce politicamente e diplomaticamente per contribuire con efficacia in tutte le sedi possibili, alla urgente soluzione politica e pacifica della tragedia che insanguina la Repubblica di El Salvador; per isolare e battere tutte le forze che concorrono a prolungare in quella parte del mondo la violenza, la repressione indiscriminata, la illegalità, la tortura, il genocidio; per instaurarvi i diritti dell'uomo sanciti nella Carta delle Nazioni Unite; per garantire al popolo salvadoregno il diritto all'auto-

determinazione mediante libere elezioni democratiche; per dar prova che la Repubblica italiana nata dalla Resistenza adempie ai suoi doveri internazionali ogni volta che la democrazia, la libertà, la sovranità delle Nazioni siano poste in pericolo, con danno grave per la distensione, la pace e la cooperazione fra gli Stati, come in El Salvador e altrove, in situazioni analoghe o consimili, in ogni parte del mondo.

(2-00956) « ANSELMI, ANTONI, AMICI, BALDASSI, BERNARDINI, BERNINI, BOCCHI, BOFFARDI, BOZZI, CALONACI, CANTELM, CARRA, CASALINO, CASALINUOVO, CASTOLDI, CONTI, COSTAMAGNA, CITARISTI, D'ALEMA, DI GIULIO, FELISETTI, FERRI, FORTUNA, FUSARO, GALANTE GARRONE, GIADRESCO, GUALANDI, INGRAO, LOMBARDI, LODOLINI, MANCINI GIACOMO, MATTEOTTI, NATTA, PAJETTA, PEGGIO, POCHETTI, QUERCIOLI, REICHLIN, RICCI, SALVI, SANTI, SARTI, SATANASSI, SERVADEI, SPINELLI, TESI, TREBBI ALOARDI, TOCCO, TORTORELLA, TOZZETTI, TRIVA, TROMBADORI, VETERE, ZACCAGNINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere quale apprezzamento dia il Governo del fallito tentativo di *golpe* fascista in Spagna, e quali iniziative intenda adottare.

In particolare, al di là della analisi sulle cause politiche ed economiche del tentativo di *golpe* e delle esortazioni ai partiti politici spagnoli alla concordia, i sottoscritti ritengono che la comunità dei paesi democratici abbia il dovere di dare un contributo concreto al consolidamento delle istituzioni nei paesi europei di recente democrazia, accelerando il processo di allargamento della comunità europea e quindi modificando le politiche comunitarie in modo da rendere questo allarga-

mento possibile, senza appesantire la situazione economica e quindi politica dei nuovi paesi comunitari.

Gli interpellanti constatano con rammarico che la linea seguita dai nove è stata ispirata alla difesa degli interessi particolari perdendo di vista le affermazioni di principio. Non è stato per vuota demagogia che l'allargamento della Comunità europea ha avuto fra le sue motivazioni più solide e persuasive proprio la necessità di rafforzare, all'interno delle strutture comunitarie, le giovani democrazie greca, portoghese e spagnola e conquistare per tutti la sicurezza che il fascismo non avrebbe più fatto la sua comparsa in un paese europeo.

I drammatici eventi del 23 febbraio dimostrano che siamo lontani da questa sicurezza se alcuni rottami del vecchio regime hanno potuto pensare e mettere in opera un tentativo di *golpe* militare e un bieco figuro come il tenente colonnello Tejero ha potuto invadere il Parlamento democratico e sequestrare l'intera classe dirigente spagnola.

(2-00957) « AJELLO, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso:

che il tentativo di colpo di Stato messo in atto in Spagna lunedì 23 febbraio 1981 con l'occupazione delle Cortes da parte di un reparto della Guardia Civil, comandato dal tenente colonnello Antonio Tejero, costituisce un elemento di grande preoccupazione per tutti i democratici italiani che vedono così gravemente minacciata e offesa la democrazia in un paese legato all'Italia da vincoli culturali, politici ed economici;

che un ulteriore motivo di preoccupazione è dato dai precedenti del tenente colonnello Tejero Molina che, per quanto già coinvolto in tentativi golpisti, era stato reintegrato nel grado e nella posizione, dimostrando in tal modo la fragilità e l'inadeguatezza del processo di democratizzazione delle forze armate spagnole;

che l'operato del comandante della regione militare di Valencia, generale Jaime Milans del Bosch, giunto a proclamare lo stato d'emergenza in sostegno al « pronunciamento » militare, dimostra che il reparto golpista di Madrid non era isolato e poteva anzi contare sull'appoggio di altri settori delle forze armate nel caso di un esito fortunato del colpo di Stato —:

1) quali informazioni siano in possesso del Governo italiano sull'esatto svolgersi dei fatti di lunedì 23 febbraio 1981;

2) quali passi intenda compiere il Governo verso il Governo spagnolo per manifestare la preoccupazione dei democratici italiani per il permanere all'interno di settori delicati dell'amministrazione dello Stato di personaggi legati al passato regime franchista e di cui sono note le velleità golpiste e restauratrici;

3) quali siano i livelli di cooperazione tra le forze armate italiane e spagnole e quale sia il motivo della missione del capo di stato maggiore della difesa, ammiraglio Torrisi, in Spagna, confermata dalla stampa proprio lunedì 23 febbraio 1981;

4) se il Governo non ritenga opportuno subordinare l'ammissione della Spagna agli organismi internazionali, di carattere politico, economico e militare, di cui fa parte l'Italia ad un concreto impegno del Governo spagnolo a procedere nella democratizzazione degli apparati militari dello Stato ed alla neutralizzazione dei settori fascisti di tali apparati, pericolosi per la democrazia e, di conseguenza, per la pace e la distensione nel Mediterraneo.

(2-00958) « MILANI, GIANNI, CAFIERO, MAGRI, CATALANO, CRUCIANELLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo, anche in rapporto alle recenti interruzioni dei servizi, in ordine al potenziamento degli impianti di produzione e distribuzione dell'energia elettrica in Sicilia. Ed in particolare:

a) se e quali programmi di intervento siano stati predisposti dall'ENEL per la Sicilia o siano comunque in istudio; quali le prospettive per il relativo finanziamento e i previsti tempi di realizzazione; quali i risultati finali che si prospettano sia per quel che attiene alla potenzialità produttiva degli impianti, sia per quel che riguarda le caratteristiche tecniche più idonee a realizzare sicurezza di regolarità e continuità nella distribuzione dell'energia, sia per quel che concerne la tensione delle linee e la interconnessione con il resto del Paese;

b) se e quali iniziative siano state assunte e poste allo studio per fronteggiare in Sicilia eventuali ulteriori emergenze nella produzione e nella distribuzione, anche in rapporto alle paventabili carenze, connesse ai riflessi della situazione climatica, sugli impianti idroelettrici del nord e dei paesi fornitori;

c) quali accertamenti siano stati effettuati o siano comunque in corso, e quali ne siano state eventualmente le risultanze, per individuare le cause delle recenti interruzioni di servizi in Sicilia ed in particolare se siano state riscontrate, e quali, carenze organizzative od amministrative nella conduzione del competente Compartimento dell'ENEL, ovvero se l'accaduto sia da ricollegare esclusivamente al concatenarsi, in tempi estremamente ristretti, di avversità atmosferiche di diversa natura con effetti reciprocamente potenziandosi;

d) se siano previste iniziative in sede legislativa o amministrativa per adeguare le prescrizioni in materia di caratteristiche tecniche delle linee di distribuzione ad evenienze del tipo di quelle poste in luce dai recenti avvenimenti.

(2-00959)

« LA LOGGIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità per sapere se sono stati disposti accertamenti, e con quali risultati, in relazione all'allarmante situazione dei numerosi casi di bambini nati con gravi malformazioni ad Augusta (Siracusa) nel 1980, e già quattro nei primi due mesi del 1981.

Gli interpellanti denunciano il grave atteggiamento di disinteresse dimostrato dal Governo, e dal Ministro della sanità in particolare, i quali, nonostante gli avvenimenti di Augusta abbiano destato grande allarme nel paese, abbiano avuto rilevanza sugli organi di informazione e siano stati già oggetto di una interrogazione parlamentare presentata dagli stessi interpellanti in data 15 ottobre 1980 (peraltro rimasta senza risposta), non hanno ritenuto di accertare i fatti svolgendo le dovute indagini che il caso richiedeva.

Gli interpellanti fanno, altresì, osservare che risulta del tutto insufficiente l'annuncio del Ministro della sanità di inviare una commissione ministeriale il 9 marzo prossimo, tenuto conto dello stato di legittimo allarme in cui vivono i cittadini, le famiglie, le madri di Augusta in particolare, e le donne siciliane tutte, che in questo atteggiamento di ritardo e di disinteresse vedono ancora una volta mortificato il loro diritto, già molto disatteso, ad essere madri nella consapevolezza e nella serenità.

(2-00960) « BOTTARI, BERLINGUER GIOVANNI, FABBRI SERONI, CHIOVINI, VAGLI, NESPOLO, PALOPOLI, CARLONI ANDREUCCI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, BOGGIO, SPATARO, CODRIGNANI, BERNARDI ANTONIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere, premesso:

che — pur considerando lo scioglimento anticipato della settima legislatura e la complessità del problema — rispetto a quanto previsto all'articolo 1 della legge n. 231 del 1978 ed alla risoluzione numero 6-00002 del 3 ottobre 1979 della Camera dei Deputati si registrano preoccupazioni

panti ritardi nell'approvazione del piano di settore per la cantieristica;

che le leggi di aiuto a detto settore (n. 231 del 1978 già citata e n. 122 del 1980, anche perché contrastate dalla competente Commissione della CEE che le ha giudicate parzialmente incompatibili con le direttive comunitarie), sono risultate, in pratica, inefficaci a produrre gli effetti prefissi;

che, nonostante le diffuse, larghe convergenze di giudizio e le affermazioni più volte fatte sul ruolo strategico della cantieristica navale per l'intera economia nazionale, sulla irrinunciabilità della attuale capacità produttiva dei nostri cantieri (peraltro ormai scesa a circa il 2 per cento del potenziale mondiale) e sulla necessità di razionalizzare e sviluppare tecnologicamente la produzione, si avanzano ipotesi di ulteriori ridimensionamenti e si disperdono capacità umane ed impiantistiche tradizionalmente all'avanguardia nel settore;

che parimenti unanime è il giudizio sulla insopprimibile esigenza per l'Italia di avere una flotta moderna ed adeguata al volume dei suoi traffici;

che l'ipotesi di piano di ristrutturazione dell'industria navalmeccanica predisposta dal Ministero della marina mercantile, il rapporto sulle partecipazioni statali del Ministro onorevole De Michelis ed il piano triennale del Ministro onorevole La Malfa perverrebbero complessivamente alla conclusione di stanziare, per il settore suddetto, 1.200 miliardi nel triennio 1981-1983, oltre a 400 miliardi per la ricapitalizzazione della società;

1) a quale stadio siano pervenuti, in sede ministeriale, i lavori preparatori del piano più volte citato;

2) quali le azioni governative svolte in sede CEE per difendere non soltanto i contributi destinati al nostro settore navalmeccanico, peraltro da tempo adottati da tutti i Paesi della Comunità, sotto forme diverse, ma altresì, quali le azioni ef-

fettuate per promuovere un riequilibrio delle attività comunitarie in campo marinaro;

3) quali sono i piani programmatici, concretamente operativi, delle finanziarie (Fincantieri e Finmare) che il Ministero delle partecipazioni statali ha potuto aclarare, anche in relazione ai suddetti previsti stanziamenti governativi e tenuto conto che il *management* non può limitarsi a richieste di sussidio, ma ha il preciso dovere di elaborare adeguati e tempestivi programmi di produzione e di razionali investimenti impiantistici e tecnologici, con riferimento alle esigenze attuali ed avvenire del mercato interno ed estero, ai mutamenti di indirizzo per l'energia ed all'obiettivo di produrre in modo competitivo. Quali, inoltre, i piani che la flotta pubblica ha indicato per lo sviluppo dei suoi traffici, per il rimpiazzo del naviglio obsoleto nel settore delle navi di cabotaggio e relativamente alle esigenze del Paese in campo energetico;

4) quale sia la ragione per cui, a fronte di una attuale cospicua quota di inutilizzazione della capacità impiantistica destinata alla produzione mercantile ed in presenza della CIG nei suoi stabilimenti, la Fincantieri ha rifiutato la costruzione di 4 navi *Bulk carrier* all'armatore Ferruzzi di Ravenna per complessive 112.000 tonnellate di stazza lorda;

5) quali siano le ragioni che indicherebbero, nel cantiere di Genova Sestri Ponente dell'Italcantieri, lo stabilimento da « penalizzare » in relazione alle verifiche previste dal citato piano di ristrutturazione dell'industria navalmeccanica dopo il secondo semestre 1982.

Tale ipotesi si vorrebbe avvalorata dallo storno di finanziamenti già approvati a suo tempo per l'impiantistica di detto stabilimento, oltre che — come detto sopra — dal rifiuto della Fincantieri di acquisire commesse *ad hoc*, tenuto conto che nel cantiere di Sestri Ponente sono in corso di costruzione due navi gemelle per lo stesso armatore e, infine, dal clima

di incertezza che sul futuro di così importante ed efficiente unità produttiva si va diffondendo da parte imprenditoriale e sindacale.

(2-00961)

« SANTI, GAMBOLATO ».

MOZIONE

La Camera,

premesso che il Consiglio dei ministri della CEE deve deliberare sulle proposte della Commissione per i prezzi agricoli comuni per la campagna 1981-82;

considerato che tali proposte tendono ad anticipare l'adozione di orientamenti esposti nel documento « Riflessioni sulla politica agraria comune » dell'11 dicembre 1980, predisposto dalla Commissione medesima, in particolare del principio di corresponsabilità finanziaria dei prodotti agricoli;

considerato che la politica agraria comune è stata e permane un motore della integrazione europea: nel corso di un ventennio la PAC è stata alla base degli avvenimenti più importanti che hanno caratterizzato la vita comunitaria;

rilevato che tali valutazioni non tolgono nulla al fatto che l'integrazione delle diverse agricolture europee è avvenuta in maniera squilibrata sotto il profilo dei vantaggi economici che ha procurato ai diversi territori comunitari e che, inoltre, essa ha favorito di più le aziende meglio dotate di fattori produttivi e, soprattutto, di maggiore dimensione;

sottolineato che il blocco della spesa agricola costituirà un ostacolo ad ogni tentativo di riequilibrio territoriale e per prodotto delle spese di mercato ed impedirà di riequilibrare il costo economico generato sulle diverse agricolture comunitarie da alcune importanti decisioni politiche come le adesioni di Spagna e Porto-

gallo e l'obbligo di rinnovare, a breve scadenza, gli accordi commerciali con i Paesi del Bacino Mediterraneo. In concreto, il blocco della spesa agricola impedirà di invocare per queste necessarie misure la dovuta solidarietà finanziaria comunitaria;

considerato che il differenziale inflattivo rispetto agli altri paesi della CEE ha penalizzato e penalizza gravemente i produttori agricoli italiani, la cui situazione appare ormai insostenibile;

sottolineato che, secondo i dati della contabilità nazionale, il reddito per addetto al settore primario si è situato negli anni 1979 e 1980 intorno al 55 per cento del reddito degli addetti agli altri settori;

impegna il Governo:

a sostenere per la campagna 1981-1982 un aumento dei prezzi agricoli comunitari del 15 per cento, corrispondente alla applicazione del cosiddetto « metodo obiettivo » della CEE, in correlazione ai tassi medi di inflazione nella comunità;

a considerare precondizione irrinunciabile per l'avvio del negoziato la ricostituzione della unicità dei prezzi (abolizione degli importi compensativi positivi);

a respingere come inaccettabile la corresponsabilità finanziaria per i produttori dei settori non eccedentari: nella eventualità dell'applicazione del principio di corresponsabilità in qualche settore, anche alla luce dei principi contenuti nello articolo 39 del Trattato di Roma, il prelievo deve essere progressivo e socialmente selettivo. Infatti, mentre la PAC esclude prezzi regionali o nazionali diversi, in un sistema unitario dei prezzi, la garanzia comunitaria nei confronti dei singoli produttori all'interno dell'unico mercato deve essere opportunamente modulata.

La Camera,

considerate, altresì, nel loro insieme le suddette « Riflessioni sulla politica agraria comune » ed innanzitutto i tre

principi fondamentali della PAC, espressi in tale documento: libera circolazione e preferenza comunitaria, creazione di organizzazioni di mercato basate su prezzi e solidarietà finanziaria per sostenere il costo di questa politica comune;

ribadito che tali principi sono fondamentali essenziali per l'inserimento di una politica agricola comune in un mercato comune fondato sul libero scambio;

ritenuto che rimettere in causa questi principi significherebbe danneggiare l'equilibrio tra la politica agricola e la libera circolazione dei prodotti industriali, determinando una modifica o un indebolimento delle norme applicate a quest'ultima;

considerato che la Commissione ha altresì posto in rilievo una serie di realizzazioni molto positive della PAC, in particolare il suo contributo:

a) nell'incoraggiare l'ammodernamento dell'agricoltura europea;

b) nel porre l'Europa al riparo della scarsità materiale di prodotti alimentari e da movimenti speculativi;

c) nel fornire ai settori industriale e terziario la monodopera indispensabile durante il boom degli anni 60 e 70;

d) nella lotta all'inflazione;

e) nel miglioramento quantitativo e qualitativo dei prodotti alimentari;

rilevato che, dal punto di vista finanziario, la Commissione è del parere che:

a) la spesa agricola, rispetto al PIL, non è superiore a quella degli Stati Uniti ed è molto inferiore a quella del Giappone;

b) il bilancio agricolo della Comunità comprende spese che dovrebbero essere ascritte ad altre politiche (sociale, regionale, politica esterna);

c) il vero motivo del ritardo delle altre politiche comuni non dipende certamente dalla parte rappresentata dall'agricoltura nel bilancio comunitario, ma dal-

la scarsità di risorse proprie e dalla mancanza di volontà di integrazione politica;

d) né, infine, una diminuzione della spesa agricola è in grado di risolvere il problema generalmente designato come problema di ristrutturazione del bilancio comunitario;

considerato che la Commissione, inoltre, non dedica sufficiente attenzione al fatto che gli squilibri commerciali esistenti in taluni settori sono dovuti non soltanto all'incremento produttivo della Comunità, bensì anche al fatto che uno dei principi fondamentali della PAC, riconosciuto tale dalla Commissione — la preferenza comunitaria —, è stato sempre meno osservato negli ultimi anni;

ritenuto che ciò ha contribuito non soltanto all'apparire di un'offerta eccedentaria in certi settori, ma anche ha minato i prezzi comunitari, sottoponendo il sistema di intervento a considerevoli tensioni a spese del bilancio della Comunità ed ha aggravato i problemi incontrati dai produttori in taluni settori ed in regioni già svantaggiate,

impegna il Governo:

a respingere ogni forma di corresponsabilità che costituisca un indebolimento delle garanzie oggi fornite nel quadro delle organizzazioni comuni di mercato, e che dovesse accentuare le disparità territoriali.

La Camera,

rilevato ancora che l'unicità del mercato costituisce la norma fondamentale e la conquista più concreta della Comunità. Essa esclude prezzi regionali o nazionali diversi e vieta l'imposizione di quote, ma se l'unità del mercato comporta un sistema unitario dei prezzi, non può tuttavia ostare ad una opportuna modulazione della garanzia comunitaria nei confronti dei singoli produttori. Tale garanzia ha un duplice obiettivo: economico, di aumento della produttività e sociale, di garanzia

dei redditi. La politica agricola comune, essendosi prefissa di raggiungere questo duplice obiettivo a mezzo dei meccanismi di mercato all'interno di un mercato unico, deve adottare un sistema di garanzia modulata. Un siffatto sistema è l'unico capace di realizzare gli obiettivi sociali della P.A.C. senza distorcerne i meccanismi economici, consentendo di fornire ai singoli produttori una garanzia che tenga legittimamente conto della realtà del loro reddito, ma anche delle loro spese di produzione,

impegna il Governo:

a sostenere che, nella ipotesi di difficoltà non altrimenti risolvibili, se prelievi di corresponsabilità debbano essere introdotti, essi devono essere socialmente selettivi e progressivi e che la tassa deve operare prioritariamente sulle grandi aziende senza terra e non professionali, e successivamente sugli altri gruppi, evitando, comunque, inaccettabili uniformità di tassa-

zione e salvaguardando prioritariamente il posto di lavoro per i produttori agricoli professionali a titolo principale,

impegna, infine, il Governo:

a riaffermare la richiesta di rafforzare le organizzazioni comuni di mercato soprattutto per le produzioni mediterranee al fine di fornire un sostegno d'effetto equivalente a tutti i produttori nonché di rafforzare la politica strutturale, sociale e regionale, unitamente alla messa a disposizione di risorse finanziarie adeguate.

(1-00120) « LOBIANCO, BONOMI, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO, CITARISTI, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, MICHELI, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, PUCCI, TANTALO, URSO SALVATORE, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, ZURLO ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
